

**Voce dal sen fuggita.**  
**«Il voto sulle quote rosa non è stato contro le donne, ma una legittima difesa.»**



**Alcuni deputati hanno fatto i calcoli e hanno ragionato così: «Già rischiamo molto passando**

**al proporzionale, se poi ogni tre di noi ci mettono una signora...»**

Silvio Berlusconi,  
Ansa 18 ottobre 2005

## Ds e Margherita via libera alla lista unitaria

**ULIVO ALLA CAMERA** Il ripensamento di Rutelli apre la strada alla lista unitaria a Montecitorio, al Senato i partiti andranno con i loro simboli. I Ds apprezzano ma dicono no alle «fughe in avanti» sul partito democratico

di Benini, Collini, Fantozzi, Luppino e Miserendino

Alla fine anche Francesco Rutelli dice sì: la lista unitaria, sepolta la scorsa primavera, torna in campo sulla scia dello straordinario successo delle primarie e di Romano Prodi. Il leader della Margherita anzi rilancia, spingendosi a parlare di «partito democratico», una prospettiva legata - secondo il leader dl - alla fuoriuscita dei Ds dall'Internazionale socialista e dal gruppo del Pse. La Quercia saluta con favore il ri-

pensamento, si impegna a dare vita alla lista dell'Ulivo alla Camera (mentre al Senato ogni forza politica si presenterebbe col proprio simbolo), ma dice no alle «fughe in avanti» sul cosiddetto partito democratico. Per quanto riguarda i gruppi parlamentari, la proposta dei Ds è quella di «federarli». Prodi saluta con favore le novità: «Si sta andando nella direzione giusta».

alle pagine 2 e 3

# Berlusconi attacca i sindacati per difendere la sua Mediolanum

Staino



**IL PIÙ GRANDE CONFLITTO D'INTERESSI**

Il premier assicuratore contro la legge sul Tfr che non piace alle compagnie: «È un dono ai sindacati». Poi insulta le primarie, dice no all'election day: «Elezioni il 9 aprile»

di Marcella Ciarnelli e Felicia Masocco

È scontro nel governo, è scontro duro con i sindacati e l'Unione. Berlusconi incurante del conflitto d'interessi si lancia a testa bassa con un doppio obiettivo: tutelare gli interessi di Mediolanum, assestare un colpo ai sindacati e al centrosinistra. Nel mirino c'è quindi la riforma del Tfr. Perché, spiega il premier-padrone, «non bisogna fare altri regali» ai sindacati «che sono opposizione». Contro Berlusconi si schie-

rano i ministri Maroni e Alemanno. Ma le parole più dure arrivano dai sindacati. Per il leader della Cgil, Epifani, il premier «è offensivo inutilmente e stupidamente». Berlusconi, sempre ieri, ha respinto la proposta di Prodi per l'election day (lo Stato avrebbe risparmiato 150 milioni di euro). Le lezioni politiche, ha annunciato, si terranno il 9 aprile.

a pagina 7

Commenti

**Processo a Saddam**

## IL PREZZO DELLA VENDETTA

RICHARD DICKER

Oggi avrà inizio a Baghdad, dinanzi al Tribunale speciale iracheno, il primo processo a carico di Saddam Hussein. Processo che, insieme a quelli che ne seguiranno, darà alle autorità irachene - fatto senza precedenti - l'opportunità di affermare la verità e rendere giustizia alle vittime delle spaventose violazioni dei diritti umani perpetrate in Iraq. È prevedibile che questi processi si protrarranno per anni. Tuttavia, se si vuole davvero fare giustizia, bisognerà che i processi si svolgano in maniera equilibrata e serena, e tali appaiano agli occhi dell'opinione pubblica. Non sarà un'impresa facile.

segue a pagina 24

**Il caso calabrese**

## CHI ALIMENTA LA 'NDRANGHETA

ENZO CICONTE

La 'ndrangheta che ha agito a Locri quando ha ucciso Francesco Fortugno non ha niente di arretrato o di arcaico, è una mafia forte che lancia una sfida alla politica calabrese e allo Stato. C'è in gioco la signoria del territorio, del comando. Chi deve governare la Calabria? Il potere delle istituzioni o quello della 'ndrangheta? Questo è il cuore della sfida che ha lanciato chi ha armato la mano del killer. Già! Chi l'ha armata? È pensabile che un omicidio così plateale sia stato ordinato solo a Locri da una qualche famiglia locale? O non si deve pensare a un concorso di più volontà da parte di quegli uomini che compongono la struttura di comando delle 'ndrine che è stata formata dopo la pace siglata nel 1991 che aveva concluso una guerra che era durata un lustro e che aveva lasciato sulle strade quasi un migliaio di morti?

segue a pagina 24

## Non si trovano i farmaci per l'influenza aviaria E Storace fa propaganda

**ALLARME E BUGIE** Mentre Inghilterra, Francia e Spagna hanno già chiesto milioni di dosi di Tamiflu, il governo ha deciso di muoversi solo ieri. Assalto alle farmacie in Svizzera e Vaticano

di Anna Tarquini

La caccia al Tamiflu è iniziata, ma i farmaci antivirali non si trovano né saranno disponibili a breve. Inutile cercarli in farmacia o negli ospedali. Il ministro della Salute Storace non lo dice e spara le cifre di un piano d'emergenza contro l'influenza aviaria che non è sulla carta e nemmeno nella fantasia. Sei milioni di farmaci ordinati, altri sei

milioni in via d'acquisizione. Niente. Né le Asl, né tantomeno le farmacie sono oggi in possesso di Tamiflu, Relenza, Amantadina. «A quanto mi risulta - spiega un esperto del ministero della Sanità - attualmente in Italia si hanno a disposizione al massimo 150mila cicli».

segue a pagina 9

**Virus e antidoti**

## DOMANDE SENZA RISPOSTA

CRISTIANA PULCINELLI

Manca di informazione e cattiva informazione. In Italia, purtroppo, ce ne abbiamo entrambe e il caso dell'influenza aviaria le ha portate in evidenza tutte e due. Non dovrebbe essere difficile, ad esempio, sapere perché l'antivirale «Tamiflu» non si trova nelle farmacie italiane. Invece sembra impossibile. Il ministero della Salute non sa.

segue a pagina 25



## CIAMPI Calabresi, ribellatevi: non siete soli

«CALABRESI REAGITE CON FERMEZZA, non siete soli, l'Italia è tutta con voi». È l'appello di Carlo Azeglio Ciampi a Reggio Ca-

labria dopo aver reso omaggio alla salma di Francesco Fortugno, assassinato dalla 'ndrangheta. Fierro e Varano a pagina 8

## I BASTARDI DI GAD LERNER

FURIO COLOMBO

Due fatti, per puro caso, avvengono lo stesso giorno. Il 13 ottobre Il New York Times annuncia che l'Unesco si prepara a votare la Convenzione sulla diversità culturale. Il 13 ottobre arriva in libreria il saggio-diario di Gad Lerner «Tu sei un bastardo». Diversità culturale vuol dire che ogni Paese e gruppo e cultura si impegnano (anche nell'uso dei mezzi di comunicazione più avanzati) a lasciare spazio alle minoranze, agli immigrati, ai nuovi venuti, così come si impegnano a rispettare tradizioni etniche e culture diverse a cui si riconoscono protezione e sopravvivenza.

segue a pagina 25

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

## Basta una pernacchia

**ISIGNORI DELLA CASA** di sua proprietà sono caduti in confusione e il più confuso di tutti appare proprio il padrone. A giudicare dalle reazioni all'esito delle primarie, hanno perso del tutto il contatto con il Paese e questo potrebbe anche essere un vantaggio per noi, se non rendesse pericolosi questi ultimi mesi di legislatura, pardon, di gabinetto. Appaiono in tv i soliti noti: l'illare La Russa, l'incredibile Schifani e perfino Sandro Bondi, un fantasma sotto stress. Dichiarano che, sì certo, i 4 milioni di italiani che hanno votato meritano rispetto, ma subito dopo li accusano di aver partecipato a una farsa elettorale, oltre tutto truccata. Poi aggiungono che, del resto, non c'è da meravigliarsi che la sinistra abbia dimostrato ancora una volta la sua ben nota capacità di mobilitazione. Così finiscono per accreditare la tesi che in Italia ci siano 4 milioni e passa di militanti pronti a muoversi come un sol uomo agli ordini del generale Fassino. Un esercito che non aveva neppure Gengis Khan e che li abbatterebbe solo a pernacchie.

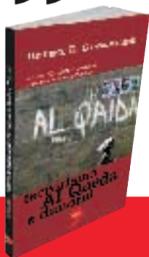


fatevi una storia  
**il lavoro**

**Domani il terzo volume in edicola a 12,90 euro in più l'Unità**

**terrorismo**  
**Al Qaeda e dintorni**

Umberto De Giovannangeli  
a cura di Roberto Arduini  
prefazione di Antonio Padellaro



dal 22 ottobre in edicola con l'Unità

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

**l'Unità**

Il segretario della Margherita lo propone all'esecutivo del suo partito. Ampie consensi

Unità  
**10**  
OGGI

L'ulivista Monaco: «I milioni di votanti delle primarie sono riusciti dove noi abbiamo fallito»

# Rutelli vuole il Partito Democratico

«Un nucleo riformista oltre le famiglie politiche del Novecento». Sì alla Lista unitaria alla Camera. Parigi: quando un segretario propone il superamento del suo partito non è cosa da prendere alla leggera

di Federica Fantozzi / Roma

«**LO SVOLTONE**» lo chiama Castagnetti. Un'«inversione a U» per Magistrelli. «Quando un segretario di partito propone il superamento del suo partito non è cosa da prendere alla leggera» riflette malizioso Arturo Parisi. Che piacere «questa correzione di rotta»

chiosa Franco Monaco - i milioni di votanti alle primarie sono riusciti dove noi fummo sconfitti». L'ala ulivista della Margherita incassa con visibile (e udibile) soddisfazione la retromarcia con rilancio incorporato di Rutelli. Che ieri all'esecutivo ha così delineato il «nuovo inizio» nella prospettiva del partito democratico: sì alla lista unitaria dei riformisti (Ds e Dl, Sdsi senza Radicali) in una Camera, liste autonome nell'altra, gruppo unico all'Europarlamento, il superamento delle tradizionali famiglie del Novecento.

La minoranza però insiste sul documento firmato dai 58 ulivisti dell'assemblea federale di maggio che affossò il listone. E chiede la li-

Il mutato contesto deve condurre «non a un cartello elettorale» ma a «un progetto politico forte»

sta in entrambe le Camere, salvo soluzioni tecniche al Senato per massimizzare i diversi premi di maggioranza regionali. La questione si scioglierà alla direzione nazionale convocata giovedì: esattamente 5 mesi dopo il «funerale» dell'Ulivo.

Clima teso ieri a largo del Nazareno. Rutelli si limita a leggere la sua relazione: tre cartelle per lanciare la «sfida» del partito democratico, già prospettato al seminario di Parma. Il mutato contesto - proporzionale e boom primarie - deve condurre «non a un cartello elettorale» ma a «un progetto politico forte». Castagnetti è il primo a parlare, ed è una requisitoria: «Il nuovo sistema elettorale è fatto per distrutturare le coalizioni. Noi dobbiamo vincere e governare, serve una risposta politica. L'Ulivo in entrambe le Camere salvo eccezioni tecniche». Un ribaltamento della prospettiva che derubricava il listone a escamotage per candidare Prodi. Parisi sussurra: «Mi associo» ma non interviene.

Tutto ulivista anche l'intervento di Ermete Realacci, che scatena le ire di un nervoso Franco Marini. «Ora dobbiamo chiudere la fase neocentrista» dice, e Marini lo interrompe: «Chi ha mai parlato di neocentrista qui? Dimmene uno!». Realacci replica: «Potrei darti un lungo elenco, ma perderemmo tempo». Toni alti anche tra Marini e Willer Bordon. «Sono d'accordo con la relazione di Rutelli ed è quella che conta» si limiterà a dire l'ex leader Cisl lasciando la riunione. Anche De Mita, fiero avversario del listone, è laconico: «A maggio c'era il maggioritario, ora la situazione politica è cambiata e dobbiamo conservare la spinta unitaria con soluzioni politiche».

e si accontentano della «direzione di marcia». Ma «vigilano» affinché la condizione dell'eurogruppo, onerosa per i Ds pressati ad abbandonare il Pse, non si traduca nel grimaldello che fa saltare il banco. È Beppe Fioroni a sottolineare che «anche la Quercia deve fare un passo avanti». A Parisi dice: «Non mi è piaciuto veder stilato il certificato di morte della Margherita. Chi non rispetta i patti è un furbo o un traditore». Ai cronisti il professore sardo ripete: «Come non considerare con attenzione quando Rutelli ripropone quello che è sempre stato l'obiettivo della mia vita, obiettivo che nei Democratici abbiamo perseguito con passione insieme?». Per amici e nemici Parisi è l'uomo del giorno: le sue creature, Ulivo e primarie, dopo tante gelate fanno i frutti. Persino Gigi Meduri, uomo forte di Marini in Calabria, allarga le braccia: «Dopo la sorpresa delle primarie non dico più niente di politica. Capisco che Arturo dopo aver preso tante legnate le restituisca...».



Il leader della Margherita Francesco Rutelli. Foto di Danilo Schiavella / Ansa

Lo scenario

## L'ultima svolta di Francesco

Prudenza benevola. È un po' l'accoglienza ricevuta da Rutelli, anche dentro la sua formazione politica, sull'idea di Partito Democratico (con Ds e Margherita a fare da "nocciolo duro") lanciata all'indomani delle primarie.

L'operazione appare così: dire sì alla Lista unitaria alla Camera chiamandola con un altro nome. Il leader di conserva l'onore politico - dopo aver sdegnosamente respinto l'idea della Federazione dell'Ulivo in maggio - gli alleati non infieriscono e il discorso unitario procede. Che poi i Ds chiamino la stessa cosa anche Partito riformista e i prodiani solo Lista unitaria (e la vogliono anche al Senato) è un altro discorso. Sul trascoloramento della novecentesca idea socialista, a parte Salvi, in pochi si interrogano, almeno oggi. Quel che sembra un nobile rilancio in realtà è una necessità impellente. Rutelli aveva aperto la strada alle primarie in estate non credendo fino in fondo nel trionfo di Prodi, cambiando rotta in settembre. Lo stesso leader della Margherita guardava altre strade. Dopo le regionali aveva a cuore le ragioni del suo partito, in ascesa. Da lì conseguì la rottura con la Fed. Poi ha coltivato l'ipotesi di dar luogo ad un grande centro moderato e riformista.

Follini ha perso e non ha mai detto di voler passare dall'altra parte; Mastella non si governa e soprattutto mira a raggruppamenti neodemocristiani. Ma quel che più deve aver preoccupato Rutelli è la progressiva perdita di consensi del suo partito nei sondaggi d'autunno.

La variante proporzionale ovunque non permette troppi strappi. Il successo di Prodi, anche. Eppure, Rutelli non è abituato a giocare in retroguardia. Quindi, ci saranno delle priorità su cui non transigerà. In chiaro, c'è, al momento, la richiesta ai Ds di uscire dal Pse. Esigenza di del tutto ignorata dopo le europee. Oggi ritorna, con una strana dinamica del più debole che chiede al più forte una rinuncia a parte di sé, con l'evidente risultato di una somma algebrica al ribasso e di un'avventura politica incerta. Assomiglia molto all'appello per il Partito democratico lanciato dalle colonne del Foglio esattamente due anni fa da Michele Salvati. L'intellettuale riformista formulava tre scenari di cui uno prevedeva la Margherita in crescita a spese dei ds; il secondo la scissione della Quercia, i riformisti radicali confluenti in un soggetto politico nuovo sotto la direzione di Cofferati con i riformisti moderati dentro la Margherita in un nuovo partito di centrosinistra (o sinistra moderata); il terzo scenario con i Ds nel loro insieme e la Margherita nel partito democratico. Come è evidente molte cose sono mutate da allora. Chi ha votato alle primarie, inoltre, vuole semplicemente unità. Gli orizzonti non preoccupano la gente comune di centrosinistra che sopra ogni cosa vuole liberarsi di Berlusconi. Quanto ai socialisti lo stesso Clinton li ha voluti a New York nel convegno sull'Ulivo mondiale. Rutelli non vorrà certo smentirlo.

L'INTERVISTA **ROSY BINDI** Non dimentichiamo il dialogo con i socialisti e i comunisti italiani. Improprio con i radicali

## «Chiamiamolo Ulivo e sia aperto a tutti»

di Luana Benini / Roma

Rosy Bindi avvalorava l'apertura di Rutelli sulla lista unitaria e la prospettiva del partito democratico («o Ulivo»). Ma non vede una coalizione che corre sui due binari, riformista e radicale, e pensa a «una operazione politica aperta» non limitata a Ds e Dl.



È davvero una «svoltone» quella di Rutelli?

«Sì. In politica occorre saper leggere il cambiamento, gli eventi nuovi. Nell'ultima settimana abbiamo avuto due novità travolgenti. La prima, negativa, è stata l'approvazione a maggioranza di una legge elettorale che produce un effetto devastante nel sistema politico italiano (chi vince le elezioni rischia di non riuscire a governare sottoposto al ricatto delle piccole liste). La seconda, positiva, l'esito delle elezioni primarie che è andato molto oltre le aspettative più rosee e che impone ai partiti di sintonizzarsi con la voglia di partecipazione e di unità che arriva dal Paese...».

Rutelli ha fatto cadere l'embargo verso la lista unitaria ma ha anche aggiunto che la lista non può essere un espediente tecnico, elettorale, ma il primo passo verso il partito democratico. Che significa?

«Che di fronte a due eventi di grande portata politica, e di fronte al fatto che Prodi ha ottenuto più di tre milioni di voti, o si va verso un impianto leaderistico della coalizione (che non fa parte del nostro Dna), oppure si interpreta quel voto come una grande investitura data anche alle forze politiche che hanno sostenuto la sua candidatura».

Qualcuno obietta che gli elettori alle primarie non hanno scelto di fare il partito democratico e di superare i partiti esistenti, Ds e Margherita...

«Mi pare evidente che le primarie sono state fatte per investire Prodi con tutto ciò che Prodi rappresenta, in primo luogo la prospettiva politica che gli è sempre stata a cuore e che con grande senso di responsabilità aveva archiviato e messo da parte. Adesso quella prospettiva non può non tornare in campo di fronte a un tale pronun-

ciamento popolare. Serve dunque una risposta politica per contrastare gli effetti devastanti della nuova legge elettorale e per interpretare la spinta che è arrivata dal Paese».

Partito democratico significa unificazione di Ds e Dl?

«Il perno di questa operazione politica non può che essere un rapporto forte fra questi due partiti ma ritengo che si debba assolutamente fare una operazione politica aperta. Non considero chiuso il dialogo con i socialisti anche se considero impraticabile un dialogo con i radicali. Così come penso che debba esserci un rapporto con i Comunisti italiani che sono stati sostenitori lungimiranti della candidatura di Prodi. Infine credo che dobbiamo guardare ai tanti voti espressi fuori dai partiti, a quella soggettività politica nuova che è emersa da queste primarie. Non so in quali tempi potrà nascere in questo paese un partito democratico che sia una sintesi delle culture democratiche riformatrici, ma una lista unitaria alle prossime elezioni può rappresentare l'inizio del cammino».

La lista unitaria come anticamera del partito democratico. Fuori dal socialismo europeo?

«Uno dei motivi per i quali si interrompe il cammino di "Uniti nell'Ulivo" fu che non avevamo trovato una soluzione unitaria in Europa. Questa soluzione va costruita insieme. Non si può prescindere dal partito socialdemocratico che rappresenta un perno fondamentale del riformismo europeo ma credo sia arrivato il tempo per lo stesso gruppo socialista europeo di interrogarsi sui suoi limiti e sulla necessità di superare se stesso nell'incontro con le altre culture».

Lista unitaria solo alla Camera o in entrambe le Camere?

«Ho proposto all'esecutivo di farla alla Camera e di fare al Senato operazioni opportunistiche, regione per regione, che ci consentano di lucrare più premi di maggioranza possibili».

E di conseguenza gruppo unico a Montecitorio?

«Se saremo eletti nella stessa lista è chiaro che il processo dovrà continuare in un unico gruppo parlamentare».

Dunque chi dovrà far parte della lista unitaria?

«Ds, Dl e tutti coloro con i quali è possibile costruire oggi la lista unitaria e domani il partito democratico o Ulivo che dir si voglia».

TG RAI

di PAOLO QUETI

Tg1

Il limite della decenza

Quando si pensa che il Tg1 abbia superato ogni limite di decenza, ecco che il limite si sposta. Ieri sera, per esempio, Berlusconi ha straparlatto (e Pionati lo ha interpolato meglio di Bonaiuti), accusando i sindacati di usare i Tfr per finanziare i suoi nemici, ha buttato là che le banche, la scuola, la magistratura e l'informazione sono tutte in mano alla sinistra e che le primarie erano taroccate. Finito il Pionati militante, ecco di nuovo Sassoli in studio che legge - e ripetiamo legge - i commenti di Prodi, Epifani e persino di Maroni e Alemanno che non sono d'accordo con questo premier a ruota libera. Risultato: Berlusconi ha parlato da solo, ha monopolizzato ancora il primo Tg del servizio pubblico. Ecco, la serata di ieri bisognerebbe poterla sottrarre dal canone.

Tg2

Cosa non si fa per Berlusconi

Ida Colucci è anche meglio di Pionati. Dove non parla Berlusconi, ci pensa lei a colmare il vuoto, recitando in proprio

le parole del "premier". Siamo ormai in pieno "antigiornalismo", supportato da una "impar condicio" che - di nuovo ieri sera - ha lasciato a Berlusconi il dominio della serata e agli altri (compresi quei due poveracci di Maroni e Alemanno) solo angoletti muti e risibili.

Tg3

La giornata no

Con la data delle elezioni politiche apre anche il Tg3 prima di passare a quella che, secondo Nadia Zicoschi, è stata la "giornata no del Cavaliere". Vero, è stata una giornata no, come sono spesso le giornate di Berlusconi quando si lascia andare alla chiacchiera, sparando un po' di gaffe, un po' di fanfaluche e un po' di offese: come definire altrimenti le accuse al centrosinistra di aver truccato i risultati delle primarie? E non è forse una gaffe quella di rivelare di aver "infiltrato" dei votanti berluscones per indebolire Prodi? E non è una fanfaluca raccontare che le banche, meno Capitalia di Geronzi, sarebbero tutte in mano alla sinistra? Una giornata no. E imbarazzante.

Baccini: non sarò io il successore di Follini

ROMA Mario Baccini assicura che non sarà lui il successore di Marco Follini alla guida dell'Udc. A Porta a porta Bruno Vespa gli ha chiesto se al Consiglio nazionale del partito in programma per giovedì 27 verrà incoronato come leader. «Non sarò io - ha risposto il ministro della Funzione pubblica - il segretario dell'Udc. Faccio il mediano di spinta, quello che dà le palle per segnare». Gli è stato chiesto allora se farà il segretario come reggente in attesa dell'incarico definitivo. A questa domanda l'esponente dell'Udc non ha risposto e si è limitato a dire: «Stiamo lavorando per una segreteria almeno fino al prossimo congresso».

Mussi: tutelare, l'unità del centrosinistra e la presenza di una forza di ispirazione socialista

Angius: non si può passare dalle ipotesi di competizione dure a quelle di partiti unici

La Quercia attacca il Tg1 che ha dato due minuti e mezzo a Berlusconi e quasi nulla a Prodi

# I Ds: sì all'Ulivo, no alle fughe in avanti

La Quercia apprezza il ripensamento della Margherita: lavorerà per la lista unitaria alla Camera «Porteremo avanti il progetto con Prodi». Al Senato ognuno col proprio simbolo

di Simone Collini / Roma

**SÌ ALL'ULIVO**, no a ingiustificate fughe in avanti. I Ds accolgono con soddisfazione la svolta unitaria di Francesco Rutelli. Sia alla riunione della segreteria, la mattina, che all'Ufficio di presidenza, convocato la sera, i vertici della Quercia hanno analizzato

il risultato delle primarie di domenica, ma anche discusso la rutiliana «sfida per il partito democratico». Se il ripensamento del leader della Margherita sulla lista unitaria viene giudicato positivamente, a via Nazionale si guarda con distacco al fatto che Rutelli prospetti per il futuro soggetto una «collocazione internazionale non riconducibile alle tradizionali famiglie del Novecento». La battuta ricorrente al Bottegghino è che «il tema non è entrare o uscire dal Pse, ma come vincere le elezioni e poi garantire la governabilità». L'intenzione è però di evitare qualsiasi polemica (se non con il Tg1, accusato di aver trasmesso «due minuti e mezzo di comizio di Berlusconi, che ha insultato tutto e tutti», e poche righe senza immagine per Prodi). I Ds rivendicano in un comunicato diffuso al termine della segreteria di aver «sempre sostenuto la prospettiva strategica dell'Ulivo», «apprezzano il maturare di un atteggiamento unitario nella Margherita» e si dicono «pronti a concorrere a una lista unitaria dell'Ulivo e delle forze riformiste, scegliendo insieme a Prodi e agli altri soggetti coinvolti le possibili modalità di presentazione alla Camera e al Senato più utili e più coerenti con il rilancio di questo progetto politico». L'ipotesi più accreditata tra i diessini è comunque che la lista ulivista venga presentata soltanto a Montecitorio, dove nella prossima legislatura, poi, i partiti aderenti all'operazione (verosimilmente Ds, Margherita e Repubblicani europei, considerato che lo Sdi ha preso un'altra strada e che il processo riguarderebbe solo le cosiddette «forze riformiste») daranno vita a una federazione di gruppi, non a

un gruppo unico. Per la sfida di Palazzo Madama, invece, i partiti dovrebbero andare ognuno con il proprio simbolo. Una soluzione che metterebbe d'accordo tutti leader delle forze interessate, a cominciare da Prodi, e che dovrebbe anche evitare, per rimanere in casa Ds, un teso confronto tra la maggioranza e la minoranza di sinistra, ancora contaria ad andare alle politiche con simboli diversi da quelli del partito. «Ci sono due fondamentali beni politici da tutelare», secondo Fabio Mussi, «l'unità del centrosinistra e l'esistenza, per l'oggi e il domani, di una sinistra di ispirazione democratica e socialista». E Cesare Salvi: «Se si dovesse andare nella direzione di un partito democratico svincolato dall'internazionale socialista... bene, buon viaggio a chi volesse andare con lui». Un avvertimento di cui però non dovrebbe esserci bisogno, visto che anche tra gli esponenti della maggioranza diessina la «sfida» rutelliana non viene presa in seria considerazione. «Ieri eravamo tutti divisi e oggi siamo un unico partito», dice Massimo D'Alema commentando l'ipotesi della nascita del partito democratico. «Si è aperto un importante percorso interno e io spero che una lista dell'Ulivo alle politiche diventi una prospettiva realistica per le elezioni del 2006», aggiunge il presidente Ds: «Sono percorsi politici e non durano tre giorni. Gli elettori chiedono di dare vita ad una lista dell'Ulivo». Ancora più netto Gavino Angius, che derubrica a «suggerimento» e a «obiettivo di lontana portata» quello avanzato da Rutelli: «È materia da congressi straordinari». Il capogruppo dei Ds al Senato si dice «non contrario» a discuterne, ma invita alla «serietà» quando si affrontano questi argomenti: «Non si può passare un giorno dall'ipotizzare le competizioni più dure al giorno successivo a ipotizzare i partiti unici. Forse a metà strada c'è qualcosa di serio che possiamo fare insieme».



Il segretario dei Ds Piero Fassino con Romano Prodi domenica sera a piazza Santi Apostoli a Roma. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

LONDRA

## Prodi: si voterà anche il programma

/ Roma

«SI STA ANDANDO nella direzione giusta». Con la forza del leader, e di un leader «consacrato» dal popolo di centrosinistra, Romano Prodi a fine giornata da Londra

(per un incontro con esponenti della finanza) così commenta il sì che arriva dalle riunioni dei Ds e della Margherita a una lista unitaria alla Camera. E alle domande dei giornalisti se la Lista dell'Ulivo non sia necessaria anche al Senato, si limita a rispondere di nuovo: «È un primo passo nella direzione giusta». Il Professore l'aveva detto subito, l'altroieri: simbolo dell'Ulivo «sulla scheda e in Parlamento», in entrambe le Camere. Insomma, «un gruppo parlamentare unico», da costruire «passo passo», senza seguire la logica del «tutti o nessuno». E così, può accogliere con soddisfazione le risposte dei Ds e della Quercia. Risposte attese, come lo stesso Prodi aveva sottinteso in mattinata, prima di prendere l'aereo per Londra: «Il risultato ottenuto alle primarie sarà di grande aiuto per l'unità del centrosinistra». Mentre incassa il consenso dei suoi, Prodi non risparmia le stoccate a Berlusconi, che rifiuta la sua proposta dell'election day, il 9 aprile, con le politiche e le amministrative. «L'avevo detto lui che voleva l'election day per risparmiare soldi. Se non lo vuole vuol dire che ha cambiato idea. E non è mica una cosa nuova...», ironizza in mattinata il Professore. E in serata accusa il Cavaliere: «Se non vuole l'accorpamento delle elezioni politiche con quelle comunali, vuol dire che i cittadini saranno chiamati due volte a votare e che si sciuperanno 150 milioni di euro pari a 300 miliardi di vecchie lire». Da Londra, il Professore torna anche sulle primarie: «È stata una cosa straordinaria, ci sono state so-

lo 48 schede contestate, nessun gioco», dice, prima ancora di sapere che Berlusconi ha messo in dubbio il risultato delle consultazioni. A queste accuse replica Silvio Scavone, il suo portavoce: «Delle due l'una: o questo risultato li ha molto spaventati, o costituisce un comodo alibi per parlare d'altro. Se poi dicono di aver tentato di inquinare il risultato, vista l'affluenza che c'è stata, il loro tentativo è sicuramente fallito. E comunque il solo ammettere aver cercato di inquinare si commenta da solo». Ritornando sulle primarie, poi, il Professore, ci tiene a rimarcare che «non esce un "Prodinotti"», e neanche un «Prodi-centro», ma un «Prodi-Prodi». E chiarisce: «Certamente quello delle primarie è un risultato che aiuta la composizione del programma ma non mi esime assolutamente dal lavorare con tutte le componenti della coalizione». Comunque, definisce un «risultato serio» quello di Bertinotti, mentre sull'affermazione di Mastella dichiara: «Questo è il segnale che gli elettori hanno dato e su questo dobbiamo partire». Apre comunque all'ipotesi di Bertinotti di un voto sul programma: «Non so se si voterà, certo ci si pronuncerà, non so se per alzata di mano o come. Certo l'assemblea è fatta perché gli elettori si pronuncino». Quanto allo svolgimento di assemblee regionali, afferma che «non è stata un'idea di Bertinotti ma un'idea di tutti. Avevamo detto di fare varie assemblee regionali. L'idea di Bertinotti è stata di farle tutte insieme in una sola giornata in tutte le regioni, invece di sparmiarle domenica dopo domenica. Mi è sembrata subito un'idea intelligente». E, infine, ci tiene a precisare il senso del suo discorso dell'altro ieri a Porta a Porta: «Non ho detto che tasso il possesso di titoli ma la rendita oltre una certa soglia. Però prima di pronunciarsi devo vedere bene gli studi precisi su come sono registrati i vari acquisti perché credo che molti siano anonimi, vediamo».

### DIECI ANNI DI TENTATIVI

## Il partito dell'unità: tutti lo vogliono, ma nessuno vuole rimetterci

di Bruno Miserendino / Roma

Se ne parla da un decennio. Ma non è ancora nato. È qualcosa che torna, ciclicamente, e che a volte sembra perfino di toccare con mano. Il problema è che molti lo desiderano, ma ognuno si sente il padre vero e lo vorrebbe somigliante come un figlio. Infatti, se nascerà, sulla spinta dei fatti, della storia, della logica politica (o più prosaicamente, del popolo dell'Unione che non ne può più di Berlusconi e reclama unità), non è ancora chiaro come si chiamerà: partito democratico? Riformista? O semplicemente ulivo? Comunque si chiamerà, la cosa chiara è che tutti cercano la stessa cosa: il modo più intelligente e concreto per unire le famiglie del riformismo italiano. Dietro la disputa nominalistica si celano però dieci anni di analisi, di storie e progetti personali, di manovre, anche un po' meschine, di tattiche e strategie, che visti tutti insieme col senno di poi, rendono apprezzabili anche i piccoli passi in avanti:

ad esempio, meglio una lista unitaria alle politiche, che niente. E infatti: dopo lo stop imposto qualche mese fa da Rutelli alla lista, e dopo la trappola del proporzionale seminata abilmente da Berlusconi, l'idea del partito democratico-riformista sembrava tornata indietro in un limbo grigio e triste. Il centrosinistra avrebbe vinto lo stesso, si diceva. Anzi, andando separati i voti si intercettano meglio. È bene ricordare le circostanze. Dopo l'esperienza, non negativa anche se non esaltante, della lista unitaria alle Europee, dopo il successo alle regionali, e in vista di un possibile sfaldamento del blocco elettorale del centro-destra, la maggioranza della Margherita ha coltivato un disegno legittimo: andare con il proprio simbolo alle elezioni politiche per distinguersi dalla sinistra e intercettare meglio i voti del centro in libertà. Una risposta negativa a Prodi che insisteva sulla lista unitaria e sull'Ulivo, e a D'Alema che



Walter Veltroni



Massimo D'Alema



Giuliano Amato

poneva una questione molto semplice: la lista unitaria deve diventare il nucleo di un futuro partito riformista, perché di questo c'è bisogno nel panorama italiano. I rapporti si fecero tesi, qualcuno cominciò a parlare di vizi egemonici dei Ds, (tema che viene evocato ogni volta che non piace una proposta della Quercia), autorevoli editorialisti sentenziarono che la Margherita, sia pure al prezzo di una dolorosa lacerazione interna con gli ulivisti, aveva fatto quel che doveva: resistendo a una perfida annessione. Da allora sono successe molte cose, tra cui il colpo di mano berlu-

sconiano sulla legge elettorale, ma alla prima occasione in cui il popolo dell'Unione ha potuto dire la sua sul futuro della coalizione, il messaggio è stato così chiaro, che nessuno ha potuto far finta di niente. Certo, Rutelli chiede che la lista unitaria torni solo se è un passo avanti verso il partito democratico all'americana, vorrebbe che la conseguenza di questo processo unitario fosse l'abbandono da parte dei Ds del partito socialista europeo. Ma sono condizioni, peraltro legittime anche se impopolari, che verranno esaminate in un secondo momento. L'importante è il rilancio.

Gira e rigira, il tema è sempre lo stesso. Per unire ognuno deve rinunciare a qualcosa, sapendo che si ottiene qualcosa di più grande. Il progetto di unire i riformisti in un partito democratico, che fosse una sintesi di esperienza europea e americana, venne fuori per la prima volta addirittura nel '94. Difficile dire di chi era il copyright, Veltroni era sicuramente tra i padri. L'attuale sindaco di Roma, a un convegno su Moro, lanciò la proposta di dar vita a un grande partito democratico che unisse più culture, quella cattolico democratico e quella della sinistra progressista. Il partito democratico era prematu-

ro ma l'Ulivo, che vide il battesimo vincente alle regionali del '95 e alle politiche del '96 fu il punto più avanzato di mediazione possibile. Fu la novità politica più rilevante degli anni 90 e fu la pianta più feconda nella sinistra, nonostante le gelate. Veltroni, vicepresidente del consiglio, si chiedeva nel '98: «Lo schema politico che ha dominato per 50 anni l'Europa (antinomia popolari-socialisti, forte presenza di partiti comunisti), sta cambiando...la battaglia non corre più lungo l'asse popolari-socialisti, ma lungo l'asse conservatori-riformisti...la realtà è che ci sono delle forze riformiste che non sono socialiste». Veltroni evocava il tema del «contenitore» comune in cui si potevano riconoscere sia le forze storiche del socialismo, sia quelle cattoliche democratiche, liberali, laiche ed ecologiste. Si parlò, anche tra qualche ironia, di Ulivo mondiale, si parlarono per la prima volta le anime della sinistra americana ed europea. Diceva Giuliano Amato pochi mesi dopo: «A sinistra vorrei un solo partito». Fu un

diluvio: «No alle fughe in avanti». Quella stagione fu anche foriera di divisioni. Il governo Prodi cadde e quando lo stesso Professore volle valorizzare il segno della sua esperienza politica, fece nascere, non a caso I democratici, in teoria non un partito ma appunto un contenitore che non doveva disperdere l'esperienza dell'Ulivo. Il dilemma di fondo è sempre stato lo stesso: in campo europeo i riformisti non socialisti devono confluire nel partito socialista o viceversa i socialisti devono entrare a loro volta in contenitore del tutto nuovo in cui per dirla con Enrico Letta, «non ci si senta ospiti»? Ricordiamo quel che diceva un mese e mezzo fa lo stesso Veltroni: «È il tempo della grande casa dei riformisti, va riorganizzato il campo democratico su scala internazionale, aggregando le culture riformiste, non solo socialiste». Se ne riparerà ancora parecchio di partito democratico (o riformista), ma il bello delle primarie è che hanno spazzato via tante tattiche dilatorie. Gli elettori non premiano chi predica l'unità, premiano chi la fa.

# Gentiloni: Celentano è Celentano, glielo facciano fare

«Sulla trasmissione un polverone incomprensibile». Par condicio? «Gravissimo cambiare la legge»

di Natalia Lombardo / Roma

**CELENTANO?** «È stato chiamato dalla Rai per fare Celentano e non altro, glielo facciano fare». Berlusconi vuole abolire la par condicio? «Sarebbe un fatto gravissimo, chiudendo gli occhi sul conflitto d'interessi». Paolo Gentiloni, presidente della commissione di

Vigilanza sulla Rai eletto all'unanimità la settimana scorsa, deputato della Margherita, è nel suo ufficio a Palazzo San Macuto ancora da riempire.

**Presidente, ha ragione il direttore di RaiUno ad essere terrorizzato dall'esordio di «Rockpolitik»?**

«Sarebbe assurdo che la Rai ingaggiasse Celentano pretendendo che faccia il notaio o il notaio politico col cronometro. Ancora più assurdo perché, quando fu ingaggiato, per bocca del direttore di RaiUno la Rai disse: "abbiamo proposto all'artista di rinunciare totalmente al nostro controllo preventivo, affidandogli la responsabilità piena del suo programma nel rispetto di quelle leggi e di quei regolamenti ai quali nessun cittadino può derogare"».

**Un contratto a scatola chiusa siglato dall'ex Dg Cattaneo, lamenta Fabrizio Del Noce.**

«Questo è un comunicato aziendale con dichiarazioni di Del Noce», dice Gentiloni mostrando la carta del 4 dicembre 2004, «e spiega

che ha proposto lui a Celentano di non fare controlli preventivi».

**Ma cosa deve temere la Rai?**

«Se i vertici Rai leggessero i dialoghi dei reality, in diretta, allora si troverebbero qualcosa che non è proprio in sintonia con le finalità del servizio pubblico... Mi sembra un polverone incomprensibile. Celentano è stato chiamato per fare Celentano, gli facessero fare Celentano. Nel rispetto delle leggi, è ovvio, ma di questo il cantante è consapevole».

**Santoro può essere ospite di «Rockpolitik», data la direttiva della Vigilanza che vieta i politici nei programmi d'intrattenimento?**

«Confido che Celentano rispetti anche questa regola: mira a interrompere la consuetudine del ministro o del politico di turno invitato nella varietà della domenica o del sabato, in modo del tutto avulso dal contenuto e dall'attualità».

**Sull'informazione vede in**

Il presidente della Vigilanza sulla Rai: polemiche assurde, nell'ingaggio i vertici rinunciano al controllo preventivo

**pericolo il pluralismo?**

«Come presidente della Vigilanza mi pongo due obiettivi: primo, rispettare delle regole politiche che in campagna elettorale sono garantite dalla par condicio; secondo, il nostro ruolo nel difendere e valorizzare il ruolo di servizio pubblico della Rai».

**Berlusconi vorrebbe abolire la par condicio. Che ne pensa?**

«Cambiare questa legge sarebbe un fatto di una gravità enorme, forse maggiore del cambio della legge elettorale per le regole di base del sistema. Sarebbe come chiudere gli occhi sul conflitto di interessi, e si avvelenerebbe ancora di più il clima, già teso, della campagna elettorale. Quindi confido che la Cdl abbandoni questo progetto. E se andasse avanti il ruolo della Vigilanza e dell'Authority sarebbe ancora più difficile, perché dovremmo farci garanti di un equilibrio senza una base di legge per intervenire. Non voglio neppure pensarci, perché sarebbe uno scenario gravissimo e, a tutt'oggi, im-

**Contratto, la Fnsi pronta a due giorni di sciopero**

**ROMA** «Due giornate di sciopero generale dei giornalisti per realizzare altrettanti giorni di black out nei settori dell'informazione quotidiana nei primi giorni di novembre» sono state decise dalla Giunta della Fnsi riunita insieme ai rappresentanti delle Associazioni regionali di stampa ed alle commissioni contratto Fieg, Aeranti-Corallo e Aran. «Le date delle due giornate del silenzio saranno comunicate il 26 ottobre».



Foto Blow up

probabile». **Anna La Rosa ha avuto dalla Vigilanza il via libera a condurre Telecamere nonostante diriga le Testate Parlamentari. Ora Alice è stato sospeso, ma non era una deroga eccessiva?**

«Be', certo neppure uno straordinario lavoratore come Bruno Vespa potrebbe condurre Porta a Por-

ta e dirigere i Tg regionali...»

**Cosa farà per spingere la Rai a accrescere il ruolo di servizio pubblico?**

«Bilanciando la spinta che viene dall'Auditel e dalla pubblicità a confondere sempre più il servizio pubblico con la tv commerciale. Ci sono molti programmi di servizio pubblico, come Report o altri,

ma interverremo, spero in modo unitario, quando questa finalità verrà violata. Sul digitale, per esempio, si deve garantire l'accessibilità universale».

**Niente pay tv in Rai?**

«Solo per servizi aggiuntivi, e poi pensare al digitale satellitare, via cavo o cellulare, perché non è solo terrestre».

**RAI**

Sospesa Alice di Anna La Rosa

**ROMA** «Alice» sospesa anche dal paese delle meraviglie: il talk show condotto da Anna La Rosa non andrà in onda per quattro settimane (o forse mai più), ufficialmente per non sbattere con «Rockpolitik», lo show di Celentano che parte giovedì. Lo ha deciso ieri il Cda della Rai, su richiesta del direttore generale Alfredo Meocci e, secondo una nota Rai, «in accordo e su richiesta» della conduttrice. Ma il problema sarebbero gli ascolti (poco più del 6%). In più La Rosa avrebbe avuto un diverbio con il direttore di RaiDue, Ferrario, che giovedì avrebbe fatto allontanare dalla Digos il «senza volto». Il Cda ha discusso anche di Celentano: il Dg Meocci ha confermato che il contratto prevede totale autonomia al Molleggiato, nel rispetto delle leggi. E, in nome della delibera della commissione di Vigilanza che vieta i politici nei programmi di intrattenimento, Meocci ha chiuso la porta a Michele Santoro in quanto europarlamentare. Ma se Enzo Biagi e Daniele Luttazzi hanno rifiutato l'invito di Celentano, Santoro potrebbe intervenire come soggetto coinvolto in un fatto di cronaca: il diktat bulgaro di Berlusconi che li ha espulsi dalla Rai. **n.l.**

## Se non ci sono interessi del premier alla Camera non si vota nulla

Ieri è stato impossibile procedere per mancanza di coperture e di maggioranza. Innocenti, ds: «Una situazione umiliante»

/ Roma

«È umiliante assistere a giornate come queste, a un Parlamento piegato agli ordini e agli interessi di Berlusconi e della sua maggioranza», ha detto Renzo Innocenti, vicepresidente del gruppo Ds alla Camera, commentando la sospensione dei lavori dell'aula di Montecitorio.

«Un provvedimento rinviato - lamenta Innocenti - perché mancano i 23 milioni di coperture finanziaria, un secondo rinviato perché interessa soltanto a una parte la maggioranza, un terzo rinviato perché la commissione Bilancio dà parere negativo su sette dei sette articoli. E la Camera riapre oggi. La maggioranza non c'è - sottolinea - non è pronta, non prevede coperture finanziarie per gli interventi in agricoltura, per il personale degli istituti penitenziari, per gli infortuni domestici».

Saranno tutti in aula a votare la devolution, a sconvolgere la Costituzione così come sono stati in aula per la loro legge elettorale e come torneranno a votare come un solo uomo per la salva-Previti».

Ieri alla Camera non si è potuto fare nulla, dunque perché non erano in gioco le so-

pravvivenze politiche del presidente del consiglio, bensì provvedimenti riguardanti la vita dei cittadini. Dopo il rinvio del decreto sul settore agricolo e di quello sui vigilantes e l'annuncio che anche il successivo provvedimento, sull'assicurazione per gli infortuni domestici non poteva essere discusso per il parere negativo della commissione bilancio, i lavori della Camera sono stati interrotti. La decisione è venuta su proposta del diessino Renzo Innocenti, appunto e del capogruppo dell'Udc Luca Volontè.

Secondo Antonio Leone, vice Presidente vicario del gruppo di Forza Italia alla Camera il fermo dei lavori parlamentari è colpa dell'ostruzionismo della sinistra. «La sinistra mente e come al solito mistifica la realtà. Non è vero che non ci sono provvedimenti da esaminare. Oggi la seduta ha subito uno stop proprio per colpa dell'opposizione che, com'è chiaro a tutti, prosegue con il dichiarato ostruzionismo contro la riforma della legge elettorale, ormai all'esame dell'altro ramo del Parlamento». Leone aggiunge: «ha proprio un bel coraggio

la sinistra a parlare di vergogna. La vergogna non è quella di fare leggi che non le sono gradite bensì quella di impedire il funzionamento di una istituzione quale è la Camera dei deputati. Oggi l'opposizione ha avanzato una serie di richieste (addirittura ha votato contro una richiesta di inversione dell'ordine del giorno) per evitare che i lavori in Aula andassero avanti».

Slitta anche a domani pomeriggio, dopo il voto sulla devolution e probabilmente prima dell'informatica del ministro dell'Interno Beppe Pisanu sull'assassinio di Francesco Fortugno, l'elezione dei presidenti e dei vicepresidenti delle commissioni di Montecitorio inizialmente prevista per oggi alle 13. Così hanno riferito il capogruppo del Prc e il vice capogruppo della Lega alla Camera, Franco Giordano e Dario Galli al termine della conferenza dei capigruppo della Camera.

Lo slittamento è stato chiesto dalla maggioranza e l'Unione si è detta contraria. «Si è deciso di spostare l'elezione - spiega Galli - per evitare il rischio che qualche commissione rimanesse senza presidente con possibili ricadute negative sulle votazioni di giovedì».

**RIFORME**

Al via la devolution, la destra ha tredici voti in meno

**ROMA** Avanti come un treno: dopo la riforma elettorale, tocca alla devolution. Nessuna sorpresa è prevista per il voto, in seconda lettura, di domani alla Camera. «Del resto Berlusconi ha detto che se non dovesse passare, cadrà il governo e quindi qui ci sarà il pieno condicio per la legge elettorale dove eravamo in 360», taglia corto il forzista Nitto Palma. Nemmeno il mal di pancia dell'Udc impensieriscono più di tanto. Bruno Tabacchi, che in prima lettura si astenne, stavolta potrebbe anche votare contro: «E non sarò il solo», aggiunge a mezza bocca. Ma nel suo partito non sono in tanti quelli che dichiarano di essere pronti a seguirlo: «Secondo me sarà invece da solo», gli fa eco il collega di partito Rodolfo De Laurentiis. Quanto a Follini, che un anno fa votò a favore, c'è chi in FI è pronto a scommettere che o farà lo stesso oppure non si presenterà alla Camera: «Che voti contro non ce lo vedo proprio», mormora un forzista dei piani alti. Nessuno, nemmeno l'opposizione, si aspetta dunque il colpo di teatro: la norma che modifica la Costituzione stavolta è inemendabile. E dopo sei ore di dibattito, tanto è stato concesso per via del contingentamento dei tempi, ci sarà il voto: tutto in un solo giorno. «Prendere o lasciare» sintetizza il diessino Antonio Soda. E nel centro destra sono ben intenzionati a «prendere» anche la devolution tanto cara alla Lega, dopo aver incassato la legge elettorale tanto cara a

Berlusconi: «Poi toccherà alla finanziaria e alla salva Previti e fors'anche alla par condicio», scandisce le tappe Antonio Leone, vice presidente del gruppo azzurro. Avanti come un treno, dunque. «Ma 308 voti non sono però una passeggiata», ha ricordato il ministro leghista delle Riforme Roberto Calderoli. Per il via libera è infatti necessaria la maggioranza qualificata: metà degli aventi diritto più uno. E l'altra volta, il 15 ottobre 2004, alla Camera i si furono soltanto 295. All'appello mancano perciò 13 voti. Ed anche qualcuno in più per pareggiare i conti con i si di quelli passati nel frattempo al centrosinistra. Stavolta infatti voteranno contro o si asterranno: gli ex forzisti Ciriaco De Falanga (con i repubblicani della Sbarbati), Sergio Iannuccelli, Paolo Santulli e Ciriaco Borriello (ora con Mastella), l'ex Udc ora Margherita Dorina Bianchi e Vincenzo Canelli (passato da An al gruppo misto). A favore votarono anche tre parlamentari ora dichiarati decaduti per altri incarichi come la leghista Bianchi Clerici e i forzisti Giuliano Urbani e Antonio Marzano. Interessante sarà vedere invece quale atteggiamento terranno, ora che sono diventati ministri, Giorgio La Malfa (che si astenne) e Mario Landolfi che per aver espresso la propria contrarietà alla riforma per poco non ci rimise il posto di portavoce di Fini.

Angela Bianchi

MARCO TRAVAGLIO  
**BANANAS**

### Delitto di Voto

**O**ra attaccano i magistrati anche perché votano. Sembra una barzelletta o un brutto sogno, invece è tutto vero. Armando Spataro è andato a votare alle primarie dell'Unione e l'on. avv. Sergio Cola, capogruppo di An in commissione Giustizia, ha trovato la cosa disdicevole: «Da oggi sostenere che il procuratore aggiunto di Milano è di sinistra e contro l'attuale governo non farà incorrere coloro che lo dicono nel reato di diffamazione. La cosa rafforza ancor più la riforma dell'ordinamento giudiziario che vieta ai magistrati di far politica attiva a tutela dell'indipendenza dei giudici e dei cittadini sottoposti al loro giudizio». E' il mondo alla rovescia: orde di avvocati si fanno eleggere in Parlamento e legifera-

no contro i magistrati, depenalizzano reati (magari quelli dei loro clienti), ostacolano per legge i processi (compresi quelli a carico dei loro clienti), regalano prescrizioni (magari ai loro clienti), ma non c'è conflitto d'interessi. C'è invece se un magistrato va a votare e lo dice. Non viene in mente, al Cola, che nell'Italia bipolare i magistrati votano o per la destra o per la sinistra, e se vogliono essere indipendenti lo sono in entrambi i casi, perché l'indipendenza si esercita nei tribunali, non alle urne. E per ogni Spataro che vota a sinistra c'è (almeno) un Pincopallino che vota a destra, com'è normale e risaputo. L'indipendenza dei magistrati non si difende vietando di esprimere le loro idee o di esercitare i loro diritti civili, ma evitando di applaudir-

li quando assolvono un potente o condannano un poveraccio, e di attaccarli quando assolvono un poveraccio e condannano un potente. Evitando di fare leggi per sbarrare le porte della Procura Antimafia a Caselli che ha fatto certi processi e spalancarle a Grasso che non li ha fatti. E possibilmente evitando di etichettare le toghe in rosso o nere a seconda del colore dei loro imputati. Negli anni 70 e 80 Spataro era "di destra" perché indagava sulle Br e Prima Linea, come Caselli era "servo di Dalla Chiesa" e D'Ambrosio, che aveva assolto Calabresi, era "fascista". Poi divennero tutti comunisti per aver criticato le controriforme berlusconiane insieme al 90% dei magistrati di destra, di sinistra e di centro, compresi i noti zapatisti della Cassazione. Ma

quando criticavano le controriforme dell'Ulivo, tipo Bicamerale, articolo 513 e "giusto processo", che cos'erano: toghe nere? Dieci anni di berlusconismo di destra e di sinistra (l'altro giorno Diliberto chiedeva la testa di un magistrato perché, testualmente, "iscritto ai Lions"...!) ci ha portati a questo: al rifiuto di accettare la terzietà di poteri di controllo come la magistratura e l'informazione, continuamente trascinate nella bagarre politica per sporcarle e screditarle. Così Spataro è di sinistra quando polemizza con Caselli, di destra quando acciuffa i complici di Al Qaeda, di nuovo di sinistra quando indaga sugli agenti della Cia che rapiscono e fanno torturare un imam. E' così difficile accettare che sia semplicemente un magistrato imparziale che

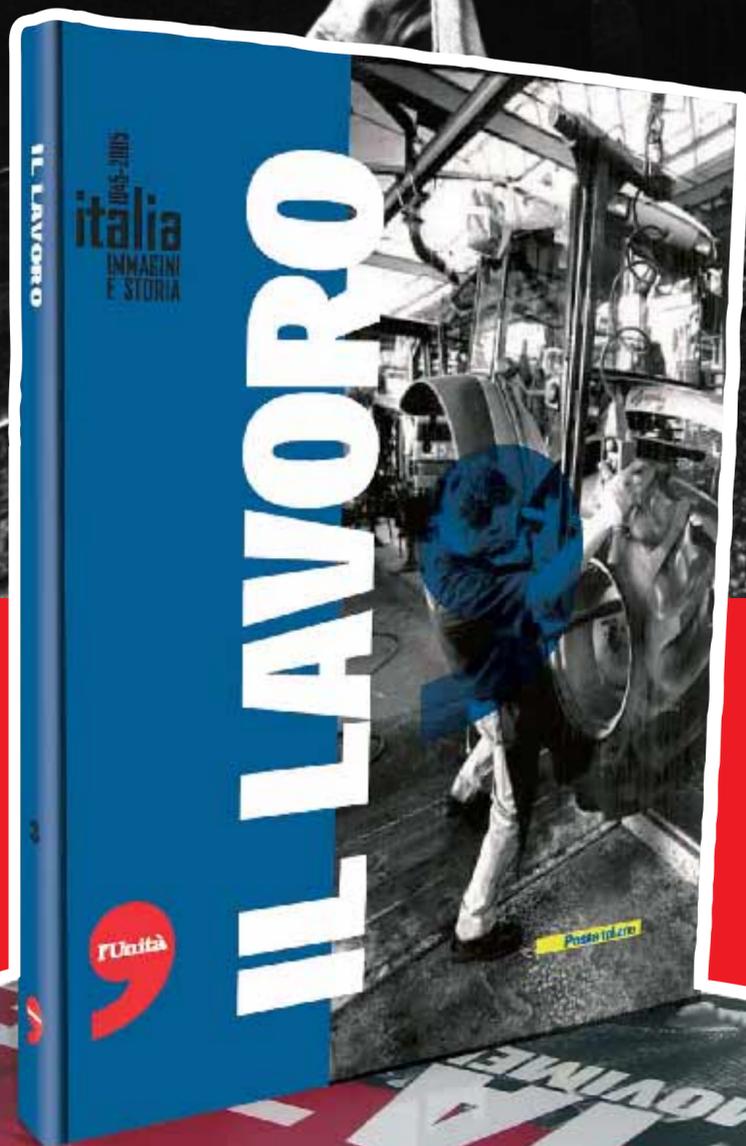
quando vede un delinquente lo processa, e poi in cabina elettorale vota per chi gli pare? Il fatto è che per imparzialità s'intende ormai neutralità, anzi ignavia, quieto vivere, connivenza. Per l'ignorante è imparziale chi se ne infischia della vita pubblica e del futuro del suo lavoro, lascia fare al governo di turno e bada a ritirare lo stipendio a fine mese. Così han da essere i magistrati: come quelli "imparzialissimi" degli anni 50 e 60, che non aprivano mai bocca ma nemmeno un'inchiesta scomoda, avendo letto solo metà del Codice penale e non essendosi accorti che conteneva reati come la corruzione, il falso in bilancio, la frode fiscale, l'inquinamento, l'abusivismo, le minacce alla salute, alla sicurezza e ai diritti dei lavoratori. Tutti governativi, tutti

omologhi alle classi dirigenti, dunque molto imparziali. Ce ne sono anche oggi. Di meno, ma ce ne sono. Di solito fanno i consulenti del governo (o i consiglieri di qualche grande impresa), vengono intervistati dai giornali e dalle tv del governo dove parlano bene delle controriforme del governo. E passano per la quintessenza dell'imparzialità. Perché non è vero che un magistrato non possa commentare una legge: può farlo solo per elogiare. Se la critica, perde l'imparzialità. Chi pensava che i diritti di libertà fossero stati conquistati col sangue per consentire il dissenso, si vergogni: la libertà è riservata a chi applaude. E chi non applaude è meglio che non voti. Nei paesi seri, i diritti civili li tolgono ai delinquenti. In Italia, ai magistrati.

Foto: U. Lucas

fabio belognini / explicit

fatevi una storia  
**il lavoro**



Click.  
Sessant'anni in piazza.  
Sessant'anni di passioni, lotte e coraggio  
raccontati da illustri storici, attraverso l'obiettivo  
di grandi fotografi.

Esce il lavoro, il terzo volume di  
Italia. Immagini e storia 1945/2005  
sessant'anni di storia  
negli occhi di chi l'ha fatta.

**In edicola domani**

con l'Unità il terzo volume:  
il lavoro

12,90 euro  
oltre al prezzo del giornale.

**l'Unità**

Posteitaliane

# Parla Fazio, il centrosinistra se ne va

## Il Governatore apprezza la Finanziaria. L'Unione: la sua presenza danneggia la credibilità di Bankitalia

di Bianca Di Giovanni / Roma

**ANATRA ZOPPA** «Abbiamo ascoltato con interesse la relazione del governatore, consci dell'autorevolezza scientifica e rispettosi dell'autonomia culturale del prestigioso Centro Studi di Bankitalia. A nome di tutta l'Unione dichiaro che non rivolgeremo alcuna do-

manda al governatore. Il persistere dell'attuale situazione al vertice della Banca d'Italia costituisce un grave danno alla credibilità e al prestigio della Banca stessa per altro minati dall'irresponsabilità e dall'ambiguità che caratterizzano da mesi l'atteggiamento del governo in proposito». A parlare è Mauro Agostini, vicepresidente dei deputati di sinistra, durante l'audizione di Antonio Fazio davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato sulla Finanziaria. Un breve comunicato, studiato una settimana fa (le ipotesi sul tavolo erano non partecipare affatto o assistere solo alla relazione) ma scritto solo un minuto prima di entrare in aula. L'opposizione esce e ad interrogare il governatore resta solo il centro-destra, che interviene in massa (prendono la parola i membri di tutti i gruppi) per esprimere solidarietà a Fazio. «Che la gente lo sappia - commenta Enrico Morando senatore di sinistra - Il centro-destra omaggia quel governatore che è stato sfiduciato a Washington dal ministro Tremonti e a cui Silvio Berlusconi ha chiesto di fare un passo indietro. L'Unione si rifiuta di farlo». L'opposizione punta il dito su quel governatore «che un giorno sfiducia Fazio e il giorno dopo lo difende», prosegue Morando. «La sua relazione? Burocratica - continua il senatore - Oggi il governatore è un'anatra zoppa che non può né criticare, né apprezzare nulla. Comodo per il governo».

In effetti quelle 25 cartelle sono piaciute a Berlusconi («Oggettivo, aderente alla realtà, come sempre») e sicuramente anche a Tremonti, visto che che «bocciano» senza appello il suo predecessore Domenico Siniscalco e promuovono l'ultima manovra scritta in 80 ore. Così Bankitalia ricalca lo scaricabarile innescato dal ritorno di Tremonti (della serie: sono appena arrivato, hanno sbagliato tutto prima) e costruisce una nuova «iconografia»: oggi è Siniscalco il nemico. Proprio quello che un anno fa aveva ricostruito il «ponte» tra Via Nazionale e Via Venti Settembre fatto esplodere da un sulfureo Tremonti. Ma, si sa, la storia la scrive chi comanda. Fazio non appare colpito più di tanto dalla delegittimazione - l'ennesima - subita dall'opposizione. Tanto che dopo l'audizione si concede anche una capatina alla «bouvette» per un caffè attorniato dai fedelissimi (solo Ivo Tarulli è assente). D'altronde il governatore ridà fiato ad una casa delle libertà in vistoso affanno sui conti pubblici, vista la manovra agiungitiva fatta con un blitz. Fazio non

si sofferma molto sull'ultima correzione, ed evita di prendere in considerazione anche gli effetti della nuova tassazione sulle aziende energetiche. Fazio spiega che i tre obiettivi della Finanziaria di quest'anno (regola del 2%, revisione degli studi di settore e vendite immobiliari) non hanno raggiunto gli effetti previsti. Quanto al debito, anche se si realizzassero cessioni mobiliari per 15 miliardi non si eviterebbe l'aumento oltre il 108% di quest'anno. Passando alla «cura» Tremonti, Fazio segnala che la spesa corrente primaria dovrà ridursi di un punto e mezzo se si vogliono rispettare gli obiettivi. Contratti a rischio anche nel 2006? Per il governatore la manovra «intende conciliare il riequilibrio dei conti con il rilancio dell'economia». Più che credibile, è ambiziosa, tanto che sarà «essenziale» monitorare l'evoluzione dei conti in corso d'anno per verificarne la congruità rispetto agli obiettivi». Giudizio sospeso.

Oggi il numero uno di Palazzo Koch è un'anatra zoppa che non può né criticare né approvare nulla



Antonio Fazio ieri al Senato Foto di Domenico Stinellis/Ap

## E Montezemolo abbraccia Tremonti

### Il leader delle imprese allineato al governo, con qualche imbarazzo



**Una Finanziaria** «responsabile», «non elettorale», Luca Cordero di Montezemolo in audizione al Senato ripete lo «spot» che tanto piace anche a Silvio Berlusconi. Il presidente di Confindustria ci tiene a sottolineare che la promozione non è a priori. Il capitolo «ricerca e innovazione» risulta «insoddisfacente», visto che la dotazione per l'agenda di Lisbona è condizionata alla vendita di immobili per tre miliardi. Una somma che va aggiunta ai 6 miliardi di cessioni ancora non realizzati nel 2005. Quella di Lisbona, insomma, sembra davvero una partita chiusa. Per il numero uno di viale dell'Astronomia la manovra di Tremonti ha il pregio di camminare su due gambe. Il risanamento dei conti attraverso un sostanzioso taglio alle spese (che naturalmente Montezemolo benedice, invocando anche attenzione sul rinnovo dei contratti) e lo sviluppo, che si concretizza soprattutto nello «sconto» di due miliardi concesso alle imprese sul cuneo fiscale. Ma le cose stanno davvero così? È il dissenso Vincenzo Visco ad aprire la raffica di domande. «Lei dice che questa finanziaria non è elettorale - dice - per me è il contra-

rio, e la sua relazione lo dimostra». Prima sferzata. Ancora: «La crescita del Paese dipende solo dal cuneo fiscale o anche da problemi strategici che questa Finanziaria non affronta?». Seconda sferzata. La stabilità finanziaria è davvero garantita, nonostante un deficit che corre verso il 6% l'anno prossimo se si rinviava i contratti? Chiede ancora il parlamentare. «Quando la fiscalità di vantaggio per il Mezzogiorno è stata abolita - chiede Visco - la Confindustria di allora non ha fatto un fiato». Infine, il colpo durissimo: «Ho sentito critiche sulla stretta alle esenzioni per le plusvalenze - conclude l'ex ministro - Eppure fino a ieri tutti erano contro Ricucci».

Un vero bombardamento che lascia quasi tramortito il numero uno di Viale dell'Astronomia. «Mi servi-

**Visco: questa è una Finanziaria elettorale e la sua relazione lo dimostra**

ebbero due giorni per rispondere al professor Visco - dichiara non nascondendo un forte imbarazzo - Anzi, lo invito ad un colloquio personale». Poi, via alle «giustificazioni». La Finanziaria ha il merito di mettere finalmente al centro dell'azione politica l'industria. Le rende? «Effettivamente sarebbe bene portarle almeno a livello europeo, è una questione di coscienza civile». Eppure sulle rendite non c'è traccia di equiparazione all'Europa in Finanziaria. Sul Mezzogiorno, «quale azienda seria ci andrebbe oggi, quando la Bulgaria ci fa i tappeti rossi?». I problemi di quell'area sono tre, spiega Montezemolo: sicurezza, pubblica amministrazione e infrastrutture. Quali risposte ci siano a questi tre punti in Finanziaria proprio non si sa. Eppure Confindustria promuove la manovra. C'è un'ultima domanda, stavolta di Enrico Morando (ds) a cui il presidente degli industriali non riesce a sottrarsi. «Come giudicherebbe - chiede il senatore - l'eliminazione del secondo modulo di riforma dell'Ire che costa sei miliardi per coprire la riduzione di 3 punti del costo del lavoro?». «Non sarei in disaccordo», ammette Montezemolo.

b. di g.

**L'INTERVISTA SERGIO BILLÈ** Il capo di Confcommercio: il successo delle primarie testimonia che gli italiani ne hanno le tasche piene di avere le tasche vuote

## «Gli applausi di Confindustria sono sospetti»

di Roberto Rossi / Roma

Berlusconi? «È finita l'epoca delle suggestioni, ma l'Unione deve dirci il suo programma». La Finanziaria? «È la meno peggio possibile, ma non capisco Confindustria che si spella le mani. La sua convergenza è sospetta». Primarie, Tfr, Finanziaria, liberalizzazioni, Sergio Billè non ha peli sulla lingua. Come sempre.



**Presidente partiamo dalle primarie dell'Unione. 4 milioni al voto. Che segnale è?**

«È un risultato da esaminare con molta attenzione. Qual è il primo significato? Che l'epoca dei contratti con gli italiani e delle suggestioni è un'epoca finita. E penso che nell'imbutto di questo risultato si siano riversati i malumori di chi ha le tasche piene di avere le tasche sempre più vuote. E per come sta andando la nostra economia credo che sia una reazione emotiva più che comprensibile». **Questa reazione condiziona anche il voto della prossima primavera?**

«Mi pare presto per dirlo. Da qui ad aprile o maggio molte cose possono accadere. Comunque occorre che l'Unione spieghi con chiarezza come intende agire per fare uscire questo paese dalla crisi. Perché fino ad oggi l'Unione ha detto assai poco. Nelle prossime settimane molte cose devono essere chiarite». **A che cosa si riferisce?**

«Mi devono spiegare come risolvere il problema della crisi manifatturiera, come risanare il debito senza picchiare ancora in testa a famiglie e imprese, come ridurre le spese di una pubblica amministrazione che già a tempi di Prodi a Palazzo Chigi si stava gonfiando oltre mi-

**Chiedo all'Unione: cosa volete fare per rilanciare l'industria, non penalizzare le famiglie e ridurre la spesa pubblica?**

surata. E infine come liberalizzare il sistema di mercato». **Prodi ha detto: regoliamo l'Irap e indirizziamo le spese in modo che le imprese possano fare innovazione e ricerca. Non la convince?** «Non si può rimettere qualche mattone nella ricerca per far ripartire il settore manifatturiero. Microsoft e la new economy americana non sono cresciute grazie ai soldi statali. Tutti vorremmo vedere ai piedi il settore manifatturiero ma una cosa è certa: il tempo dell'assistenzialismo è finito». **Lei pensa a una cura da cavallo?** «Io mi domando se è possibile far decollare il manifatturiero senza quei tagli drastici, anche sul fronte dell'occupazione, che ha dovuto fare la General Motors? Credo che le avvisaglie di Meli siano un segnale concreto. Quante volte dovremo pagare questo stabilimento? Sono tutte domande che attendono risposte». **Che giudizio dà della Finanziaria?** «Che era e resta la meno peggio possibile. Perché punta a interventi anche strutturali anche della spesa pubblica. E non mi si venga a dire che questi tagli sono impossibili. Anche a sinistra si comincia

a fare qualche discorso serio per eliminare tutta una serie di incrostazioni e impalcature non essenziali». **Lei si è schierato contro il rinnovo del contratto per gli statali.** «Io penso che un po' di riflessione va fatta da tutti. Specie se i conti non tornano e abbiamo qualche buco sulla coperta». **Ma così non si comprimono ancora più i redditi delle famiglie?** «Certo, lo so. Ma non ci possiamo mettere a stampare carta. Non possiamo nemmeno permetterci di mantenere un sistema pubblico che tutto ha fatto tranne che razionalizzarsi. Lo stato è cresciuto nei suoi costi. I servizi pubblici sono aumentati dal 1999 al 2004 del 24% contro un'inflazione che è del 12%. Le retribuzioni in quel settore sono aumentate quasi del 28% contro una cifra che è molto inferiore nel settore privato». **Vi aspettate qualcosa in più per il rilancio dei consumi?** «Questa resta la soluzione di ogni problema. Però in questo momento abbiamo un'inflazione che in Europa è pari al 2,6% e in Italia è al 2%. Che vuol dire? Che il mercato è nel freezer. Quindi pensare a scongelamenti immediati è chiede-

re la luna quando la luna non c'è». **Montezemolo ha parlato di una «Finanziaria responsabile che aiuta la crescita». Lei è della stessa opinione?** «Non mi spingerei a tanto. Battere le mani come ha fatto Confindustria mi sembra un po' eccessivo e, mi consenta, un po' sospetto». **Sul Tfr Berlusconi ha detto di non volere fare regali al sindacato?** «È stata una sortita stupefacente. Anche se viene da una persona che non ha mai mancato di stupirci. È chiaro che questa legge si è incagliata in scogli che non emergono in superficie. E che sarà difficile disincagliarle. Io continuo a pensare positivo». **Berlusconi? La stagione delle suggestioni è finita. La situazione del Paese, delle imprese e dei consumatori è difficile**



**Una voce in più per Roma**

103.6 Mhz / www.radiobbbs.org  
redazione@radiobbbs.org / 06 83 80 15 75

RADIO BBS, l'emittente romana del circuito di RADIO POPOLARE, attende ancora una soluzione definitiva che le consenta - come suo diritto - di tornare a trasmettere senza interferenze.

Tre mesi fa il Ministro delle Comunicazioni si era ufficialmente impegnato a risolvere il caso. Ad oggi non è stata proposta alcuna soluzione concreta. RADIO BBS - POPOLARE NETWORK è un'emittente d'informazione indipendente che considera irrinunciabile il diritto di tutte le persone a comunicare e ad essere informate.

Negare il diritto di RADIO BBS - POPOLARE NETWORK a trasmettere significa negare il diritto alla libertà e al pluralismo dell'informazione, tanto più in un anno cruciale come sarà il 2006.

**Chiediamo al Ministro delle Comunicazioni di rispettare gli impegni presi, assicurando - in tempi brevi - il ripristino della legalità nel settore dell'emittenza radiofonica romana.**

**ADESIONI ALL'APPELLO:** Enzo Begli, Paolo Serventi Longhi, Goffredo Fofi, Franco Sidi, Stefano Berni, Paolo Berni, Gelire Balzares, Angelo Guglielmi, Vittorio Emiliani, Fabio Colaninno, Giuseppe Muresca, Pasquale Cristofari, Enrico Merdani, Gabriele Pao, Mariuccia Ciula, Salvatore Camarò, Antonio Pavellano, Anna Bravo, Paolo Flores D'Arcais, Mario Caciagli, Alessandro Bergamini, Tano D'Amico, Sergio Siano, Roberto Malesa, Gabriella Pisone, Gloria Bulfi, Giuseppe Giulielli, Luca Malabarba, Elettora Deiana, Paolo Cento, Walter Turpi, Franco Angileri, Giovanni Melanelli, Piero Ruzzanica, Esterio Molino, Maurizio Colucci, Ramon Mantovani, Loredana De Paula, Giovanni Russo Sperti, Alba Sestini, Silvana Pisa, Franco Gillini, Giulio Chessa, Michele Santoro, Luisa Murgolini, Antonio Ruggiero, Vittorio Agnietto, Loredana Mezzastuta, Lorenzo Guadagnoli, Marco Travaglio, Aldo Genoa, Marco Benigni, Fernando D'Amelio, Andrea D. Stefano, Sergio Ferenini, Fandi Ady, Giulio Maroni, Rinaldo Garzia, Sylvia Coyaud, Kim Roca, Silvia, Nanni Balestrini, Fabio Alberti, Pino Casacchi, Heidi Gaggio Giuliani, redazione di PEACEREPORTER, redazione de LO STRANIERO, Luciano Pizzocari, Franz Kreisler, Michele Staino, Tommaso Fattori, Alessio Lega, Sergio Lo Giudice, Arcangelo Celestini, Colelvo Wu Ming, Loris Mazzetti, Paolo Enrico Anzelli Mezzoli, Marco Rovelli, Ileana Argentin, Carlo Umberto Salvucci, Maria Pulitanova, Carla Stampacchia, Paolo Rumiz, Anna La Stella, Pietro Sartori, Luca Landò, Paolo Bianchi, Niccolò Ciconio, Rosalinda Perugini, Edoardo Novella, Aico Quagliariello, Stefania Scaroni, Ella Belloni, Massimo Filippini, Rinaldo Carai, Marietela Iervasi, Anna Terzani, Marco Farinetti, Stefano Bultroni, Giovanni Furla, Riccardo Quirilli, Alessandro Grandi, Gerardo Urcini, Francesca Lenzi, Stefano Martini, Simona Grandi, Vincenzo Tesigni, Christian Eis, Enrico Pavesano, Matteo Fasullo, Valeria Curfiamini, Roberto Giovannini, Raffaele Palumbo, Federico Micali, Giovanni Dognini, Loredana Lipperini, Donatella Borghesi, Anna Assunta, Mariada Gerolamo, Alessandro Gilio, Marina Moraglio, Theo Chesi, Oreste Fivella, Ferrar Selarri, Santo Avanzo, Alessandro Robecchi, Liliana Borzaga, Carlo Riva, Gianni Baraballo, Marzio Fasulli, Andrea Demurova, Maurizio Forno, Massimiliano Giovanni, Michele Cristini, Vincenzo Colinielli, Grazia Ippolito, Lela Vannelli, Alessandro Portelli, Monica Cirnelli.

**Popolare**

# Tfr, il premier assicuratore insulta i lavoratori

Berlusconi: al voto il 9 aprile. Poi dice: «Le banche sono in mano alla sinistra», «non bisogna dare soldi ai sindacati»

di Marcella Ciarnelli / Roma

**ATTACCO** a tutto campo. La strategia del premier che cerca di rialzarsi dal Ko delle primarie dell'Unione appare subito chiara in una giornata trascorsa tutta sotto i riflettori. Nell'obiettivo gli avversari politici, gli alleati che osano sfidarlo, ma anche i banchieri

che si sono messi in fila ed hanno votato domenica scorsa. «tutti, tranne Capitalia», ed i sindacati che «sono opposizione». Quelli a cui «non bisogna fare altri regali su Tfr, Inps e patronati perché così regaliamo montagne di soldi ad organizzazioni che non li usano per il bene di tutti. Sapevamo che loro erano in grado di militarizzare e inquadrare

Lancia l'idea di primarie del centrodestra ma sul programma e non sul candidato

moltissimi elettori del centrosinistra, visto che sanno portare in piazza un milione di persone».

Punto sul vivo da una riforma che lo colpisce nel portafoglio, alla cassa assicurazioni il premier non si è saputo trattenere. È andato ben oltre il civile confronto. E si è trovato da solo. A prendere le distanze da lui ha provveduto subito il ministro Maroni, pronto più che mai a sostenere la legge. «Non sono d'accordo con Berlusconi. La riforma sul Tfr non è un regalo ai sindacati. Non lo è nemmeno alle compagnie assicurative». A ruota sono arrivati i distinguo di An e Udc.

Ma il sovraccittato premier che ha parlato di tutto, senza fermarsi mai, ha poi scelto di glissare sulla questione per perdersi in una serie di annunci a cominciare dalla data delle elezioni politiche che non coincideranno con le regionali previste in maggio. Al diavolo l'election day anche se alle casse dello Stato il mancato accorpamento costerà 150 milioni di euro. «Il 9 aprile gli italiani saranno chiamati a scegliere tra noi e una sinistra illiberale» che va presa a modello solo quando con le primarie riesce ad incassare un bel po' di euro. Il Cavaliere Paperone ha colto al volo l'unico insegnamento che è nelle sue corde, dato che il confronto politico non gli appartiene, per lanciare «primarie di centrodestra, non sui candidati ma

sul programma». Insomma «se gli altri fanno bene noi copiamo...». Nessun gazebo, però. Nessuna sezione aperta. Un po' di convention in giro per l'Italia sperando che il pigrò elettore di centrodestra partecipi e sborsi anche tanti euro. Lui ne è convinto. Per il resto ci ha tenuto a ribadire che non è possibile controllare quanti realmente siano stati i votanti di domenica, che i numeri sono cresciuti anche con le urne chiuse da ore e che a lui è parsa «una manifestazione un po' razzista» perché gli è stato riferito che chi era in fila si era detto soddisfatto di sapere che il suo vicino non era di Forza Italia. Davvero troppo «per un liberale».

Alla quarta riunione del cosiddetto «partito unico», quello che ha come nocchiero Ferdinando Adornato, il premier ha fissato per l'8 novembre una pantomima del tipo «contratto con gli italiani», perché i leader che intendono aderire alla nuova formazione politica (che però vedrà la luce dopo le elezioni che se fatte con il proporzionale saranno l'esaltazio-

ne dei partiti separati) appongano la loro firma sotto un patto di sangue, «un atto formale di adesione». Il giorno seguente Berlusconi vuole organizzare una manifestazione in ricordo della caduta del muro di Berlino. «Voglio fare una manifestazione come presidente del Consiglio perché sarà molto più presente sulle tv e magari otterremo la diretta». Dal che si deduce che l'anticomunismo sarà uno dei cavalli di battaglia della campagna elettorale, peraltro già iniziata, in accoppiata alla insistente rivendicazione che non è vero che il Paese sta male, che anzi l'Italia è prospera grazie a tutto il sommerso che ha. Che i disoccupati non ci sono perché tutti lavorano, anche se in nero. Che il Pil segna positivo. Che le grandi opere

sono una realtà anche se di «epocali» finora ci sono solo gli annunci del premier.

Berlusconi nega di puntare al Quirinale, «non è un'ipotesi da considerare, siete fuori strada» e sembra interessato solo a conservare il suo posto a Palazzo Chigi. Casini e Fini cercano di toglierli la poltrona? «Ci provino. Sono pronto a farmi da parte se riescono a costruire un sogno e a prendere più voti di me» dice sicuro che questo non accadrà. Lui, per il momento, deve condurre in porto le ultime battaglie in aula prima del grande scontro elettorale. Fosse per lui in Parlamento non ci andrebbe più. «Ho difficoltà ad andarci: quando ci vado mi insultano sempre». A Casini questa battuta non è piaciuta proprio.

## Affari di famiglia

### Le mani di Mediolanum sulle liquidazioni dei lavoratori

La prima bozza di riforma del Tfr porta la data del primo luglio, fu varata dal consiglio dei ministri senza il voto del premier che lasciò la sala. Il beau geste si è ripetuto ai primi di ottobre quando il governo ha bocciato la nuova bozza di riforma preparata dal ministro Maroni. Le assenze del presidente hanno confermato quel che i soliti «maligni» sospettavano da tempo, anche in fatto di Tfr Silvio Berlusconi ha un evidente conflitto di interessi. La conferma dopo l'arringa di ieri contro i «regali ai sindacati». Una delle compagnie più attive sul fronte delle polizze

previdenziali è Mediolanum: la prima azionista è la Fininvest che ha il 35,2%, Ennio Doris ha il 29,5%. Nel 2004 Mediolanum si è imposta come leader sul mercato delle polizze previdenziali, ne aveva 146mila, pari al 21,3% del mercato. La bella fetta di una torta che promette di lievitare se la riforma del trattamento di fine rapporto andrà come vogliono le lobby assicurative. E secondo la logica svelata ieri dalle parole del presidente-assicuratore. Il Tfr che matura ogni anno è pari a 13 miliardi di euro ai quali vanno aggiunti i 4 miliardi del contributo versato dal datore di lavoro. 17 miliardi in attesa di destinazione, il bottino della battaglia che Berlusconi ha deciso di combattere. E non da ora. Nell'autunno 2004,

quando ancora la riforma era ben lungi dall'essere approvata, giocando d'anticipo «consulenti globali» di Mediolanum inviarono missive a molti lavoratori invitandoli a «prenotare» un contratto per un piano di investimento «prima che la normativa del "silenzio-assenso" faccia confluire automaticamente il suo Tfr in un fondo di categoria -era scritto-. Ha pochissimo tempo per la prenotazione poiché la normativa è in vigore dal 28 luglio 2004». Dopo un anno la normativa non c'è ancora. Ma Mediolanum ha già fatto le prove generali e quando tutti i voti andranno al loro posto non sarà seconda a nessuno.

fe.m.

## Ora vuole l'euro di carta

Era una vecchia idea cara a Giulio Tremonti e Silvio Berlusconi lo ricorda subito, aprendo al «parlamentino» di Palazzo Grazioli la conferenza stampa con cui presenta un documento sottoscritto dalla maggioranza degli eurodeputati per chiedere alla Banca Centrale europea l'introduzione della banconota di carta da 1 e 2 euro. Un'intesa trasversale, che mette d'accordo eurodeputati di tutti i ventisei paesi Ue e che riunisce parlamentari degli otto gruppi politici riuniti nell'Assemblea di Strasburgo. «Con questo documento inviamo la Bce ad emanare al posto della moneta l'euro di carta. Al contrario della banconota da un dollaro infatti, che è universalmente accettata, la moneta trova delle difficoltà ad essere «ricevuta» dai mercati - ha spiegato Berlusconi - La banconota invece assume sempre più valore, soprattutto per noi italiani, che da tempo non eravamo abituati a usare le monete».

# «Prima di parlare, venda Mediolanum»

Epifani: frasi inutilmente e stupidamente offensive. Persino Maroni si dissocia

di Felicia Masocco / Roma

**RELATIVA** «cultura democratica», forte invece «la difesa del suo personale e privato interesse». Per Guglielmo Epifani «Berlusconi non sa quello che dice. È offensivo, inutilmente e stupidamente».

E poi aggiunge quello che è stato chiaro fin dalle prime battute di questa legislatura, «non ha mai voluto trattare seriamente e riconoscere il ruolo dei sindacati, prima ha cercato di dividerli e poi non ne ha mai riconosciuto la rappresentanza e il valore democratico». Chiamati in causa in quanto presunti destinatari di regalie sul Tfr, i sindacati ci mettono poco a replicare. Gli argomenti non mancano, non solo alla Cgil, che pure alle accuse di fare opposizione ci ha fatto il callo. Va su tutte le furie la Cisl che con il pre-

mier in tempi che sembrano lontanissimi ha stretto accordi. «Le sue affermazioni sono gravissime e inaccettabili», dice il segretario confederale Pierpaolo Baretta e ricorda al proprietario di Mediolanum che il trattamento di fine rapporto «è salario dei lavoratori e non è disponibile per manovre delle assicurazioni». Ma tant'è. «Per lui è difficile comprendere gli interessi generali», aggiunge il numero due della Uil Adriano Musi. Né comprende e riconosce il ruolo di chi rappresenta milioni di lavoratori. Il premier non è nuovo a questo tipo di attacchi, ha irriso manifestazioni oceaniche, ridotte a «gite gratis con tanto di pranzo al sacco», scioperi generali a «parziali, parzialissimi» perché non vi avrebbero partecipato tutti i 21 milioni di lavoratori italiani. Per non parlare della gravissima associazione tra piazza e pallottole che metteva sullo stesso piano l'assassinio di Marco Biagi e le ma-

nifestazioni di dissenso alla modifica dell'articolo 18. Nessuna simpatia per i sindacati e neanche rispetto, allora e tantomeno ora, con 17 miliardi in ballo ogni anno. Per tutta la giornata le accuse di conflitto di interessi hanno tenuto banco, tanto nelle parole dei sindacati quanto in quelle di esponenti dell'opposizione. «Decenza vorrebbe che prima di parlare di Tfr Berlusconi vendesse Mediolanum» gli manda a dire il responsabile economico della Cgil Beniamino Lapadula che ricorda una «chicca» e cioè quel miliardo di euro all'anno in più che la controriforma fiscale Berlusconi-

**Durissime le reazioni dei sindacati Il premier confonde i regali con i diritti**

ni-Tremonti sottrae alle tasche degli italiani tassando il Tfr. Gli argomenti proprio non mancano. «Regali? Berlusconi li confonde con i diritti» è il commento di Renzo Innocenti, vicepresidente del gruppo Ds alla Camera. «Le sue parole mostrano la sua visione distorta della democrazia. Per chi è con lui mette a disposizione regali e leggi ad personam; chi lo critica è messo a tacere, chi addirittura si permette di rappresentare interessi generali o di una parte dev'essere punito». Basteranno - si chiede il parlamentare - l'indignazione di Alemanno e Maroni a far vendere Mediolanum a Berlusconi? Il ministro Maroni si dissocia dalle parole del premier, «Spiace dirlo - azzarda - ma questa volta ha ragione Epifani. Il premier è stato male informato». Il ministro Alemanno si schiera con Maroni. Nel governo è di nuovo scontro, si tratta di vedere come andrà a finire. Entrambi i ministri sostengono che non si può fare la riforma del Tfr senza il con-

senso delle parti sociali, sindacati ma anche imprese. Ed è quello che dice l'opposizione «per questo spiega Giovanni Battafarano capogruppo Ds in commissione Lavoro -è più che mai positivo che un ampio fronte di forze sociali si sia trovato unito e abbia siglato un avviso comune, firmato da ben 22 organizzazioni». In un altro paese europeo un accordo di questo tipo sarebbe già legge. Ma in altri paesi non ci sono premier-assicuratori e se ci sono sanno che i fondi contrattuali non sono dei sindacati, ma sono gestiti insieme dalle imprese e dai lavoratori. Su questa scia il commento delle Acli, i lavoratori cattolici, «Berlusconi parla di quei soldi come se fossero i suoi - afferma il presidente Luigi Bobba - ma sbaglia. Quei soldi appartengono ai lavoratori e in democrazia non esistono regali ma solo diritti». O, per dirla con l'Ugl, «l'Italia non è ancora un principato che dispensa regali al sindacato ma uno Stato che rispetta i corpi intermedi».



«Resisteremo alla piazza e ai colpi di pistola» disse il premier il 26 marzo 2003

In occasione dei 3 milioni a Roma il 23 marzo 2003: «La gita era gratis, musei e pranzo compresi»

«Lo sciopero? Ma quale generale, sarà parziale, parzialissimo i sindacati sono una minoranza»

## PRIMARIE “L'Italia chiede aria nuova”

Venerdì 21 ottobre, dalle ore 15,00 alle 16,00  
il Segretario dei Democratici di Sinistra

**Piero Fassino**

parteciperà al forum su [www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)

Inviare le vostre domande a [redazioneweb@dsonline.it](mailto:redazioneweb@dsonline.it)



Il messaggio: «I giovani sono la nostra speranza, mi auguro che sappiano trascinare con loro tutta la società civile»

# 10 IN ITALIA

«Va estirpato il cancro della malavita organizzata che vuole condannare questa terra all'arretratezza»

## Ciampi ai calabresi: non siete soli, reagite

Manifestazione degli studenti contro la mafia. Dal presidente della Repubblica parole dure  
«L'impegno delle istituzioni non basta se non c'è l'appoggio della società civile»

di Aldo Varano / Reggio Calabria

**È STATO UN INVITO ALLA RIVOLTA** quello del Presidente. La rivolta consapevole dei calabresi contro le cosche della 'ndrangheta per liberare la Calabria. «Reagite con fermezza. Non siete soli - ha scandito - l'Italia è tutta con voi». E ha indicato ad esempio la

lotta dei ragazzi con la faccia pulita di Locri. Quelli che assieme ai loro insegnanti hanno sfilato per le strade cittadine senza timori, che si sono assiepati con orgoglio e aria di sfida davanti a giornalisti e telecamere per dire, quasi per urlare, che non ne possono più della mafia, che vogliono un mondo pulito e normale. Lo hanno urlato a tutto il paese ma anche ai loro concittadini mafiosi.

Dice il Presidente: «Ho preso atto, con piena coscienza della sua importanza, della manifestazione spontanea degli studenti delle scuole superiori di Locri che hanno portato in piazza la loro protesta». E preciso il giudizio di Ciampi: «Hanno espresso la loro volontà di vivere in una società dove sia la legge e non la violenza a governare. I giovani sono la nostra speranza. Mi auguro che essi sappiano trascinare con loro tutta la società civile».

Ecco: la rivolta della società civile per dare più forza alle istituzioni. «L'impegno delle istituzioni a cui sono affidate la sicurezza dei cittadini, e l'ordine pubblico, non basta, non basterà mai se mancherà l'appoggio consapevole della società civile alle forze dell'ordine e alla magistratura. Queste - chiede Ciampi - dovranno moltiplicare gli sforzi per estirpare il cancro della malavita organizzata, che vuole condannare questa Regione all'arretratezza. Ma le istituzioni dello Stato centrale, le autorità regionali e locali, debbono sentire l'appoggio di tutti i cittadini». Insomma, le istituzioni sono responsabili della sicurezza. I calabresi non dovranno arrangiarsi da soli. I cittadini devono sostenerle, ma le istituzioni devono moltiplicare il proprio impegno. Decisamente qualcosa di

più di una correzione dell'impostazione del governo di Roma con cui gli striscioni degli studenti di Locri hanno esplicitamente polemicizzato.

La visita di Ciampi, al di là delle parole, è stata una lunga boccata d'ossigeno per la Calabria minacciata perché vuole cambiare. Nella Regione, poco abituata a gesti di generosità e di fiducia da parte delle autorità dello Stato, questo aspetto è stato immediatamente percepito. Ciampi ha deciso il suo viaggio all'improvviso, evidentemente dopo essersi reso conto della straordinaria difficoltà della democrazia calabrese e dei pericoli di ulteriori regressioni e certamente dopo avere avuto la certezza che Fortugno era una persona specchiata, che ha pagato, lo ha ripetuto spesso Loiero, soltanto per la sua «passione politica». È stato un ringraziamento il lungo applauso che gli è stato tributato dentro la camera mortuaria (presenti oltre 500 persone, in gran parte sindaci e amministratori comunali) quando con un gesto particolarmente affettuoso ha preso le mani della vedova e del figlio di Fortugno e le ha strette toccando la bara.

Il presidente del Consiglio Giuseppe Bova gli aveva chiesto un incontro a Roma. Ciampi ha fatto di più e, sorprendendo tutti, è venuto lui a visitare il Consiglio, quasi a volerlo fisicamente proteggere per renderlo più libero e forte. Ovviamente, i problemi restano. I sindaci temono di ritrovarsi soli da domani. Sola, in balia del «partito mafioso calabrese» che preme sempre più per impedire qualsiasi cambiamento e per essere ammes-

**Un lungo applauso per il capo dello Stato quando ha stretto a sé le mani della vedova e del figlio di Fortugno**



La manifestazione degli studenti a Locri dopo l'omicidio del vicepresidente del Consiglio regionale calabrese Francesco Fortugno. Foto di Francesco Cufari/Ansa

so, da pari a pari, alla gestione del potere. È questa la vera posta in gioco dietro le pallottole contro Fortugno: la politica calabrese ha diritto all'autonomia o deve accettare una sovranità limitata fermandosi davanti agli interessi delle cosche come le cosche pretendono? Carmine Barbaro, carissimo di Fortugno, è sindaco di Locri e segretario del comitato dei sindaci della Locride: «Ho letto sui giornali di annunciate dimissioni dei sindaci... Non ne so nulla, nessuno s'è dimesso. In questi giorni non

abbiamo avuto tempo per parlare. I miei colleghi sono molto arrabbiati perché sono arrivate risposte insufficienti. Io sono dell'idea che ognuno debba restare al proprio posto. Se poi mi convincono che le dimissioni permetterebbero un miglior controllo del territorio e aiuterebbero a indebolire le cosche sarò il primo ad andar via».

Il sindaco di Lamezia Terme: con l'omicidio Fortugno ci dicono «siete a sovranità limitata»

«Siete a sovranità limitata»

«Siete a sovranità limitata»

**L'INTERVISTA GIANNETTO SPERANZA** Il sindaco di Lamezia Terme: con l'omicidio Fortugno ci dicono «siete a sovranità limitata»

### «Siamo soli: i carabinieri non hanno nemmeno la benzina...»

Giannetto Speranza da cinque mesi è sindaco di Lamezia Terme, quinta città calabrese per popolazione dove il Consiglio è stato sciolto per due volte per infiltrazioni mafiose. Ancora non si era insediato e la mafia, che a Lamezia è feroce e potente, lo ha pesantemente minacciato. Lui, sindaco di sinistra con una maggioranza consiliare di centro destra, ha reagito sollecitando la partecipazione della gente. Due mesi fa, quando ancora la questione non ne aveva parlato nessuno, ha convinto il Consiglio a tagliare del 10 per cento gli emolumenti di tutti per comprare un'opera d'arte che rischia di andar perduta.

**Professore Speranza qual è la sua lettura dell'omicidio Fortugno?**

«Un omicidio mafioso per dire: non si può andare oltre un certo limite, siete a sovranità limitata. Possiamo colpire quando, come e dove vogliamo. Per questo, dopo l'emozione, dopo Ciampi è necessario non tornare alla normalità di sempre».

**Che significa?**

«La normalità per cui i carabinieri della mia città non hanno la benzina per le auto. Per cui di notte una volta c'è una sola pattuglia della polizia e l'altra una sola pattuglia dei carabinieri. Stiamo parlando di un territorio vastissimo da un punto all'altro, tutte zone abitate, si possono percorrere anche 35 chilometri».

**C'è preoccupazione tra i sindaci. Che devono fare?**

«Sono l'ultimo arrivato non tocca a me dirlo.

Io sto alimentando la fiducia. A Lamezia s'è formata l'associazione antiracket. Alcuni negozi distrutti stanno riaprendo. Stiamo discutendo con il presidente degli industriali Callipo come aiutare gli imprenditori. Ma serve l'intervento del governo e dello Stato. Se fra dieci giorni si ritorna alla sproporzione tra i mezzi dello Stato e della mafia non ce la facciamo».

**C'è chi pensa che i sindaci dovrebbero dimettersi.**

«Io capisco l'esasperazione dei sindaci. Credo però che questo sia un modo sacrosanto per invocare l'attenzione dello Stato».

**Ha mai pensato di dimettersi?**

«No. Ma io sono qui da pochi mesi e sono ancora convinto che si può fare e molto. Non

mi permetto di parlare di colleghi che da tanto tempo sono nel mirino. Io ragiono così adesso, ma non lo so cosa pensero tra un anno o due. Mi fa aggiungere una cosa?».

**Prego.**

«Io sono convinto che non è vero che la Calabria è rassegnata. Io credo sia disperata per la situazione e vorrebbe fare qualcosa. Il problema è come si aiuta la Calabria a muoversi».

**Sul discorso di Pisanu ci sono state polemiche.**

«Sì. Io mi sarei aspettato altro. Ma soprattutto mi aspetto misure. Voglio sapere cos'hanno deciso nelle riunioni riservate, quali misure concrete arriveranno».

al.va.

**L'ANALISI** Magistrati assediati da altri magistrati, organici rachitici, legislazione antimafia morbida: le cosche sparano come negli anni Settanta e sanno rinascere ad ogni colpo

## Guerre intestine tra Procure e scarcerazioni facili: nel regno della 'ndrangheta

di Enrico Fierro inviato a Reggio Calabria

I calabresi non si fanno più illusioni. Roma è lontana. Lo Stato ancora di più. Certo, la visita di Ciampi li ha commossi. Inorgogliiti. Incoraggiati. Incitati a reagire. Le parole di Pisanu, invece, li hanno indignati. E non solo perché, ad un certo punto del suo intervento, il ministro ha sbagliato Regione e ha parlato di Fortugno come del vicepresidente della Regione Sicilia. Ma per quel lungo, burocratico elenco di «successi» nella lotta alla 'ndrangheta e alle mafie scodellato dal numero uno del Viminale. Tanti beni sequestrati, tanti latitanti arrestati. Finanche il numero delle persone identificate (331645) e dei veicoli controllati (186252) ha dato il ministro. Troppo per uomini e donne che hanno l'alto pesante della 'ndrangheta sul collo. Troppo per chi vede spuntare l'alba di una nuova guerra di mafia e non ce la fa proprio a credere che questa volta la «risposta dello Stato sarà rapida e autorevole».

La verità sull'impegno dello Stato in Calabria te la raccontano i poliziotti e i magistrati ogni giorno in prima linea. «Quant'omicidi di 'ndrangheta si scoprono?», si chiede Nicola Gratteri, un magistrato che nell'ultimo decennio ha firmato le più importanti inchieste contro le 'ndrine del Reggio e della Locride. «Si è tornati alla mafia anni Settanta, quella violenta, arrogante, dai gesti eclatanti. Questi clan sono letteralmente impenetrabili». Le procure destinate ad indagare sulla 'ndrangheta, sui suoi affari miliardari, sui traffici, sugli omicidi sono divise. Spaccate da lotte intestine. Assediate da inchieste del ministro e del Consiglio superiore. Con mezzi scarsissimi. Bombardate da interrogazioni parlamentari. Proprio ieri, mentre il Capo dello Stato si chinava sulla bara di Francesco Fortugno, nell'austera sala di Palazzo dei Marescialli a Roma (la sede del Csm) scoppiava la bomba Reggio. L'insanabile contrasto tra il proci-

ratore Antonino Catanese e l'ex pm dell'Antimafia Francesco Mollace, che il suo capo accusa di «aver trattenuto irregolarmente alcuni fascicoli di indagini». In pratica, di aver continuato ad occuparsi di inchieste pesantissime su mafia e politica anche dopo che era scaduto il suo mandato. Tesi accolte dal ministro della Giustizia che ha messo sotto inchiesta Mollace chiedendone il trasferimento. Una procura spaccata e proprio sul tema delicatissimo delle inchieste sulla 'ndrangheta e su quella zona grigia che fa da sfondo al potere dei boss. E il clima non è migliore a Catanzaro, l'altra procura che si occupa di indagini antimafia. I nervi sono tesi. E lo testimonia lo scontro tra Enzo Macri, sostituto procuratore presso la Direzione nazionale antimafia (uno dei magistrati italiani che più conosce la 'ndrangheta) e il procuratore di Reggio Calabria, Macri, nel corso dell'ultima audizione segreta davanti alla Commissione parlamentare antimafia, denuncia con parole gravi la situa-

zione della magistratura reggina. «Negli ultimi anni sono andati via per decoro termine degli otto anni o per alcuni trasferimenti, il procuratore aggiunto Boemi, i sostituti Squillace, Greco, Alberto Cisterna, Roberto Pennisi...». Un elenco lunghissimo di pm che ave-

**Il lapsus di Pisanu: nel suo intervento il ministro parla di «Sicilia» invece che di Calabria**

vano accumulato una conoscenza particolare della mafia calabrese e soprattutto dei suoi rapporti con la politica, l'economia e la massoneria. «Quale sarà il futuro?», si chiede Macri, «l'organico della Direzione distrettuale antimafia è di 24 unità. Attualmente ce ne sono 17, cinque sono uditori alla prima nomina». Giudici ragazzini.

Procure senza più memoria. Il procuratore si indigna: «Dottor Macri, lasci che sia io a rappresentare questi problemi». Eppure, nonostante le difficoltà, negli ultimi anni sono stati arrestati importanti latitanti calabresi. Giuseppe Morabito, 'u tiradrittu (febbraio 2004), Orazio De Stefano, latitante dal 1988 (dicembre 2004), Antonino Rosmini, Giuseppe Iamonte, Gregorio Bellocchio. Ma la 'ndrangheta non è sconfitta. Perché, spiega il procuratore Catanese, «cade una testa e ne risputa un'altra, come l'Idra di Lerna. Ad un capo che muore o è ucciso ne subentrano immediatamente un altro». Il potere dei boss finiti in galera è intatto. Prendete i De Stefano, ad esempio. Si tratta di una «casata» di 'ndrangheta (la mafia calabrese ha titoli nobiliari) tra le più importanti. Paolo, era il capostipite, lo uccisero nel 1985. L'arresto dell'erede Orazio (22 dicembre 2004) non ha cambiato di una virgola il potere della famiglia. Che continua a controllare intere zone della città. Corso Garibaldi, il salotto di

Reggio, dove i De Stefano possiedono immobili, locali di lusso, negozi. Eppure - nota un investigatore - nessuno di loro ha mai lavorato, la «famiglia» non ha mai esercitato attività legali o parategali di copertura. Dice il pm Gratteri al Quotidiano della Calabria, a proposito di arresti, che «la 'ndrangheta opera facendo sfoggio di una convivenza di impunità. C'è stato uno sgretolamento della legislazione antimafia e i boss sono consapevoli di correre pochi rischi». Qualcuno, arrestato, riesce a farla franca grazie a qualche tribunale distratto. È il caso di Roberto Pannunzi, «grande faccendiere» del narcotraffico per conto delle famiglie di Goiso e Platì. Il Tribunale di Locri nel '93 lo condanna a 22 anni, nel '94 lo arrestano a Medellin, in Colombia. Nel 1998 presenta una serie di certificati medici (accusa disturbi al cuore) e chiede al Tribunale di sorveglianza di Roma di sottoporsi ad esami di controllo. Un lavoro che richiede poche ore, mezza giornata al massimo. Gli concedono sei mesi di sospensione della pena. E Pan-

nunzi - nota il pm Macri - «se ne va e torna a fare la bella vita tra Colombia e Venezuela, senza stress psico-fisici e disturbi anginosi». La mafia, dicono va impoverita, i beni dei boss sequestrati. Dal 1996 al 2004, la 'ndrangheta si è vista sequestrare 751 miliardi di vecchie lire in case, terreni, attività economiche. Poco rispetto al giro d'affari. Poco e male per quanto riguarda la gestione. Ecco cosa ha detto all'Antimafia Giovanni D'Onofrio, prefetto di Reggio Calabria. «Ho trovato una situazione pesantissima, centinaia di beni sequestrati alla mafia che non sono stati utilizzati a fini sociali. Molto dipende da un incedere ondine o poco ortodosso dell'agenzia del demanio...L'inerzia in questa materia agli occhi dell'opinione pubblica significa inerzia dello Stato, rilancio del ruolo della criminalità». Succede in Calabria, dove hanno ammazzato un uomo mite, il vicepresidente del Consiglio regionale. Dove lo Stato, sietene certi, darà «una autorevole e rapida risposta».

# Aviaria, Italia ancora senza anti-virali E Storace bluffa

Il ministro annuncia 12 milioni di dosi, ma il Tamiflu alle Asl e in farmacia non si trova. Boom di ordini su Internet

di Anna Tarquini Roma / Segue dalla prima

**SENZA DIFESA** Nemmeno quei 36 milioni di vaccini abbiamo a disposizione. Da dove viene la previsione ottimistica di Storace? Nessuno lo sa. Se domani dovesse cominciare a diffondersi il virus H5N1 anche in Italia il Paese sarebbe totalmente impreparato.

Solo oggi, spiegano gli esperti, si darà l'ok allo stanziamento di fondi per ordinare il Tamiflu direttamente dalle case farmaceutiche e da oggi, alla fornitura dell'antivirale, passeranno almeno novanta giorni. Un tempo lunghissimo considerando la velocità di propagazione del virus.

In ogni caso è inutile anche continuare a cercarli perché quando sarà il momento, quando finalmente cioè qualcuno li consegnerà al nostro governo, la distribuzione sarà controllata. Solo nelle strutture pubbliche e solo per cicli sotto controllo e au-

torizzazione medica. Solo per le persone a rischio e per i malati. Lo aveva denunciato giusto l'altro ieri l'Organizzazione mondiale della sanità: ci sono dei Paesi che non hanno provveduto a fornirsi di quantitativi adeguati di antivirali. «Non vogliamo dare la lista - aveva detto il responsabile della Salute - . Ma il rischio c'è. Il rischio che l'Europa sia impreparata».

Da ieri è cominciata l'incetta. Spagna, Francia, Italia, Inghilterra stanno prenotando alla Ro-

In Italia il Tamiflu non si vende al dettaglio anche se il medicinale è regolarmente registrato

che, la casa farmaceutica che ha il brevetto del Tamiflu, milioni di dosi. Ma almeno questi paesi sono avvantaggiati. In questi paesi i farmaci sono regolarmente in commercio, si trovano cioè nella farmacia sotto casa. Chi non si era ancora adeguato, come la Spagna, ha provveduto subito autorizzandone l'immissione in commercio.

L'Italia invece no, in Italia il Tamiflu non viene venduto al dettaglio. Il medicinale è regolarmente registrato, ma ha un costo elevato e non è rimborsabile, così la Roche ha deciso di non venderlo. Esiste invece il Relenza, ma le dosi sono poche, qualche migliaio appena. Storace ha promesso che a giorni presenterà il piano pandemia. Controllo dei polli rurali, misure antipanic, distribuzione dei medicinali per le categorie a rischio le misure principali.

La psicosi però è già scattata. È notizia di ieri di un'asta bloccata sul sito internet *e-bay* perché si offriva Tamiflu a 100 euro la dose. Gli italiani, dal Nord al Sud, stanno intanto attraversando il confine nazionale con la ricetta in tasca per fare incetta di antivirale. Dalla Puglia fino a Chiasso per poche confezioni e sono già più di diecimila quelle



Una ricercatrice preleva sangue ad un pollo all'Istituto Zooprofilattico delle Venezie Foto di Franco Tanel/D Day/Ansa

prenotate nelle farmacie svizzere. Inutile l'invito alla calma. «Ci sta facendo paura un fantasma - spiega il direttore del laboratorio di microbiologia dell'Università di Milano Rita Gismondo - L'incetta? Una cosa folle, non solo perché non sappiamo se questi farmaci saranno efficaci, ma anche perché c'è un rischio peggiore: impoverire i centri che eventualmente dovranno utilizzare i medicinali».

Prese d'assalto le farmacie svizzere Anche al Vaticano prenotate migliaia di confezioni

## COME SI PREPARA L'EUROPA

Tamiflu: in Francia è rimborsato dalla sanità pubblica

In Francia il Tamiflu è normalmente commercializzato e inserito nel prontuario del sistema di sanità pubblica. Rimborsabile, quindi. Lo si vende in farmacia dietro prescrizione medica, ma solo a titolo terapeutico, e non invece profilattico. Parigi ne sta facendo grandi stock di 15 milioni di dosi in vista dell'emergenza aviaria, anche se i dubbi sulla reale efficacia del Tamiflu espressi nei giorni scorsi dalla rivista *Lancet* ha avuto Oltralpe molta eco e ha rallentato gli accaparramenti. In Spagna invece il Tamiflu è autorizzato dalle autorità sanitarie, ma non è commercializzato se non in piccolissima quantità. Il governo Zapatero acquisterà tra i sei e i dieci milioni di dosi dell'antivirale Tamiflu, per garantire la copertura del 25 per cento della popolazione in caso di una pandemia di influenza aviaria. Il governo di Madrid aveva disposto l'acquisto dalla Roche, casa farmaceutica svizzera, di due milioni di dosi, contro i 15 milioni di Francia e Gran Bretagna, ma la commissione Sanità ha deciso di rafforzare le scorte. Nei giorni scorsi lo stesso direttore generale del ministero della Sanità, Manuel Onorbe, aveva escluso nuovi acquisti ritenendo dubbia l'efficacia del farmaco. «Se riusciremo ad ottenere una produzione più massiccia di questi antivirali», ha spiegato ieri Onorbe, «probabilmente fugheremo le preoccupazioni della popolazione».

## L'INTERVISTA

SILVIO GARATTINI

Direttore Istituto «Mario Negri» di Milano

«È il farmaco più efficace ma in un test ha "salvato" 28 casi su 88»

di Marcello Lembo

È nozione comune che sia il rimedio più efficace contro la temuta pandemia di influenza aviaria, che lo stesso ministro Storace considera «inevitabile». Ma cos'è il Tamiflu? Come funziona? È davvero efficace? Non nasconde il suo scetticismo il professor Silvio Garattini, direttore dell'Istituto ricerche farmacologiche «Mario Negri», uno dei massimi esperti italiani in materia di farmacologia.

Per prima cosa, professore, può spiegare cos'è esattamente il Tamiflu?

«L'Oseltamivir o Tamiflu inibisce un enzima del virus influenzale, la neuraminidasi. Tale enzima è responsabile della diffusione del contagio da una cellula all'altra. Il farmaco garantisce, quindi, risultati modesti sul virus di ceppo A, l'influenza stagionale. Per quel che riguarda l'aviaria sembra che sia il farmaco più efficace anche se i risultati non sono molto incoraggianti».

A cosa si riferisce?

«La sperimentazione più estesa è stata effettuata a Hong Kong e tra gli 88 casi trattati si sono registrati 60 decessi».

In ogni caso gli italiani, e non solo loro, stanno cercando di procurarselo a tutti i costi. Ma perché nelle farmacie del Vaticano e a San Marino le confezioni del medicinale si trovano e in Italia no?

«Il farmaco è stato approvato dall'Emea (Agenzia europea per la valutazione dei prodotti medicinali), ed è quindi consentita la distribuzione nei paesi dell'Europa unita. Tuttavia la scelta di commercializzare il prodotto in un determinato paese dipende dalla casa produttrice, la Roche in questo caso. Forse, visto che il farmaco ha effetti modesti sull'influenza normale e che il Tamiflu non è rimborsabile in Italia, è stato considerato un investimento commercialmente rischioso».

Alcune case farmaceutiche, come l'Indiana Cipla, hanno annunciato di voler produrre il «Tamiflu generico», cos'è?

«I farmaci sono coperti da copyright. Quando scade il brevetto anche altre case farmaceutiche sono autorizzate a produrre il medicinale. In questo caso si parla di farmaco generico che, a parte il marchio sulla confezione, è del tutto identico a quello originale. A volte, poi, per motivi di sicurezza pubblica, viene concessa la possibilità di produrre la medicina sotto brevetto. Senza questa autorizzazione si tratterebbe di un'azione illegale».

Bruxelles rinvia le decisioni, Straw evoca «il peggio». Dal governo italiano solo una bozza per il «piano pandemia»

# L'Ue: «Minaccia mondiale». L'Italia vieta la caccia alle anatre

## In Usa scenari da apocalisse

WASHINGTON Il dottor Michael Osterholm, un'autorità negli Usa in materia di lotta ai virus, non ama ricorrere a giri di parole quando si tratta di parlare del «virus dei polli». Una pandemia è solo questione di tempo, spiega, negli Usa può provocare 1,9 milioni di vittime e in ogni caso siamo di fronte a un evento inevitabile «che riscriverà la storia americana». Osterholm, un docente dell'Università del Minnesota che ha anche incarichi importanti nel ministero della Sicurezza Nazionale, ha tracciato lo scenario dei preparativi americani insieme a un gruppo di altri esperti riuniti a Washington per discutere di rischi per la salute in un mondo globalizzato. Il piano dell'amministrazione Bush per reagire all'eventuale pandemia «è quasi pronto», ha assicurato Osterholm e verrà presentato nei prossimi giorni. La Casa Bianca lo renderà pubblico al rientro dal viaggio in Asia dei vertici della sanità degli Usa.

SEI REGIONI chiedono lo stop alla caccia. Toscana, Marche, Lazio, Abruzzo, Campania e Puglia stanno preparando un appello

per non essere costrette a fare loro ciò che vorrebbero facesse Storace a livello Nazionale: «Chiediamo vengano adottati su scala nazionale dei provvedimenti che in via cautelativa sospendano l'esercizio dell'attività venatoria limitatamente alla fauna migratoria», almeno fino a quando non sia chiarito il meccanismo di diffusione del virus e che l'Ue non decida. Del resto, argomentano, numerosi altri paesi hanno adottato delle misure di limitazione della caccia. Comunque - chiariscono gli amministratori - «alcune Regioni stanno valutando l'opportunità di sospendere l'attività venatoria» consultando i autonomamente propri enti locali e i soggetti interessati.

Il ministro invece aspetta l'ok della Ue e trova un escamotage: lo stop c'è, ma

solo all'uso delle esche vive per la caccia. È una mezza misura, ma almeno è qualcosa di operativo che arriva nel giorno del flop della riunione dei 25 ministri degli esteri europei a Lussemburgo. Si erano riuniti per discutere e decidere le prime misure da prendere per far fronte a una probabile pandemia di aviaria, come lo stop alla caccia in tutti i paesi e come l'approvvigionamento dei farmaci e dei vaccini raccomandato dall'Oms. Ne sono usciti con un comunicato che rinvia le soluzioni operative alla prossima riunione di Londra e un annuncio terroristico: «Il virus dei polli è una minaccia mondiale, serve una reazione internazionale coordinata».

Più schietto il ministro britannico Jack Straw: «Bisogna prepararsi al peggio». E intanto il virus avanza, anche ieri si sono scoperti nuovi focolai: in Russia dove c'è stata una moria di polli non lontano da Mosca (circa trecento polli e anatre sono morte a landovka, un villaggio nella regione di Tula, a sud della metropoli; nella diagnosi i veterinari

parlano per ora di decessi provocati da una «malattia virale acuta», probabilmente contratta in seguito a contatti con uno stagno locale frequentato da uccelli in arrivo dall'Asia), e in Romania dove nuovi casi sospetti sono stati individuati sul delta del Danubio, vicino alla frontiera con l'Ucraina. Si tratta di alcuni cigni positivi al virus H5. Storace lo aveva annunciato già nella prima mattina che qualcosa sulla caccia si sarebbe fatto. Soprattutto dopo un primo ok delle associazioni venatorie che sono venute a un compromesso. Non si tratta al momento di fermare le doppiette; l'ipotesi resta sempre in piedi, ma non verrà messa in atto fino a quando non ci sarà una presa di posizione da parte della Ue. Il provvedimento consisterà invece in un'ordinanza che vieta l'utilizzo dei richiami vivi fino alla fine del 2007. Per ipotesi più drastiche si aspetta, anche se i virologi hanno detto chiaramente che la cacciagione infetta è il principale veicolo del virus che si trasmette dal sangue o dagli

escrementi del volatile. Così ha deciso Storace: «Non ci sono ancora prove scientifiche sufficienti per fermare tutta la caccia. C'è chi dice che la caccia può abbattere animali infetti e c'è chi dice che proibire la caccia in un intero Paese rischia di farlo diventare una grande riserva per tutti gli uccelli migratori magari infetti». Questione di punti di vista che le associazioni ambientaliste, i Verdi, e alcuni esponenti Ds come Passigli contestano. «Se si diffonderà il virus sarà perché non si è agito in tempo» dicono. Ma sul fronte del «no» alla caccia si è schierato l'Ente responsabile delle politiche di gestione della fauna selvatica. «Non si può scherzare con il fuoco - ha detto Giuseppe Di Ciroce - . Fermare la caccia è un atto di buon senso». Questa mattina, il decreto con le misure contro l'influenza aviaria che sarà esaminato dal Senato conterrà l'emendamento sulle esche vive presentato dai Verdi. E il governo darà il suo appoggio.

a.t.

# Sui fondi all'editoria arriva la scure della Finanziaria

Allarme di Mediacoop: taglio di 40 milioni di euro, a rischio le società non profit e i quotidiani che ricevono sostegno dallo Stato

di Alessandro Antonelli

L'editoria italiana è in allarme. La stretta del governo sui conti pubblici arriva a colpire anche il mondo della carta stampata e mette in ginocchio le cooperative, le società no-profit, i giornali «politici» o di partito che oggi ricevono fondi dallo Stato.

A denunciare la crisi, nel corso della propria assemblea nazionale, è Mediacoop, associazione che raduna le cooperative che editano quotidiani e periodici: il presidente Lelio Grassucci punta il dito contro i tagli della Finanziaria 2006 che eliminano la «certezza» dei finanziamenti statali ai giornali, privandoli di fatto del sostegno economico

che li aiuta a sopravvivere. Un deperimento di risorse che fa il paio con la legge Gasparri, che foraggia le Tv ma penalizza la carta stampata.

Nel mirino delle cooperative l'articolo 63 sui contributi statali per l'editoria: il primo comma prevede che i fondi siano erogati «nei limiti dello stanziamento del bilancio disponibile». Un vincolo a cui sono in grado di sopperire i grandi gruppi, che hanno enormi entrate da raccolta pubblicitaria, ma che strozzerebbe le cooperative editoriali, il no-profit e i giornali «politici». Tradotto in cifre: rispetto ad un fabbisogno di 140 milioni di euro, la

finanziaria ne stanziava per il 2006 solo 98, escludendo di fatto la possibilità di integrare i fondi come invece è avvenuto nel 2004 e nel 2005. Un «mananco» di 40 milioni di euro che potrebbe significare la chiusura immediata di molte testate, «anche storiche».

Ma le brutte sorprese non finiscono qui. Il comma 7 dell'articolo 63 pone come condizione per accedere ai finanziamenti pubblici che «l'impresa editrice sia proprietaria». Un obbligo, denuncia ancora Mediacoop, che non tiene conto dell'impossibilità da parte delle cooperative e delle società senza fine di lucro, ma anche di molti altri gestori, di procedere all'acquisto della testata.

La ragione del giro di vite, ha spiegato il professor Mauro Masi, segretario della Presidenza del Consiglio e capo del dipartimento per l'informazione e l'editoria, è «l'esplosione del contributo che tra il 2002 e il 2004 è cresciuto del 47% e ha alimentato una situazione intollerabile che non può tenere nel tempo». «Un colpo al pluralismo dell'informazione e al sistema delle comunicazioni» ribatte il diessino Vincenzo Vita, che tuttavia riconosce la necessità di mettere ordine all'intero sistema di finanziamenti all'editoria e di fare «trasparenza». A giudizio delle stesse società che oggi lanciano l'allarme, infatti, l'attuale assetto dell'editoria ha generato situazioni di privilegio, con-

sentendo un accesso indiscriminato e incontrollato ai contributi pubblici anche per le «false cooperative». Ma se il mondo dell'editoria è disponibile a ragionare su una razionalizzazione dei criteri contributivi, dall'assemblea nazionale di Mediacoop arriva un invito al governo a fare un passo indietro sulla stretta ai fondi per il prossimo anno. L'opposizione sta lavorando ad alcuni emendamenti alla finanziaria per dare fiato alle società che editano giornali. Il diessino Giuseppe Giulietti, forte «dei segnali di disponibilità manifestati dal sottosegretario Bonaiuti e del segretario generale di Palazzo Chigi Masi» auspica che i correttivi possano essere accolti già al Senato.

chi è Stato? misteri d'italia

piazza fontana

i misteri d'italia /9 in edicola

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

l'Unità

# Uccide i genitori e fugge sul terrazzo Ai poliziotti: «Sparatemi»

Tragedia a Roma, 15enne con problemi psicologici spara alla madre e al padre poi minaccia il suicidio

di Massimo Solani / Roma

«AIUTO, MIO FIGLIO MI HA SPARATO», poi altri colpi e nient'altro che il silenzio di morte, calato pesante su un appartamento al quinto piano di un elegante palazzo del quartiere Esquilino a Roma. Lì dentro, poco dopo le 17, un ragazzo quindicenne ha uc-

ciso i genitori prima di salire sul cornicione dove ha minacciato a lungo di suicidarsi gettandosi di sotto. In linea con gli operatori del 113 E.G., ricercatore sessantaduenne del Cnr all'istituto di cristallografia. A pochi metri da lui il figlio F. che, pistola in pugno, aveva già sparato contro la madre S.N., una restauratrice di origine tedesca di 46 anni, ferendola mortalmente al collo. Poi ancora spari. In tutto cinque pallottole, due delle quali hanno ucciso E.G. colpendolo alla schiena e al torace. Gli agenti del commissariato Esquilino fanno irruzione nell'appartamento soltanto pochi minuti più tar-

di: F. non c'è più, e i genitori giacciono riversi in terra a pochi metri di distanza ormai senza vita. Il padre accanto al telefono con cui ha cercato disperatamente aiuto, la madre vicina alla cucina. Il quindicenne è sul terrazzo condominiale e minaccia di buttarsi di sotto con la pistola calibro 22 (regolarmente denunciata dal padre assieme ad un'altra e a due carabine tenute in casa grazie ad un porto d'armi per uso sportivo) stretta ancora fra le mani. Istanti drammatici mentre una trentina di metri più sotto i vigili del fuoco si affrettano a gonfiare un telone d'emergenza per frenarne l'eventuale caduta. «Sparami, prendi la tua pistola e sparami - dice F. al sovrintendente Andrea Cirillo che cerca di calmarlo - Sono una feccia, ho ucciso i miei genitori e devi uccidermi». «Non è successo niente - cerca di rassicurarlo Cirillo, sul terrazzo assieme ad altri colleghi - non li hai uccisi, stai tranquillo. Tutto si

risolverà...». Una trattativa lunga quasi due ore, prima della resa del ragazzo che si lascia disarmare senza resistenza. Poi di corsa in questura dove Anna Passannanti, della procura del Tribunale dei Minori, ha ascoltato il ragazzo, di nuovo calmo, nel tentativo di ricostruire la dinamica di un dramma cui mancano ancora molti tasselli. Primo di tutto, infatti, resta da capire che cosa abbia spinto il ragazzo ad impugnare la pistola e sparare contro i genitori.

Pesa però il sospetto di un gesto di tragica follia forse senza spiegazioni valide fino in fondo. Un sospetto che sarebbe avvalorato dal fatto che il ragazzo era da tempo in cura all'Istituto di Neuropsichiatria Infantile di via Dei Sabetelli, a meno di un chilometro dalla casa della tragedia. A portarlo lì, secondo quanto è stato ricostruito, una forte depressione che si sarebbe aggravata un paio di anni fa dopo un brutto incidente in cui il ragazzo aveva riportato gravi ferite alle gambe. Piccole crepe nella storia di una famiglia come tante altre, tranquilla e senza problemi agli occhi dei vicini. Specie quelli dello stabile di via Filippo Turati in cui E.G. era amministratore seduto sulla ringhiera con le spalle girate alla strada. La fine di una tragedia e forse, l'inizio di molte altre.



Il quindicenne che ieri a Roma dopo aver ucciso i genitori, minacciava di gettarsi nel vuoto Foto di Giacomo Gabrielli/Anp

## BREVI

### Palermo Studentessa uccisa in casa Trovata con la nuca sfondata

L'assassino l'ha colta di sorpresa. L'ha colpita alla testa all'improvviso, provocandole una profonda ferita, un «taglio nella zona parietale sinistra», scrive il medico legale. Lei ha perso conoscenza, si è accasciata sul letto ed è morta dissanguata. È stata uccisa così Roberta Riina, 22 anni, nella sua casa di Partinico (Palermo). A trovare il corpo senza vita della studentessa di scienze delle comunicazioni, è stata la sorella maggiore Rosalina che abita al piano di sotto dello stesso stabile. Interrogato l'ex fidanzato ed i familiari. Nessun segno di effrazione.

### Cassazione In carcere per omicidio Assolto dopo undici anni

Ha atteso 11 anni per essere riconosciuto innocente. Undici anni, tuttavia, trascorsi in carcere

in virtù di una condanna a 30 anni per concorso in omicidio volontario. Ora per Giuseppe Lastella, barese di 41 anni, l'incubo è finalmente terminato. Dopo nove giudizi, una sentenza definitiva ed il processo di revisione, la Corte di Cassazione ha messo la parola fine alla vicenda riconoscendo, in maniera definitiva, l'estraneità dell'imputato ai fatti contestati. Difeso dagli avvocati Nino Marazzita e Gregorio De Palma, Lastella si accinge ora a chiedere un sostanzioso risarcimento per ingiusta detenzione.

### Incidenti sul lavoro Un'altra giornata nera nei cantieri due operai morti

Un operaio di 53 anni, Gino Papi, residente a Carrara, è morto schiacciato da alcune lastre di marmo mentre lavorava in una segheria di Ortonovo, comune in provincia di La Spezia. L'infornio è avvenuto dopo mezzogiorno di ieri. L'uomo era addetto all'officina meccanica della cava di Piastronata. E sempre ieri, Giuseppe Scarpetta, dipendente di una azienda di Gioia del Colle (Bari), è morto investito dalla motrice di una betoniera.

## ITALIA NEL MIRINO

# Olimpiadi ed elezioni a rischio attentati Allarme di Pisanu: terroristi pronti

/ Roma

Le olimpiadi invernali di Torino 2006 e le elezioni politiche della prossima primavera. Sono le due date segnate col cerchietto rosso dagli apparati di sicurezza nazionali. Il rischio, come ha riferito ieri al Copaco il ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu, è che questi eventi vengano scelti dal terrorismo islamico per mettere a segno attentati in Italia. Il ministro lo ha annunciato ieri in audizione al Copaco, proprio mentre l'Italia scende in campo per far approvare la risoluzione dell'Onu per la tregua olimpica in vista di Torino 2006. Dalla Farnesina, con il ministro degli Esteri Gianfranco Fini a fare gli onori di casa, è partito il cammino del progetto che culminerà il prossimo 3 novembre a New York nel palazzo di vetro dove i paesi del pianeta sono chiamati a sottoscrivere la tregua. «Costruire la pace e un mondo migliore attraverso lo sport» ha detto Fini introducendo il tema della

risoluzione. Pisanu ha definito «attuale e concreta» l'esposizione dell'Italia al rischio terroristico. Non ci sono informazioni specifiche - ha sottolineato - ma analisi. Si è infatti visto che finora il terrorismo islamico ha scelto momenti di particolare esposizione quando ha colpito un Paese ed è chiaro che i momenti più delicati potrebbero essere quelli. Comunque - ha aggiunto - c'è un'azione intensa di intelligence e delle forze di polizia per prevenire rischi». Nessuna informativa specifica su azioni in preparazione in Italia, dunque, ma il modus operandi seguito fin qui dal terrorismo di matrice islamica in Europa indica che gli attentati sono stati compiuti quando avrebbero avuto il maggiore risalto mediatico (a Londra il 7 luglio scorso, proprio mentre la Gran Bretagna ospitava la riunione del G8) o il più ampio impatto politico (a Madrid l'11 marzo 2004, alla

vigilia delle elezioni). Ed ecco quindi che le date che eccitano maggiormente gli animi dei terroristi intenzionati a colpire l'Italia sono Torino 2006 (in programma dal 10 al 26 febbraio prossimi) e le elezioni politiche del 9 aprile. Naturalmente, come ha assicurato il ministro dell'Interno, le forze di sicurezza non stanno con le mani in mano. Servizi segreti, polizia, forze armate, sono da tempo attivati a monitorare con la massima attenzione la minaccia islamica. Il pericolo è rappresentato dai circa 3-400 estremisti presenti in Italia, secondo le stime dell'intelligence. Si tratta di cellule individuate in una decina di città, prevalentemente al Nord, che finora hanno svolto prevalentemente attività di proselitismo, reclutamento, finanziamento e supporto logistico di altri elementi fondamentalisti, sia in Italia che all'estero. Ma che potrebbero facilmente trasformarsi in commando pronti a colpire obiettivi sul territorio italiano.

## SCONTRO GIUDIZIARIO

# Calipari, per i pm sparò una sola arma La famiglia non firma la perizia

/ Roma

Non firmeremo. I consulenti di parte incaricati di esaminare la Toyota Corolla sulla quale, la sera del 4 marzo scorso, si trovava Nicola Calipari, ucciso dagli americani mentre conduceva Giuliana Sgrena all'aeroporto di Baghdad, non condividono le conclusioni dei colleghi nominati dalla procura di Roma e non firmeranno, secondo quanto si è appreso, la relazione conclusiva che dovrà essere consegnata ai magistrati. Le divergenze emerse già nelle scorse settimane tra i due gruppi di lavoro, da un lato i consulenti dei pm e dall'altro gli esperti nominati dalla Sgrena e dall'agente del Sismi che era alla guida dell'auto, riguardano fondamentalmente il numero delle armi che aprirono il fuoco sulla vettura. Per i consulenti della procura, dall'esame delle striature dei proiettili recuperati all'interno della Toyota emerge che a sparare sarebbe stata una sola arma. Di diverso parere i rap-

presentanti delle parti civili: la tipologia delle striature denota - a loro parere - la presenza di almeno due armi dello stesso calibro. Gli esami sulla Toyota sono conclusi dopo quasi sei mesi di test, rilievi e misurazioni di traiettorie eseguiti nel laboratorio del Direzione Anticrimine Centrale diretta dal prefetto Nicola Cavaliere. La settimana prossima, stando alle indiscrezioni, i consulenti nominati dai pm Franco Ionta, Pietro Saviotti ed Erminio Amelio si recheranno in procura per il deposito delle loro conclusioni. Quanto all'altro punto chiave per capire cosa accadde quella sera, e cioè la velocità della Toyota, gli esperti sembrano invece concordare sul fatto che l'auto viaggiasse a meno di quanto sostenuto nel rapporto Usa (50 miglia orarie, circa 88 chilometri) e sicuramente a meno di 70 km orari al momento del passaggio sulla linea d'alerta posta dagli americani.

Dagli esami balistici fatti dagli esperti del collegio peritale risulterebbe un solo calibro e il medesimo tipo di striature sui frammenti di proiettili trovati nella carrozzeria, quindi una sola arma, come sostengono gli americani. Di diverso parere sono i consulenti delle parti che, invece, sostengono che a sparare sull'auto di Calipari sarebbero state almeno due armi. «Riteniamo assolutamente necessario un approfondimento della perizia - ha detto l'avvocato Alessandro Gamberini, legale di parte civile di Giuliana Sgrena - e ciò in base a quanto ci è stato comunicato dai nostri consulenti: speriamo che il pm conceda un supplemento di indagine con l'analisi comparativa al microscopio dei frammenti che consentirebbe di accertare se a sparare sia stata una o più armi. Riteniamo poco comprensibile se non alla luce di un frettoloso desiderio l'accertamento tecnico, che non si sia proceduto allo svolgimento degli approfondimenti richiesti».

Per la pubblicità su  
**l'Unità**

**publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmegiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Graco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggione 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18.00  
Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

**Abbonamenti 2005**

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia 7 gg / estero Internet	254 euro 574 euro 132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	7 gg / estero 6 gg / Italia Internet	344 euro 131 euro 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLNTRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard  
(seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505045  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

**l'Unità**

I compagni e le compagne della sezione Democratici di Sinistra di Tiburtino III sono vicini alla famiglia in questo triste momento per la scomparsa del compagno

ALFREDO COLETTA

Per  
**Necrologie  
Adesioni  
Anniversari**

Rivolgersi a

**publikompass**

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258

Oggi si apre lo storico processo al dittatore iracheno che fu catturato due anni fa

Un giudizio equo o solo la vendetta dei vincitori? E se si concludesse con la sentenza di morte?

# Patibolo? Neanche a un tiranno come Saddam

di Umberto De Giovannangeli

**IN UNA LOCALITÀ SEGRETA**, con un dispositivo di sicurezza senza precedenti, inizia oggi il «processo del secolo», il processo a Saddam Hussein. Due anni dopo la sua cattura, l'ex dittatore iracheno, l'uomo che per decenni aveva giocato un ruolo di primo piano nel tormentato Medio Oriente, compare davanti ai giudici iracheni chiamati a giudicare non solo l'«impunito Saddam» ma la storia stessa del Paese così come si era dipanata sotto il regime baathista. C'è chi sostiene che la condanna alla pena capitale sia stata già scritta. C'è chi si attende che vengano rispettati gli standard internazionali per un giusto processo. Il collegio di difesa del rais defenestrato promette battaglie e rivelazioni «imbarazzanti» per quelle potenze che avevano per anni visto in Saddam un prezioso, quanto scomodo, alleato, salvo poi buttarlo giù dal piedistallo su cui era stato innalzato. Su questi temi abbiamo sentito intellettuali, esperti di diritto e di geopolitica.

## LE DOMANDE

**1 IL PROCESSO A SADDAM HUSSEIN**, ovvero una condanna a morte annunciata. È così, e quale impatto potrà avere questo processo in Iraq e nel mondo arabo?

**2 C'È IL RISCHIO CHE IL «PROCESSO DEL SECOLO»** possa finire per trasformarsi in una sorta di «Norimberga camuffata», non un atto di giustizia ma la vendetta dei vincitori?



Foto di Karen Ballard/Reuters

## UDIENZA IN TV Fino all'ultimo avvolta nel segreto

**BAGHDAD** Saddam Hussein comparirà oggi alla sbarra per l'avvio del processo che, con altri sette coimputati, lo vede accusato di crimini contro l'umanità di fronte al Tribunale speciale iracheno. Rischia la condanna a morte per impiccagione. «Saddam potrebbe essere condannato a morte e la sentenza potrebbe essere eseguita entro un mese dalla conclusione di tutte le procedure d'appello» - ha confermato ieri a Baghdad un alto funzionario del ministero degli Esteri iracheno. Per motivi di sicurezza, l'orario e il luogo esatto in cui l'atteso processo all'ex rais avranno inizio vengono mantenuti segreti, ma con tutta probabilità Saddam verrà tradotto questa mattina nella sede del tribunale nella superblindata Zona Verde di Baghdad dalla sua cella nel carcere allestito dai militari americani vicino all'aeroporto internazionale, dove è recluso dal giorno della sua cattura, avvenuta nel dicembre 2003.

Ritrasmissione in diretta Tv, la prima udienza sarà interamente dedicata alla lettura dei capi d'imputazione per la strage di sciiti del 1982 nella cittadina di Dujiail, e tutto lascia prevedere che il processo possa essere aggiornato già alla seconda udienza, per consentire alla difesa di studiare il voluminoso incartamento processuale di 800 pagine, che secondo gli avvocati dell'ex dittatore, sarebbe stato trasmesso solo il 25 settembre e sarebbe «in gran parte illeggibile». Oltre a Saddam Hussein altri sette imputati dovranno rispondere delle stesse accuse. La televisione pubblica irachena ha diffuso ieri le prime immagini dell'aula del tribunale speciale nella quale siederanno gli imputati. Secondo al Iraqia durante le audizioni gli imputati prenderanno posto in piccole gabbie di ferro di circa un metro di altezza, ciascuna dotata di microfono. L'aula è tappezzata di marmo grigio con una bilancia dorata che troneggia su una parete, dietro i giudici. La televisione non ha precisato dove si trovi l'aula del tribunale e ha tenuto a sottolineare che «il processo durerà tutto il tempo necessario». Il personaggio più in vista, tra gli altri imputati, è certamente Taha Yassin Ramadan, già vice presidente fino al 2003.

## SERGIO D'ELIA *Presidente di Nessuno tocchi Caino* «Forca, brutto volto del dopo-tirannide»

**1** «Una condanna a morte di Saddam Hussein non sarebbe certo il modo migliore di presentarsi del nuovo Iraq, perché non ci sarebbe soluzione di continuità rispetto al passato. Saddam si è reso responsabile di migliaia se non di decine di migliaia di esecuzioni capitali e non solo di quelle sommarie. Una sua condanna alla pena capitale tradirebbe le ragioni più nobili per cui si è ritenuto necessario intervenire in quel Paese e liberarlo dal suo dittatore. Una condanna a morte di Saddam Hussein avrebbe una negatività enorme in particolare sui Paesi europei impegnati nella coalizione, Paesi tutti abolizionisti che si renderebbero «collaborazionisti» di un processo che si concluda con una condanna «esemplare» alla pena capitale. Sarebbe un tradimento degli statuti, dei trattati, dei principi che ispirano non solo le carte costituzionali dei singoli Paesi europei ma della stessa Costituzione europea che a chiare lettere dice «No» alla pena capitale».

**2** «Le alternative erano due: o il processo interno, ed è stata la scelta fatta; o un processo internazionale, che andava però costruito investendo una Corte ad hoc, visto che se si fosse fatta garante del rispetto degli standard internazionali per un giusto processo. Questo doveva essere fatto. E doveva essere sollecitato dai Paesi impegnati in Iraq e fatto proprio, attraverso l'Onu, dalla comunità internazionale. Doveva essere questa la strada da imboccare. Ma così non è stato. E anche per ciò che concerne il processo interno, i Paesi impegnati in Iraq avrebbero dovuto farsi garanti del rispetto degli standard internazionali per un giusto processo evitando che il processo finisca per rivelarsi come un regolamento di conti interno. Ricordo che un anno fa Kofi Annan si era rifiutato di impegnare tecnici, strutture, istituzioni dell'Onu per l'addestramento di personale giuridico, magistrati e tecnici del diritto, iracheni perché, aveva spiegato il segretario generale dell'Onu, nell'ordinamento iracheno era contemplata la pena di morte. Si è trattato di una presa di posizione coraggiosa che l'Europa abolizionista avrebbe dovuto far propria e sostenerla con forza. Invece si è preferito il balbettio, se non il silenzio. Un silenzio indegno. Un silenzio che disonora l'Europa. Per quanto ci riguarda, anche per Saddam vale il nostro «Nessuno tocchi Caino». Ciò che difendiamo non è la sua impunità, ma la sua incolumità».



## BORIS BIANCHERI *Ambasciatore* «Sentenza capitale frattura per l'Iraq»

**1** «Le indicazioni che abbiamo sui crimini commessi da Saddam Hussein durante il suo pluridecennale potere assoluto, sono di tale entità che non sarebbe immaginabile che non venisse processato. Il processo è inevitabile. E ho l'impressione che la condanna a morte sia altrettanto inevitabile. Inevitabile non significa equa. Intendo inevitabile dal punto di vista giuridico, visto che l'ordinamento giuridico iracheno contempla la pena di morte e i capi di accusa contro Saddam sono di tale gravità che rimandano al massimo della pena erogabile. Che poi l'erogazione della pena capitale possa determinare reazioni negative, come tutte le condanne a morte, nell'opinione pubblica europea, ciò è molto probabile. Sul piano teorico è anche possibile che la condanna a morte possa poi essere commutata in carcere a vita. Ma questa sarebbe una scelta politica e come tale andrebbe valutata. C'è poi da interrogarsi sull'impatto che questa condanna potrebbe avere sulla popolazione irachena. Per quanto concerne quei settori che hanno subito maggiormente i crimini di Saddam, il sentimento che una condanna a morte del rais defenestrato può scatenare è quello di «giustizia è fatta». Il problema riguarda l'Iraq sunnita, quella parte della società irachena che ha alimentato il Baath. Quale reazione potrà determinare in questa parte dell'Iraq la condanna a morte di Saddam? È logico aspettarci che il solco, il fossato di ostilità che già esiste tra l'area sunnita e quella sciita, per non parlare dei curdi, sarà ulteriormente allargato. Questo è un male ma credo che sia inevitabile».

**2** «Non credo che si rischi una nuova Norimberga. D'altro canto, Norimberga fu un atto giuridicamente opinabile perché perseguiti non già crimini ma sia crimini che atteggiamenti politici. Norimberga riguardò peraltro un numero limitato di persone, di gerarchi nazisti. Il rischio nel processo a Saddam è quello che si finisca col giustificare successivi processi a tutti coloro che hanno fatto parte del Baath. È vero che nell'ultima stesura della carta costituzionale che è stata sottoposta recentemente a referendum, si era in qualche modo attenuata la questione sul perseguimento di coloro che avevano fatto parte del disciolto «partito-Stato» baathista, ma il fatto stesso che si è ritenuto necessario specificarlo, lascia adito a preoccupazioni in proposito».



## FRANCO CARDINI *Storico* «Un boomerang per l'Occidente»

**1** «Questo processo è tutto tranne che un atto di giustizia. Si tratta al contrario di una operazione propagandistica, ipocrita, che potrà avere un effetto boomerang profondamente negativo non solo per gli ideatori ma per l'intero Occidente. E la pena di morte già scritta prima dello svolgimento del processo rende ancora più barbaro un evento che con la Giustizia ha poco o nulla a che spartire. Uno dei capi di accusa contro Saddam riguarda la strage di sciiti, facendo finta di dimenticare che quella strage fu coperta dal silenzio complice e interessato degli Stati Uniti, visto che allora il regime di Saddam era considerato un bastione contro la penetrazione sovietica in Iraq e in funzione anti iraniana-kho-meinista sul piano regionale. Un anno dopo quella strage, Donald Rumsfeld si recò a Baghdad per stringere la mano all'alleato Saddam Hussein. Questo processo è un atto propagandistico, così sarà percepito dal mondo arabo, che intenderebbe far dimenticare che nel 2003 c'è stata una guerra di aggressione contro un Paese membro dell'Onu; un'aggressione di cui l'Italia, e me ne vergogno, si è resa corresponsabile. Questo processo servirà solo agli interessi degli estremisti dei due campi: Al Qaeda da un lato, i «neocon» americani dall'altro. Questo processo porterà a un inasprimento del conflitto e sarà un alibi per alimentare la guerra infinita».

**2** «L'Occidente si è reso responsabile di tenere in vita dittature feroci in ogni angolo del pianeta. Un esempio per tutti: è l'Occidente, per i suoi interessi petroliferi, a mantenere in vita una dittatura, quella della Guinea equatoriale, che mantiene il 65% della popolazione sotto la soglia di sussistenza. Quando si parla di dittatori, l'Occidente è in prima fila l'iperpotenza americana operano una sola distinzione: quella tra dittatori «buoni», buoni a garantire gli interessi occidentali, e quelli «cattivi», che magari lo sono davvero, ma che vengono inseriti nella casella degli eliminabili perché non servono più. Quello di una «Norimberga» camuffata non è un rischio. È una certezza. Ma neanche il prevedibile megabattage mediatico potrà far velo sull'essenza di ciò che sta per aprire: vale a dire un processo farsa, imposto e orchestrato dai vincitori sui vinti. Non sono in discussione le colpe di Saddam, ma questo processo non si configura come un atto di giustizia, ma come una vendetta».



## STEFANO SILVESTRI *Esperto di geopolitica* «La decisione finale spetta agli iracheni»

**1** «Bisognerà vedere se il processo verrà letto come una vendetta o un fatto di giustizia. In un certo senso potrebbe essere l'occasione per gli iracheni per giudicare la loro storia in maniera più oggettiva rispetto agli anni della propaganda di regime. Da questo punto di vista, il processo a Saddam può rappresentare un momento di svolta per il «nuovo Iraq». D'altra parte, se il processo viene invece letto come una vendetta, questo potrebbe peggiorare la situazione e divenire un atto di divisione e di rottura dei fragili equilibri che stanno affermandosi sulle macerie del regime baathista. Molto dipenderà da come si svolgerà il processo, anche se dobbiamo tener presente che ci sono rischi in questi processi anche se li si fanno troppo bene. Si guardi a ciò che è avvenuto all'Aja nel processo a Milosevic, il quale ha quasi sovvertito le tesi dell'accusa. Io credo che Milosevic verrà comunque condannato, ma l'ex presidente serbo è riuscito a fare del processo una «tribuna» per rilanciare le sue tesi politiche. Se ciò accadrà anche per Saddam una situazione politicamente così aperta e confusa come è ancora oggi quella irachena, questo potrebbe creare grossi problemi, dentro e fuori l'Iraq. Ma è anche vero che è solo in questa maniera che si può chiudere definitivamente il «capitolo-Saddam»».

**2** «Questo va evitato. Il fatto che lo processo gli iracheni è da questo punto di vista positivo, specialmente se si riesce a evitare che appaia come un processo degli sciiti e dei curdi contro il campione dei sunniti. Se il processo avrà le garanzie legali serie, come mi sembra essere, mi auguro che si riuscirà a evitare questo «rischio-Norimberga», perché non è il processo degli americani. Probabilmente Saddam cercherà di sostenere la tesi che «sono i miei nemici che si vogliono vendicare...», ma è normale che un assassino sia giudicato da chi è dalla parte delle sue vittime. Per quanto riguarda la pena capitale, è difficile in questo caso far prevalere una convinzione di principio - per quanto mi riguarda sono contrario alla pena di morte - dal fatto specifico. Un processo regolare che si concluda con una condanna senza la pena capitale, potrebbe avere un impatto più favorevole sull'opinione pubblica internazionale, ma in ultima istanza ritengo che a decidere debbano essere gli iracheni. Spetta a loro, e al Tribunale che li rappresenta, l'ultima parola».



# Corriere della droga romano arrestato in Thailandia, ora rischia la pena di morte

Stefano Pelliccia è stato arrestato al confine con il Myanmar. Secondo la polizia aveva addosso un chilo e 400 grammi di eroina pura. «Il suo compenso era di 1250 dollari»

di Marina Mastroiucca

Milleduecentocinquanta dollari. Neanche il costo di un televisore di quelli che piacciono ora, schiacciati a sottiletta per far finta di essere meno invadenti. Per una cifra così, quattro soldi, Stefano Pelliccia si è infilato in un tunnel che ora potrebbe portarlo alla condanna a morte. Sotto ai vestiti, la polizia thailandese gli ha trovato cucito addosso un chilo e quattrocento grammi di eroina pura: non una partita da capogiro, ma nemmeno quello che in Italia viene indicato come modica quantità, per uso personale in-

somma. A meno da non prevedere giorni e notti di estasi allucinanti, da far impallidire gli stravizi d'alto bordo di Lapo Elkann. Un chilo e quattro di eroina. Ste-

**La polizia avvertita da una soffiata lo ha fermato una volta passata la frontiera**

fano Pelliccia, cinquantenne romano, avrebbe fatto il corriere tra Myanmar, l'ex Birmania, alla Thailandia. Per la polizia non ci sono dubbi. «Il sospetto ha confessato che era stato ingaggiato per portare droga a Chiang Mai in cambio di 50.000 bath», al cambio più o meno 1250 dollari. Lavoro ad alto rischio a queste latitudini, perché Bangkok che è pronta a chiudere un occhio sul turismo sessuale, non fa sconti a nessuno sul traffico di droga. Qui non esiste né uso personale, né modica quantità, si rischia pesante: la legge contempla la pena di morte.

È andata male. Una soffiata ha messo in allerta la polizia sull'arrivo di un corriere straniero da oltre confine. Stefano Pelliccia è stato arrestato ieri ad un posto di controllo nel distretto di Mae Sai, nella provincia di Chiang Rai al confine con il Myanmar. Non è stato difficile scoprirgli addosso la partita di droga. Non sarà facile ora ingranare la retro-marcia, nella realtà il riavvolgimento non è automatico come nei film che hanno raccontato più d'una volta l'incubo del carcere in paesi remoti, sotto il peso schiacciante di una condanna per droga.

Come Stefano Pelliccia sia finito a questo punto della pellicola, quando le sbarre si chiudono dietro alle spalle in una cella senza luce, non è chiaro. Da dove e perché sia partita quella soffiata che

**La legge thailandese prevede la condanna capitale per il traffico di stupefacenti**

lo ha inchiodato, come ha imboccato questa strada che rischia di essere senza ritorno. Dettagli che in fondo non cambiano la sostanza. Non fosse per il rischio mortale che corre ci sarebbe da candidarlo al nobel per la stupidità: fare il corriere della droga, rischiando il patibolo per 1250 dollari, al di là di considerazioni di altra natura non sembra neppure un mestiere così redditizio. A Napoli si può intascare di più, e non c'è bisogno di arrivare a 50 anni per cominciare il mestiere. La pelle quella no, si rischia sempre. A chiedere conto a Stefano Pelliccia non sarà però il tribuna-

le della strada e dei clan, che ha regole tutte sue, nessuna delle quali confinante con la legge. Sarà un tribunale thailandese a mettere sul piatto della bilancia la vita del corriere romano, i suoi 1400 grammi di droga importata e la manciata di spiccioli che avrebbe avuto in cambio della sua sfida alla sorte e alla legalità. Ma per quanto dolore si possa immaginare appeso a quel mondo artificiale, agghiacciato nelle vene e vite a perdere, la bilancia di un giudice non dovrebbe mai pendere dalla parte del boia. Decretare la morte per legge dovrebbe essere tabù ad ogni latitudine.

# Dalla Cina all'Iran la censura ai tempi del web

Aumentano su internet i siti oscurati dalle autorità mentre sempre più cyber-reporter finiscono in manette

di Valentina Petrini

**PROVATE AD ANDARE IN CINA** e a cercare su internet informazioni su Taiwan o sui monaci tibetani. Poi, invece, raggiungete l'Iran o l'Arabia Saudita, o, perché no, un paese occidentalizzato come la Tunisia e provate a leggere le notizie sul web sgradite

al governo. È probabile che non riuscirete a fare nessuna di queste cose, e se anche ci riuscite sappiate che la vostra libertà è a rischio. Il favoloso mondo della rete, apparentemente così libero, in realtà ha molti occhi puntati addosso.

La questione fondamentale è questa: negli ultimi anni lo strumento internet si è ingrandito a dismisura, «anche se in Italia -spiega Paolo Nuti, uno dei primi provider italiani con McLink- gli utenti del web sono di meno rispetto agli altri paesi e si fa ancora un uso primordiale di tale strumento». Nel mondo, comunque, sono in costante aumento i cybernavigatori che usano il web non solo per passare il tempo nelle pause da lavoro, ma anche per operazioni finanziarie, contatti con familiari e amici dall'altra parte del mondo, o anche per dar vita a blog o siti specifici informativi che possano diffondere notizie o addirittura lanciare campagne ovunque. «Noi non ci rendiamo conto delle potenzialità di internet -spiega Nuti- È per questo che tale strumento di comunicazione è temuto da molti governi i quali oggi provano a far passare leggi per manipolarlo e controllarlo con il solo risultato di stravolgere i principi su cui la rete è andata sviluppandosi». Nascono e si moltiplicano le comunità virtuali, internet ha spazio per tutti e per tutte le ideologie. Per questo è considerato il più efficace mezzo di coinvolgimento. Conseguenza? La censura avanza per mettere le mani sul gigante mediatico. Reporters sans frontières annualmente fornisce i dati sulla libertà di espressione garantita nel web. Si scopre che in Cina nel 2005 ci sono decine di reporter on line incarcerati. Sono 62 quelli di cui si hanno notizie certe. E qui che nascono i «cyberprisoners», attivisti indipendenti che aggirano i controlli dei governi e diffondono in rete informazioni altrimenti «censurate». Emerge che in Corea del Nord è impossibile connettersi; che in Afghanistan solo un centinaio di utenti navigano regolarmente. Poi c'è l'Iran, apparentemente paese libero con quasi una cinquantina di cybercaffè. Peccato che qui, però, si possano visitare solo siti «islamici». Gli altri? Cancellati, filtrati, oscurati dalle autorità. Stessa cosa in Arabia Saudita, in cui si esercita il controllo più rigido e totalizzante. Nella ricca e ipertecnologizzata Arabia, l'accesso a internet è consentito solo dal 1999. I sauditi possono navigare all'interno della cerchia di indirizzi riconosciuti dal proxy server (struttura informativa finalizzata al controllo, finanziata dal governo saudita). Si ha l'impressione di navigare liberamente, in realtà si sfoglia un copione scelto dal governo.

Ma le censure governative o i controlli polizieschi sono solo un pezzo del quadro. Oggi internet ha due grandi problemi: la sua governance, cioè chi ne decide le regole, e il peso ormai preoccupanti di alcuni grandi attori privati come Google, Yahoo! O le cybercoloste di Microsoft: Hotmail e Msn. Parlare di governo della rete può sembrare un nonsense. In realtà l'idea di un internet un po' anarchica, troppo grande per subire lacci e laccioli, non ha mai coinciso con la realtà. Oggi la rete è sotto

una stretta e occhiuta tutela statunitense. Il governo di Washington esercita il suo controllo attraverso una serie di strutture, il più importante dei quali è l'Can che solo formalmente è un organismo internazionale. L'Can decide, ad esempio, sulla creazione dei nuovi domini (cioè i vari .it, .com, eccetera) e sulla gestione degli esistenti. Da tempo vi è una richiesta, soprattutto da parte di alcuni Paesi del sud del mondo, di una riforma sostanziale, con l'attribuzione ad un'organizzazione dell'Onu delle responsabilità dell'Can. Il tema sarà al centro anche di un summit, a novembre, che si terrà in Tunisia, sulla Società dell'informazione (Smsi). Il summit nasce tuttavia con un problema: il «modello tunisino» di società dell'informazione non è un esempio propriamente brillante di democrazia. Nel maggio del 2004 la Lega tunisina per i diritti dell'uomo (Ligh) ha denunciato i profondi limiti alla libertà di stampa compresa l'interdizione all'accesso di molti siti internet. Nell'aprile 2004 a Zarzis, città

## OCCHI PUNTATI SULLA RETE

**79** I CYBERDISSIDENTI arrestati di cui si ha notizia. Di questi 62 solo in Cina, 10 in Tunisia, 3 in Vietnam, 1 nelle Maldive, 1 in Siria.

**10** SONO GLI ANNI di carcere inflitti a Shi Tao, redattore cinese «reo», secondo le autorità, di aver inviato ai suoi amici una mail in cui si dava notizia del divieto della commemorazione del 15° anniversario del massacro di piazza Tiananmen.

**9** I RAGAZZI TUNISINI arrestati e condannati dalle autorità a 13 anni di reclusione per aver scaricato da internet alcuni documenti ritenuti «sovversivi».

**50** I CYBERCAFFÈ presenti in Iran. In essi però si possono consultare solo siti islamici.

tunisina, 9 ragazzi vengono condannati a 13 anni di reclusione per aver scaricato da internet alcuni documenti ritenuti sovversivi. L'accusa per gli internauti è di aver cercato di stabilire un contatto con Al Qaeda per progettare un attentato terroristico. In difesa dei nove tunisini si sono mosse Amisnet e Lettera22 che hanno lanciato la campagna: «Liberiamo l'accesso ai media, liberiamo gli internauti di Zarzis». L'altro fattore che condiziona la rete è forse ancora più problematico e incontrollabile sono i grandi attori, soprattutto i gestori dei motori di ricerca, Google, Yahoo. Prendiamo il caso Yahoo, di cui si è parlato qualche

tempo fa: Shi Tao, 37 anni, redattore del «Contemporary Business News», viene prelevato da casa in manette. L'accusa: aver diffuso via rete documenti top secret. A Shi Tao il tribunale infligge 10 anni di carcere per aver inviato una mail ad alcuni suoi amici in cui dava notizia che il governo cinese aveva vietato ai giornalisti la commemorazione del 15esimo anniversario del massacro di piazza Tiananmen. Secondo Reporters sans frontières, Shi Tao non sarebbe finito dietro le sbarre se la filiale di Hong Kong di Yahoo non avesse fornito alle autorità cinesi l'account di posta del giornalista. Yahoo ovviamente respinge le accu-



Un manifesto di informatica a Pechino Foto di Ng Han Guan/Agf

se. Anche in Italia negli ultimi anni abbiamo assistito a operazioni di oscuramento e sequestro di alcuni server. Indymedia è uno di questi. Inventati è un altro. «L'ultimo decreto Pisanu -dice Paolo Nuti- è una vera e propria limitazione delle libertà fondamentali». Secondo le disposizioni ministeriali dal 16 agosto scorso i gestori di posta italiani devono conservare tutti i log, (un registro dal quale è possibile ricostruire i movimenti degli utenti: mail, indirizzi contattati, operazioni bancarie effettuate). «In Italia esiste ancora l'articolo 15 della Costituzione in base al quale solo un magistrato può

autorizzare intercettazioni -commenta Nuti- ma intanto queste banche dati ci sono e chiunque può farne l'utilizzo che vuole». La censura avanza, in modo più soft in occidente, ma avanza. Forse perché la tendenza dei grandi giganti è quella di considerare la rete solo come uno strumento nelle mani del mercato, «perdendo di vista l'etica iniziale in cui gli utenti erano parte attiva per il funzionamento del web -commenta un attivista di Inventati». Un'ultima cosa: il 26 settembre è entrata in vigore un'altra importante norma prevista nel decreto Pisanu: negli internet point prima di connettersi è obbligatorio lasciare un documento.

## RUSSIA

### Morto Iakovlev ideologo della perestroika

**MOSCA** È morto a Mosca a quasi 82 anni Aleksandr Iakovlev, uomo politico e accademico russo considerato il principale ideologo della glasnost (la trasparenza) e della perestroika (riforma) negli anni dell'Urss di Mikhail Gorbaciov. Divenuto di fatto numero due del Cremlino, non esitò a rompere politicamente con Gorbaciov nell'aprile del 1991, quando ritenne che questi stesse facendo eccessive concessioni alla nomenklatura più conservatrice. In quei giorni Iakovlev, stracciata la tessera di partito, denunciò il rischio di un golpe nostalgico, destinato a materializzarsi puntualmente quattro mesi dopo.

Il successivo cambio della guardia tra Gorbaciov e Eltsin al Cremlino, al momento della caduta definitiva del regime comunista, vide Iakovlev in veste di garante. In seguito, nella Russia post-sovietica, l'anziano accademico non avrebbe risparmiato opinioni critiche sulla turbolenta stagione eltsiniana, riconoscendo tuttavia meriti di fondo al successore di Gorbaciov. Lo stesso Eltsin lo volle al vertice della nuova tv di Stato (per un breve periodo) e poi alla guida della neocostituita Commissione presidenziale per la riabilitazione delle vittime delle repressioni comuniste.

Ormai fuori dalla politica attiva, Iakovlev ha mantenuto quest'ultimo incarico anche negli ultimi anni, seguendo a impegnarsi per far emergere la verità sulla storia sovietica. Allo stesso tempo ha fatto sentire ancora di recente la sua voce di coscienza critica del Paese, denunciando il pericolo di un arretramento della Russia sulla strada della democrazia, sotto la presidenza di Vladimir Putin.

Con Iakovlev se ne va «una di quelle persone che hanno fatto tanto per il Paese», ha detto Gorbaciov parlando da Londra. Cordoglio anche da Eltsin e da Putin.

## Cheney, voci di dimissioni

Il vicepresidente Usa nel mirino per il Cia-gate Secondo un settimanale la Rice pronta a sostituirlo

di Bruno Marolo /Washington

**SEMBRA UN FILM** di Alfred Hitchcock. Sotto il tavolo del vicepresidente Dick Cheney c'è una bomba. Esploderà? Il settimanale Us News and World Report,

ha raccolto voci di imminenti dimissioni di Cheney, che sarebbe sostituito da Condoleezza Rice. La Casa Bianca si prepara al peggio. Per salvare il presidente George Bush e il suo vice potrebbe sacrificare due stretti collaboratori: Karl Rove, consigliere politico di Bush, e Lewis Libby, capo di gabinetto di Cheney. La loro sorte è nelle mani del procuratore Patrick Fitzgerald, che presenterà forse oggi stesso, le conclusioni di due anni di indagini sullo scandalo della spia tradita Valerie Plame. L'inchiesta ha messo in luce un supergoverno: una cerchia di fedelissimi del vicepresidente Cheney che alla Casa Bianca faceva il bello e il cattivo tempo. Questo gruppo voleva sostenere a ogni costo che Saddam Hussein possedeva armi di sterminio. Il direttore della Cia George Tenet, che invitava alla prudenza, veniva trattato da sabotatore. In questo contesto venne tradita Valerie Plame. Il suo nome venne dato in pasto alla stampa, mettendo in pericolo le vite degli informatori in Medio Oriente.

Il rapporto del procuratore Fitzgerald dovrebbe indicare se Karl Rove e Lewis Libby, i diretti responsabili della fuga di notizie, verranno incriminati per aver compromesso la sicurezza nazionale. Il magistrato ha interrogato altri collaboratori di Cheney, compresa la stratega elettorale Mary Matalin, la portavoce Jennifer Millerwise e la consigliera per le relazioni esterne Catherine Martin. È emerso così che la strategia in

### La scheda

#### Tutte le tappe del Cia-gate

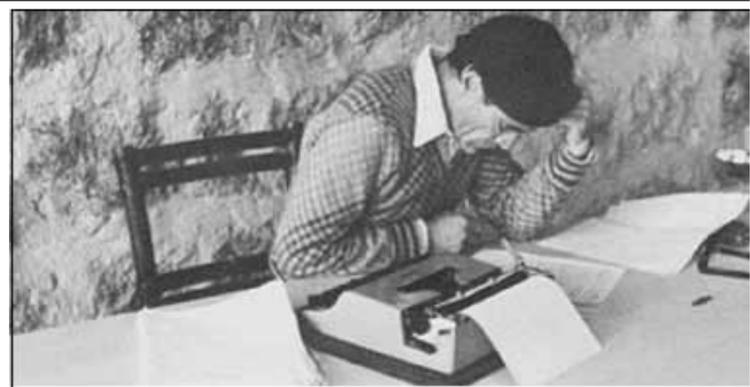
**28 gennaio 2003** Bush afferma che Saddam ha cercato di comprare nel Niger l'uranio per una bomba atomica.

**20 marzo 2003** Le truppe Usa invadono l'Iraq.

**6 luglio 2003** L'ambasciatore Joseph Wilson rivela che nel 2002 era stato in missione nel Niger e aveva avvertito Bush che le voci sull'uranio di Saddam erano infondate.

Iraq veniva spesso decisa in un circolo di iniziati raccolto da Cheney. Ne facevano parte, oltre al vicepresidente, al suo capo di gabinetto Lewis Libby e al suo avvocato David Addington, anche la moglie Lynne Cheney e la figlia Liz, che grazie al padre aveva ottenuto un incarico importante al dipartimento di stato. Qualche giornale americano ha avanzato l'ipotesi che il gruppo venga accusato di associazione per delinquere. Dalla stanza dei bottoni di Cheney partivano siluri per affondare chi si opponeva all'invasione dell'Iraq. Il vicepresidente è stato interrogato un anno fa dal procuratore e ha assunto l'avvocato difensore Terrence O'Donnell. Sulla lista nera del gruppo di Cheney era l'ambasciatore Joseph Wilson, inviato nel 2002 in missione nel Niger, che aveva definito infondate le voci su un tentativo di Saddam Hussein di comprare uranio per una bomba atomica. La «pista del Niger» venne indicata dal presidente Bush al congresso tra le ragioni per la guerra. Il 6 luglio 2003, mentre nell'Iraq occupato le cose si mettevano male per gli americani, l'ambasciatore Wilson rivelò i retroscena della sua missione al New

York Times. Una settimana dopo, il Washington Post pubblicò il nome di sua moglie, Valerie Plame, agente segreta della Cia. Almeno tre giornalisti hanno testimoniato che Rove e Libby tentavano di screditare l'ambasciatore Wilson e avevano svelato il mestiere di sua moglie per metterlo in difficoltà. Judith Miller, del New York Times, ha aggiunto che Lewis Libby le aveva parlato del ruolo di Valerie Plame alla Cia due settimane prima che il giornale pubblicasse le rivelazioni del marito. L'offensiva contro Wilson era già in atto. L'articolo di Wilson sul New York Times fece scoppiare il caso mentre il presidente Bush era in Africa. La consigliera per la sicurezza nazionale Condi Rice, oggi segretaria di stato, passò un'ora con i giornalisti sull'Air Force One cercando di scaricare sul direttore della Cia George Tenet la colpa delle false indicazioni sul Niger, citate dal presidente al congresso. «Il mio discorso era stato verificato dai servizi segreti», dichiarò Bush. Scoppiava così pubblicamente la guerra tra Casa Bianca e Cia che avrebbe accelerato le vendite private del vicepresidente Cheney.



PROVINCIA DI ROMA  
DELLA VOCE PROFETICA  
DI  
PIER PAOLO PASOLINI  
"Scritti corsari" e "Lettere Luterane"  
trent'anni dopo

Partecipano: Franco Cassano  
Enzo Siciliano  
Adriano Sofri  
contributo video  
Vincenzo Vita

Coordina: Adriano Labbucci

Giovedì 20 ottobre 2005  
ore 17.00  
Sala Conferenze  
Piazza Monte Citorio, 123/a

# Lo Sciopero

Giornata difficile oggi per chi deve volare a causa dello sciopero di quattro ore proclamato dalle 12.00 alle 16.00 dai controllori di volo dell'Enav. L'Alitalia comunica che sarà costretta a cancellare 102 voli, di cui 62 nazionali e 40 internazionali.



## L'INFLAZIONE IN EUROPA È SALITA AL 2,6%

A settembre l'indice dell'inflazione in Europa è passato dal 2,2% al 2,6% nei dodici paesi che hanno adottato l'euro e si è attestato sul 2,5% per quanto concerne l'Ue a 25. Eurostat informa che il balzo dell'inflazione è stato provocato dal settore energia, che in settembre ha avuto un aumento di prezzi pari al 15,2% e da quello dei trasporti (+6,4%). A questi settori, si aggiunge il prezzo delle abitazioni (+5,5%) e di bibite alcoliche e tabacchi (+5,6%).

## DICHIARATO IL FALLIMENTO DEL GRUPPO BBURAGO

Le speranze di salvezza del gruppo Bburago, storico produttore di macchinine in scala, sono svanite. Il Tribunale di Monza ha infatti dichiarato il fallimento delle varie società che compongono il gruppo. Il destino di Bburago, già in concordato preventivo e in liquidazione, era legato alla presentazione di un'offerta di acquisto entro il 15 ottobre per un importo minimo di 21,5 milioni di euro. Offerta che non è arrivata e ora la parola passa al curatore fallimentare.

# Corriere della Sera, Ricucci suona la ritirata

Venduto il 4,6% di Rcs a Intesa, Della Valle, Pirelli. L'immobiliarista perde 35 milioni di euro

di Laura Matteucci / Milano

**POVERO** Non solo la scalata di Ricucci al Corriere della Sera è miseramente fallita, ma ha pure finito per rafforzare il (già solido) patto di sindacato Rcs. Le azioni dell'immobiliarista romano vanno in mano infatti alla Pirelli di Tronchetti Provera, a Banca Intesa e alla

(1,5%, a 7,6 euro per azione), sempre pacchetti dati in pegno come garanzia da Ricucci. Per un valore complessivo di circa 300 milioni di euro. L'immobiliarista vende ad ampio raggio, insomma, costretto anche dalle continue perdite di valore dei suoi pacchetti.

E proprio quello di Bpi è un nodo ancora da sciogliere, perché un altro 15% circa di Rcs acquistato da Ricucci è in pegno alla Popolare Italiana che fu di Gianpiero Fiorani, ora in mano al neo direttore generale Divo Gronchi. La banca ripete che non intende trattenere le azioni di via Rizzoli, Ricucci insiste che un compratore si troverà. Per il momento, siamo ancora al nulla di fatto. E poi, a quale prezzo si chiuderà l'eventuale vendita, vista la continua caduta delle quotazioni in Borsa, molto lontane dai 5,2 euro in carico a Ricucci?

Della penosa vicenda si è impossessato immediatamente anche Berlusconi, nella chiave elettorale anti-tassazione delle rendite finanziarie, uno dei punti proposti dal centrosinistra: «Avete visto Ricucci cosa ha guadagnato? Adesso registra l'abbattimento del valore delle azioni - dice al convegno sulla casa dei moderati - Quindi in Borsa c'è chi guadagna, ma c'è anche la possibilità di perdere». «Povero Ricucci...» (con la consueta battuta finale per cui in realtà non è povero per via della Falchi che tutti gli invidierebbero).

Un'altra notizia che riguarda sempre Rcs Mediagroup: ha acquistato dalla famiglia Minetto il 100% della società Editrice Abitare Segesta Spa (Eas) attraverso la controllata Rcs Periodici. Alda De Rose, vice direttore generale di Rcs Periodici, sarà l'amministratore delegato. Abitare Segesta edita le testate Abitare, Case da abitare, Costruire e Costruire Impianti. Nell'esercizio 2004 ha realizzato un fatturato di 9,7 milioni di euro.

Dorint di Della Valle. Il patto si ritrova con il 63,5% di via Rizzoli. Ricucci vende, e a questo punto, attraverso la società Magiste, di Rcs ha il 16,3%. Aveva il 20,9% e da tempo, da quest'estate, se ne doveva sbarazzare, ma il compratore non c'è mai stato.

Nessuno si vuole mettere contro i soci forti Rcs, nessuno appoggia più l'immobiliarista finito nella bufera giudiziaria per l'affaire Fazio-Bpi-Antonveneta, tanto che alla fine l'accordo si trova, ma tutto interno allo stesso gruppo editoriale. Sono Giovanni Bazoli e Cesare Geronzi, presidenti di Intesa e Capitalia, i registi dell'operazione che ha neutralizzato la scalata di Ricucci al Corriere.

I fatti: Deutsche Bank colloca con procedura accelerata 34,5 milioni di azioni Rcs, pari a circa il 4,66% del capitale di via Rizzoli, quota che fa capo a Ricucci, appunto, e che la banca tedesca aveva in pegno. Prezzo pattuito, 4,3 euro per azione, un valore inferiore ai 5,2 euro con cui Ricucci aveva in carico il pacchetto. La perdita complessiva per l'immobiliarista si aggira così sui 35 milioni.

Chi compra? I pattisti Rcs con facoltà di arrivare fino al 5%, e quindi appunto Pirelli (1,8%), Intesa (1,8%) e Dorint (0,4%). Già prima degli ultimi acquisti, Pirelli aveva in portafoglio il 2,9%, Intesa il 2,6% e Dorint il 4,3% (e infatti ha comprato in misura minore).

Non è finita. Sempre Deutsche Bank ha collocato anche 19 milioni di azioni Capitalia (0,8% del capitale, a 4,3 euro per azione) e circa 8 milioni di Banca Popolare italiana



Stefano Ricucci. Foto di Daniel dal Zennaro/Ansa

## Confindustria daily

### La vecchia sede in vendita arriva il portavoce di Luca



Novità al Sole 24 ore, il quotidiano della Confindustria. Ieri si è riunito il consiglio di amministrazione che ha deciso la nomina ad amministratore delegato di Claudio Calabi, manager che in passato lavorò a lungo per la Rcs Corriere della Sera ma che, a un certo punto, venne misteriosamente allontanato dal suo ruolo. La Rcs non diede mai spiegazioni ufficiali di

quel divorzio, anche se più fonti parlarono di «operazioni francesi» che sarebbero state contestate a Calabi. Comunque adesso il manager torna ad occuparsi di editoria, con una responsabilità di assoluto rilievo. Il consiglio di amministrazione del Sole 24 ore ha poi deciso - ma questo non c'è nel comunicato ufficiale - la vendita della vecchia sede del giornale di via Lomazzo. A Mediobanca è stato affidato il mandato per raccogliere le manifestazioni d'interesse e per procedere poi alla selezione delle offerte. L'immobile, che ha visto il successo e lo sviluppo del giornale, dovrebbe essere ceduto a un prezzo attorno ai 12-13 milioni di euro. Chissà a quale immobiliarista sarà venduto?

Un'ultima notizia. Il portavoce della Confindustria Alfonso Dell'Erario, entrato in viale dell'Astronomia ai tempi dell'indimenticabile presidente Antonio D'Amato, avrebbe manifestato il desiderio di tornare al giornalismo "scritto". Almeno così pare. In quale giornale andrà? Sembra che proprio il Sole 24 ore per evitare che Dell'Erario possa passare alla concorrenza sia disposto ad assumere il collaboratore di Luca di Montezemolo. Il problema, dicono in redazione, è trovargli un posto adeguato.

# L'Europa dà il via libera a Unicredit-HVB

Il sì di Bruxelles all'opa di Profumo dopo la valutazione degli effetti sulla concorrenza

## INDAGINE ACCURATA

La Commissione europea ha dato il via libera all'acquisizione della banca tedesca Hvb da parte di Unicredit.

Dopo aver esaminato l'operazione attentamente, informa una nota di Bruxelles, «specialmente negli Stati in cui le due aziende hanno attività significative, la commissione ha concluso che la transazione non impedisce

l'effettiva concorrenza in misura significativa».

In particolare l'antitrust europeo ha esaminato la situazione concorrenziale in Polonia, nazione dove entrambi gli istituti possono vantare una presenza significativa.

La nota emessa dalla Commissione Ue rileva che sia Unicredit che Bayerische Hypo e Vereinsbank Ag offrono una gamma completa di servizi finanziari retail e corporate in diversi paesi europei.

Anche se ogni banca genera la

maggior parte del reddito nel proprio paese "d'origine", le loro attività si sovrappongono significativamente in alcuni paesi europei, in particolare, appunto, la Polonia, oltre alla Repubblica ceca e Slovacchia.

L'analisi della commissione «mostra che la posizione combinata delle due aziende non comporta preoccupazioni in relazione alla concorrenza e che in tutti i mercati interessati l'azienda che nasce dalla fusione continuerà a far fronte a un forte numero di concorrenti».

L'investigazione, come detto, è stata particolarmente stretta in Polonia specie nel settore dei servizi finanziari «là dove la fusione creerà la banca universale più grande in termini di asset e il secondo gruppo bancario più grande in termini di conti correnti amministrati».

«Anche se la posizione del nuovo market leader - prosegue la nota la Commissione europea - sarebbe significativa in alcune aree come la distribuzione e il management dei mutual funds, ci sono un numero di altre ban-

che restanti sul territorio, molte delle quali appartengono a gruppi bancari ben conosciuti e rispettati che saranno in grado di competere efficacemente in tutti i segmenti del settore bancario polacco che è in rapido sviluppo». Intanto, rimosso l'ultimo ostacolo, vale a dire quello di un possibile no da parte della Commissione Ue, a sei giorni dalla scadenza dei termini per lo scambio di azioni, oltre il 70% del capitale di Hvb sarebbe di fatto già in possesso dell'istituto di Piazza Cordusio.

# Gm, la via americana per licenziare 25mila lavoratori

La casa di Detroit cerca 15 miliardi di dollari per sopravvivere. L'accordo col sindacato è denso di incognite. Stipendi congelati

di Roberto Rezzo / New York

## COMUNE DI PIANORO

Provincia di Bologna

Avviso di asta pubblica (art. 74 del R.D. 23/03/1924 n. 827) per la vendita di immobili: a) area comparto C4.1 a Pian di Macina, importo a base d'asta Euro 780.000,00; b) zona "B" in Via del Cappello a Rastignano importo a base d'asta Euro 297.460,00; c) Zona "D" in Via del Lavoro, importo a base d'asta Euro 170.330,00 e zona "DO" in Via del Lavoro importo a base d'asta Euro 174.500,00. Scadenza presentazione domande: 29/11/2005 ore 12,00. Calendario espletamento: asta a) il 30/11/2005 ore 15,00; asta b) il 30/11/2005 alle ore 17,00; asta c) il 1/12/2005 ore 11,00. Per informazioni tel. 051/6529133.

Il Funzionario Coordinatore  
Dott. Luca Lenzi

«La situazione per General Motors è molto seria. E naturalmente i primi a finirci di mezzo siamo noi», è il commento da Detroit di Glen Callendar, una vita passata alla catena di montaggio e a un futuro pericolosamente incerto. Il colosso automobilistico americano lunedì ha annunciato un accordo con i sindacati per una drastica manovra di riduzione dei costi. Wall Street ha premiato i tagli ma gli analisti preferiscono aspettare prima di esprimere giudizi. Standard & Poor's ha fatto sapere che il titolo Gm «resta sotto osservazione».

Erano tredici anni che Gm non ammassava perdite così gravi come

quelle denunciate nel terzo trimestre: 1,6 miliardi di dollari. Questo nonostante un'aggressiva campagna commerciale puntata sul prezzo: sconto dipendenti per tutti. Dall'inizio dell'anno le perdite della società superano i 6,3 miliardi di dollari.

L'amministratore delegato Richard Wagoner ha ostentato ottimismo, ma non ha nascosto la gravità della manovra. Confermata la chiusura di dieci fabbriche e l'eliminazione di 25mila posti di lavoro entro il 2008, anche se non si sa ancora con quali modalità. In realtà si tratta solo di aspettare di sapere quanti saranno i licenziamenti veri

e propri; e quanti se ne riusciranno a evitare con il turn over. Resta in campo la possibilità dei prepensionamenti. Negli ultimi cinque anni Gm ha ridotto la sua forza lavoro del 30%, eliminando già 36mila posti. E gli stipendi restano congelati: anche per il 2005 nessuna possibilità di aumenti o bonus legati alla produttività. L'ultima novità è l'immediato taglio di 3 miliardi di dollari per l'assistenza sanitaria dei dipendenti e delle loro famiglie.

L'accordo fa parte del nuovo contratto che resterà in vigore sino al 2007. L'asso nella manica, da cui Wagoner spera di incassare 15 miliardi di dollari, è la cessione della quota di maggioranza di Gmac, la finanzia-

ria del gruppo. In questo modo si dovrebbero compensare le perdite straordinarie previste per il tracollo di Delphi, la sussidiaria specializzata nelle parti di ricambio, una mazzata da 12 miliardi di dollari. E porterebbe liquidità in cassa. Si tratta di vedere come e quando l'operazione andrà in porto. Suscita perplessità invece il risparmio di due miliardi che Wagoner promette nel bilancio del 2006 per materiali ed energia. Si tratta di due voci che il caro petrolio e quello dell'acciaio rischiano invece di aumentare. Gm ha escluso che i licenziamenti possano riguardare lo stabilimento di Shreveport, dove vengono prodotti gli Hummer H3, i veicoli militari che ora vanno di moda.

## DAIMLERCHRYSLER

Alla Mercedes saranno necessari 10mila tagli

La DaimlerChrysler deve tagliare un maggior numero di dipendenti nella divisione tedesca Mercedes di quanto precedentemente annunciato. È quanto rivela Focus-Money, citando un manager non identificato del gruppo automobilistico tedesco-americano.

La forza lavoro in esubero - secondo quanto pubblicato dalla rivista - sarebbe intorno alle 10mila unità. Mercedes, che ha annunciato il taglio di 8.500 lavoratori su 93mila in Germania, - sempre secondo Focus-Money - sta provando a spingere il maggior numero di dipendenti a lasciare volontariamente il lavoro.

Se non ci saranno abbastanza ritiri volontari Mercedes dovrà ricorrere ai prepensionamenti, più onerosi e quindi più costosi rispetto ai 950 milioni di euro previsti inizialmente per sostenere il piano di riduzione di personale.

Se le indiscrezioni saranno confermate, sarebbe la seconda volta, nel corso di quest'anno, che la casa di Stoccarda è costretta a rivedere al rialzo il piano dei tagli. A inizio anno infatti, Mercedes, nel progetto di ristrutturazione, aveva deciso di congelare il turn over per 5mila dipendenti andati in pensione.

La decisione per un ulteriore taglio alla forza lavoro del gruppo tedesco è la conseguenza del non soddisfacente andamento delle vendite.

mercoledì 19 ottobre 2005

# Trenitalia cancella 32 treni per cacciare le cimici e le pulci

## I convogli soppressi sono quelli a lunga percorrenza tra Nord e Sud

di Luigina Venturelli / Milano

**GRANDI PULIZIE** Se il servizio ferroviario è pessimo, ad esempio per la presenza di parassiti sulle poltrone viaggiatori, tanto vale sopprimerlo. È la discutibile scelta fatta da Trenitalia dopo le ripetute denunce degli utenti a proposito di cimici e pulci nei va-

goni: revisione immediata di 508 carrozze, vale a dire sospensione di 32 convogli a lunga percorrenza dal 14 ottobre al 6 gennaio. Si tratta dei treni strategici che collegano l'Italia da nord a sud, quelli da Reggio Calabria e Siracusa verso Roma, Milano, Torino e viceversa. Treni su cui ogni settimana viaggiano centinaia di migliaia di persone, alle quali toccherà per mesi sostenere periodiche odissee tra servizi sostitutivi con autobus e parziali tragitti su rotaia. Se la disinfestazione era una scelta necessaria, certo non lo era la so-

sensione dei convogli, che si sarebbe potuta evitare con una graduale sostituzione delle carrozze più malandate oltre che con una preventiva ed accurata pulizia. Ma le spese di pulizia sono state da tempo tagliate da Trenitalia attraverso l'esternalizzazione dei servizi. «Le cimici non c'entrano nulla - accusa Franco Nasso, segretario nazionale della Filt Cgil - si tratta di un'operazione d'immagine per nascondere difficoltà gestionali che attengono alla manutenzione dei materiali rotabili e delle infrastrutture. Si utilizza il problema pulizie per ridurre in modo pesante il livello del servizio con tutte le conseguenze sulla clientela e sui lavoratori che ne conseguono».

Anche per questo i sindacati delle ferrovie, in allarme per i pesanti tagli previsti dalla legge finanziaria,

proclameranno presto un nuovo sciopero. Le organizzazioni contestano «un significativo ridimensionamento produttivo che rischia di produrre negative ricadute anche in termini occupazionali», chiedendo l'immediato ritiro di queste misure e il contestuale avvio del confronto negoziale su questi temi.

Tanto più che si temono nuove aggiunte alla lista dei treni sospesi sulle tratte regionali. In Lombardia, ad esempio, vengono già cancellate decine di treni al giorno (oltre 4mila convogli nel 2004) rendendo la vita difficile ai 282mila pendolari che quotidianamente si spostano in treno per ragioni di lavoro o di studio su un reticolo ferrato che per il 63% è costituito da strade a binario unico. Non a caso l'anno scorso è stato caratterizzato da un fiorire di proteste spontanee degli utenti contro ritardi e disservizi. «Non esiste nessun bus in grado di sostituire un treno - sottolinea Franco Fedele, segretario lombardo della Filt Cgil - non ci deve essere nessuna rottura del servizio ferroviario. Da anni denunciavamo i livelli preoccupanti dello stato di manutenzione del materiale rotabile e del servizio di pulizia, per il quale spesso mancano gli strumenti e i tempi tecnici necessari».

### Treni sospesi per disinfestazione

IC 680/1/2/3/4	Reggio Calabria-Bari
IC 685/6/7/8/9	Bari-Reggio Calabria
IC 690/1/2/3/4	Reggio Calabria-Bari
IC 695/6/7/8/9	Bari-Reggio Calabria
IC Plus 725/729	Roma-Reggio Calabria
IC Plus 730/726	Reggio Calabria-Roma
IC Plus 731/733	Roma-Reggio Calabria
IC Plus 734/732	Reggio Calabria-Roma
ICN 751/753	Milano C.-Reggio Calabria
ICN 750/752	Reggio Calabria-Milano C.
ICN 761	Torino P.N.-Reggio Calabria
ICN 768	Reggio Calabria-Torino P.N.
EXP 805/807	Torino-Siracusa/Palermo
EXP 808/810	Siracusa/Palermo-Torino P.N.
EXP 823/827	Milano C.-Siracusa/Agrigento
EXP 824	Napoli-Milano/Bolzano
EXP 825	Villa S. Giovanni-Reggio Calabria
EXP 836/834	Siracusa/Agrigento-Milano C.
EXP 837	Milano/Bolzano-Napoli
EXP 838	Reggio Calabria-Villa S. Giovanni
EXP 877/879	Roma-Siracusa/Palermo
EXP 878/876	Siracusa/Palermo-Roma
EXP 891	Roma-Reggio Calabria
EXP 892	Reggio Calabria-Roma
EXP 924	Lecco-Milano/Bolzano
EXP 925	Milano/Bolzano-Lecco
EXP 1662	Reggio Calabria-Torino P.N.
EXP 1663	Torino P.N.-Reggio Calabria
EXP 1664	Reggio Calabria-Torino P.N.
EXP 1665	Torino P.N.-Reggio Calabria
EXP 1990/92	Siracusa/Palermo-Milano C.
EXP 1991/93	Milano C.-Siracusa/Palermo

### Contratto, i metalmeccanici bloccano l'Alfa di Pomigliano

**MILANO** Metalmeccanici in lotta anche ieri in molte località italiane nell'ambito delle otto ore di sciopero proclamate da Fiom, Fim e Uilm per il mese di ottobre a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro. Dopo le iniziative di lunedì, ieri sono balzati in primo piano gli scioperi attuati in Campania. Grande partecipazione si è infatti registrata all'Alfa di Pomigliano d'Arco (Napoli). Dalle 8,30 alle 11,30 i lavoratori dello stabilimento sono scesi in sciopero, su indicazione della Rsu. Corti interni hanno coinvolto la totalità dei lavoratori delle diverse aree, bloccando la produzione, mentre un migliaio di lavoratori ha invaso l'arteria adiacente allo stabilimento. Nelle Marche, dopo gli scioperi di lunedì in provincia di Pesaro, e in vista di quelli che coinvolgeranno oggi le aree industriali di Ancona, si sono fermati ieri i metalmeccanici della Vallesina. Con percentuali anche superiori all'80% hanno aderito allo sciopero i lavoratori della Fiat New Holland, della Hydropro, della Caimmi, della Nuova Maip, della Grammer, della Mg e della Ap. Scioperi anche in Friuli. A Pordenone, in mattinata, decine di lavoratori della Electrolux-Zanussi hanno improvvisato una manifestazione nella piazza antistante il Teatro Verdi dove era in programma l'Assemblea generale della locale Unione degli industriali. A questo appuntamento era atteso il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo.

# Gazprom-Mentasti intervenga l'Antitrust

## Bersani: qualcuno dovrebbe arrossire siamo in Italia o in Bielorussia?

/ Roma

«Spero che l'Antitrust guardi con attenzione alla vicenda». A chiedere l'intervento dell'Autorità per la concorrenza è Pierluigi Bersani, responsabile economico dei Ds. La vicenda in questione è l'accordo tra Eni e Gazprom (per il quale si è mosso lo stesso Silvio Berlusconi) per la cessione del colosso energetico di due miliardi di metri cubi di gas al gruppo russo. Gas che la Gazprom distribuirà in Italia attraverso una società (Central Energy Italia) partecipata anche da Bruno Mentasti, guarda caso amico del presidente del Consiglio.

«Aspettiamo cosa ci dirà l'Antitrust: se viviamo in Italia o in Bielorussia - ha detto ancora Bersani -. Intanto, però, i protagonisti di questa vicenda dovrebbero arrossire». Perché «questo caso - ha osservato Bersani - mi fa pensare al modo in cui si è passati dal monopolio al pluralismo televisivo in Italia, con il monopolista che si costituisce un concorrente autorizzato». «In un paese - ha aggiunto il diessino - che fosse all'altezza del suo ruolo nel mondo non ci dovrebbe essere bisogno dell'Antitrust per evitare soluzioni come quelle che abbiamo visto. Non si può mettere a disposizione un bene sempre ritenuto assolutamente intangibile come il diritto di transito. Non si può decidere che è disponibile senza avere procedure trasparenti sul mercato. Spero che l'Antitrust provveda».

Bersani ha parlato a margine del

convegno sull'energia organizzato dalla Filcem Cgil. Dove il sindacato ha denunciato, per bocca del segretario nazionale Giacomo Berni, «la mancanza di una politica energetica degna di questo nome. L'ultima conferenza nazionale sull'energia è del lontano 1999; da quel momento in poi le scelte strategiche sono state lasciate in mano alle imprese del settore, senza alcun indirizzo e come unico riferimento gli interessi aziendali immediati, semestrali di bilancio, renumerazione degli azionisti».

Il risultato dell'aver lasciato alle imprese l'azione di indirizzo nel settore è sotto gli occhi di tutti, secondo i sindacati: «Eni ed Enel ancora in posizione dominante; scarsa trasparenza nella formazione dei prezzi, soprattutto nel gas; disomogeneità nella qualità del servizio nel paese, soprattutto al sud». Per una «politica che non c'è», i sindacati chiedono un'inversione di tendenza e indicano cinque obiettivi essenziali: la definizione di una strategia energetica, l'indicazione del ministero per le Attività produttive come sede permanente di indirizzo e controllo, la definizione nella conferenza stato-regioni delle quote che ogni realtà territoriale deve assumere in base ai propri consumi e alle proprie scelte di sviluppo, la fine del processo di privatizzazione delle imprese energetiche pubbliche, la definizione di una «governance», ovvero il ruolo del ministero dell'economia e di cassa depositi e prestiti, veri proprietari di Eni ed Enel.

ro.ro.

# Inps, è boom di immigrati

## Sono circa 1 milione e mezzo. Contributi per 2,7 miliardi

di Raul Wittenberg

**AUMENTATI DI 7 VOLTE** in una decina di anni, gli immigrati in Italia. Sono 2,2 milioni quelli col permesso di

soggiorno, e di questi oltre la metà sono lavoratori iscritti all'Inps. Con una retribuzione media di 662 euro al mese, quasi 8 milioni l'anno, versano abbastanza regolarmente contributi all'Istituto di previdenza: solo i lavoratori dipendenti, ossia l'80% degli immigrati, contribuiscono ai bilanci dell'Inps con circa 2,7 miliardi di euro ogni anno. Secondo una ricerca (in collaborazione con la Caritas) realizzata dall'Inps che ha istituito un monitoraggio dei flussi migratori, i lavoratori immigrati iscritti all'Inps sono passati da 209.220 a 1.426.391 tra il 1991 e il 2002. A fronte otto lavoratori italiani, ce n'è uno immigrato. A dispetto della campagna contro gli immigrati di un partito chiave nel governo di questo paese, la Lega Nord, i cittadini stranieri che vengono a lavorare in Italia possono salvare le nostre pensioni. Gli studi più ottimisti, come quello di Pizzuti, stimano che bastano 50.000 immigrati in più all'anno per ridurre la spesa pensionistica dell'1% del Pil nel 2045, mentre secondo lo studio di Fomero con 40.000 in più la spesa si riduce dello 0,48% del Pil nel 2030. Si tratta di una risorsa preziosissima. Pagano ma non ricevono o ricevono in pochi. Non ricevono nulla se rientrano in patria prima di aver maturato il diritto alla pensione. Sono giovani e prolifici, con un tasso di natalità doppia rispetto a quella degli italiani, con loro si può compensare l'invecchiamento della popolazione italiana.

Il rapporto si ferma al 2002, perché i dati disponibili sul 2003 ai fini della prima analisi dei flussi, verrebbero distorti dalla sanatoria che ha prodotto effetti proprio sul 2003. Infatti per ottenere la regolarizzazio-

ne il clandestino doveva provare il pagamento all'Inps dell'una tantum per i tre mesi di lavoro precedenti, il requisito per sanare la situazione. Però in molti casi - ma non tantissimi - una volta regolarizzato il dipendente, non si proseguiva nella contribuzione. Si stimano in mezzo milione gli immigrati irregolari, e questo fa dire a Fulvio Fammoni della Cgil che la ricerca dell'Inps rivela i danni della legge Bossi-Fini, che incentiva il sommerso perché impedisce all'immigrato di denunciare la sua situazione, pena l'espulsione in quanto irregolare. Fammoni critica anche la norma che impedisce all'Inps di

restituire quanto versato in caso di rientro senza i requisiti per ottenere la pensione. L'immigrato tipo è un lavoratore dipendente (sono quasi un milione, contro 39mila autonomi), rumeno o albanese o marocchino (cinesi solo il 4,5%), vive per lo più nel Nord e nelle grandi città. Le colf sono un quinto degli immigrati, le donne sono un terzo. Uno su 3 dei lavoratori sommersi è straniero. Nel 2003 la vigilanza dell'Inps ha effettuato quasi 150mila accertamenti, con il 61% delle aziende scoperte come irregolari, e gli immigrati erano tra il 14,3 e il 19,4% dei lavoratori in nero.

### BREVI

#### Gruppo Adelchi Manifestazione a Lecce per salvare i posti di lavoro

Gli operai calzaturieri del gruppo Adelchi di Tricase hanno manifestando a Lecce per salvare i propri posti di lavoro. Per 630 delle fabbriche Kik e Magna Grecia, il 29 ottobre scadrà infatti la cassa integrazione ordinaria e per altri 230 il 5 novembre si concluderanno i contratti a tempo determinato.

#### Vitrociset Da lunedì sciopero della fame per fermare i 150 licenziamenti

Da lunedì prossimo i lavoratori della Vitrociset inizieranno uno sciopero della fame contro i licenziamenti di 150 dipendenti previsti per il 26 ottobre. Le Rsu Salaria e Tiburtina e Fim, Fiom e Uilm di Roma denunciano inoltre che «sulla vicenda Vitrociset tutti tacciono: il governo, i partiti dell'opposizione, le amministrazioni locali, i ministeri coinvolti, l'Enav e Finmeccanica». Secondo i sindacati «questo anno è servito solo a dimostrare l'incapacità politica di trovare una soluzione di tipo industriale, evidenziando la noncuranza totale in merito ad occupazione e sviluppo».

#### Auto Nel 2005 gli italiani spenderanno 200 miliardi

Prevista in crescita la spesa per gli automobilisti italiani nel 2005 che, soprattutto a causa del boom dei prezzi dei carburanti, arriverà a sfiorare i 200 miliardi di euro, con un incremento del 4,5% sul 2004 dovuto all'aumento dei prezzi dei carburanti ad una sostanziale stabilità dei prezzi degli autoveicoli.

**QUESTO BAMBINO SOFFRE FAME, POVERTÀ, ABUSI.**

**MA ADESSO HA INCONTRATO TE.**

**Adotta a distanza un bambino: chiama subito Global Humanitaria al numero 848-808.838 (al costo di una chiamata urbana)**

Kiri ha 4 anni, sogna una casa dove vivere e una scuola dove imparare. Ma la sua famiglia è poverissima. Come Kiri ogni minuto un bambino nel Sud del mondo è costretto a vivere senza cibo, acqua, istruzione ed assistenza sanitaria.

**Per salvarlo basta un tuo grande gesto di solidarietà.** Adotta a distanza un bambino con Global Humanitaria, l'associazione internazionale che lavora per migliorare le condizioni di vita dei bambini e delle comunità più povere dell'America Latina e dell'Asia.

**Con soli 80 centesimi al giorno** (24 euro al mese) puoi garantire a un bambino che vive in estrema difficoltà il diritto ad una corretta alimentazione, alla salute e all'istruzione. Oggi hai incontrato un bambino e puoi cambiargli per sempre la vita.

**È una grande opportunità: non perderla.**

Se desideri ricevere informazioni sull'adozione a distanza chiama l'848.808.838 oppure compila questo coupon ed invialo per posta o via fax a: Global Humanitaria - Via Fara 39 - 20124 Milano - Fax 02-6679 6724

Nome \_\_\_\_\_ Cognome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ n° \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_

Città \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_

Tel. \_\_\_\_\_ E-mail \_\_\_\_\_

Global Humanitaria Italia Onlus (di seguito GH), in qualità di "titolare" del trattamento dei dati personali, La informa che i dati raccolti in questa sede saranno trattati, nel rispetto dei diritti, della dignità e delle libertà fondamentali dell'interessato in conformità al Decreto Legislativo 196/2003, codice in materia di protezione dei dati personali, esclusivamente al fine di inviare il materiale informativo di suo interesse sulla associazione e sulle attività dalla stessa realizzate. La chiediamo, pertanto, di esprimere il suo esplicito consenso apponendo una Sua firma in calce. Si rammenta che potrà esercitare i diritti sul patrimonio dei Suoi dati personali rivolgendosi a GH, anche per richiedere la cancellazione ovvero l'aggiornamento dei dati sopra forniti. Per ogni ulteriore informazione sulla privacy potrà contattare in ogni momento Global Humanitaria Via Fara, n. 39 Milano, Tel. 02 66796724; fax 02 66796724; info@globalhumanitariaitalia.org

Data e luogo \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_



Via Fara, 39 - 20124 Milano  
www.globalhumanitariaitalia.org

Cambi in euro

Table with exchange rates for various currencies like dollari, yen, sterline, etc.

Bot

Table with bond yields for Bot 3 mesi, 6 mesi, 12 mesi.

Borsa

Petroliiferi in calo

Piazza Affari ha chiuso col segno rosso una seduta iniziata bene e via via peggiorata dopo il deludente dato Zew tedesco diffuso in mattinata. Nel pomeriggio la debolezza di Wall Street ha fatto il resto appesantendo ulteriormente i corsi. Il Mibtel ha ceduto l'1,02% e l'S&P/Mib l'1,08%. Poco sotto la parità invece il TechStar -0,07%. Tra i pochi spunti positivi, quello di Fiat, che ha guadagnato l'0,41% e di Luxottica (più 0,38%). Partita in ottimo rialzo Seat Pagine Gialle

ha ridotto il ritmo nel corso della seduta concludendo con un più 0,26%. Poco variati anche gli assicurativi come Ras più 0,05%, Alleanza meno 0,05% e Generali meno 0,08%. Dal lato dei ribassi invece ampie perdite sono state registrate dai titoli petroliferi con Saipem in coda al paniere: meno 2,57%. Gli altri Eni (meno 1,89%), il titolo Enel ha ceduto lo 0,82%. Vendita Autostrade in ribasso del 2,23%. Fra gli editoriali in flessione Mediasset del 2,16%, l'Espresso (meno 1,63%) e Mondadori (meno 0,78%). Res ha chiuso sopra i minimi con un ribasso dell'1,7%.

Fondazioni

300 milioni per il Sud

Un accordo che prevede ingenti risorse da destinare allo sviluppo delle infrastrutture sociali al Sud ha messo fine a un lungo contenzioso sui fondi delle Fondazioni bancarie destinati al volontariato. L'intesa, firmata dal presidente dell'Acri, Guzzetti, e i responsabili del Tzozzetto, prevede un piano di infrastrutture sociali nel Mezzogiorno, al quale vengono destinati 323,7 milioni di euro una tantum nel 2006 e successivamente circa 40 milioni all'anno, dei quali 20 destinati ai Centri di servizio per il

volontariato e il resto direttamente alle organizzazioni di volontariato, per i progetti ritenuti idonei. Al timone del progetto, una vera e propria «cabina di regia» che si riunirà già il 7 novembre prossimo. Le ingenti risorse messe a disposizione del progetto saranno solo parzialmente spese in erogazioni immediate. I 323,7 milioni e parte dei 40 accantonati anno per anno, infatti, costituiranno un patrimonio che, investito, garantirà i flussi di risorse da erogare. A sovrintendere il tutto saranno 9 persone indicate dalle Fondazioni e 9 dal Forum del terzo settore.

Mutui casa

Lombardia record

È del 10,95% l'incremento registrato durante il I° semestre 2005 nelle erogazioni di mutui in Italia rispetto allo stesso periodo del 2004. Secondo l'Osservatorio Mutui del gruppo Unicredit, l'importo complessivo erogato dal sistema è pari a 26.330 milioni di euro. Le consistenze rilevate ammontano a 167.944 milioni di euro, in crescita del 6,45% rispetto al primo trimestre 2005. Prendendo in considerazione le macroaree, nell'Italia Nord Occidentale si registra un incremento del +8,32% (al

30.06.05 erogazioni pari a 9.058 milioni di euro), mentre è stabile con un +1,78% l'Italia Nord Orientale (al 30.06.05 erogazioni pari a 6.198 milioni di euro). L'Italia Centrale si colloca a quota +16,54% (al 30.06.05 erogazioni pari a 6.072 milioni di euro). L'incremento maggiore è stato rilevato nell'Italia del Sud che performa il +24,02% (al 30.06.05 erogazioni pari a 3.295 milioni di euro). In forte crescita anche l'Italia Insulare con un +20,81% (al 30 giugno scorso erogazioni pari a 1.707 milioni di euro). La sola Lombardia assorbe il 23,65% delle erogazioni italiane.

In sintesi

Aedes ha ceduto il 50% di Turati Immobiliare a Reit Asset Management, società inglese specializzata in fondi immobiliari, per 7,8 milioni di euro. Il portafoglio di Turati Immobiliare, valutato 92 milioni di euro, è composto da quattro palazzi in centro a Milano. L'operazione di joint venture, si legge in una nota, permette al gruppo Aedes di registrare un effetto di cassa positivo per 7,8 milioni, di de-consolidare debito netto per 77,4 milioni e di realizzare un margine lordo pari a 10,2 milioni di euro.

Il gruppo italiano Same Deutz Fahr, tra i leader mondiali nella produzione di trattori, motori diesel e macchine agricole ha raggiunto un accordo strategico con Escorts Ltd (Nuova Delhi), uno dei maggiori gruppi industriali indiani, per la fornitura di trattori a 2 e 4 ruote motrici nella classe di potenza 75-115 cv, che verranno prodotti e commercializzati con i colori e il marchio Farmastrac sul mercato nordamericano. Inoltre Farmastrac sarà anche il distributore esclusivo del marchio Same per il mercato sia degli Stati Uniti che del Canada.

Il gruppo Trevi si è aggiudicato tre nuove commesse per 36,6 milioni di euro. Il gruppo cesenate ha vinto un appalto internazionale del valore di 17 milioni di euro per la realizzazione dei lavori di consolidamento e impermeabilizzazione dei terreni per la costruzione del tunnel di Stans (Innsbruck) in Austria, per la nuova linea ferroviaria Monaco-Verona. La commessa avrà inizio immediato e sarà completata entro il 2006.

Il gruppo Usa 3M ha chiuso il trimestre con un utile netto in crescita dell'11% a 853 milioni di dollari, cioè 1,1 dollari per azione, contro i 775 milioni (97 cents per azione) del pari periodo dell'anno precedente. L'andamento dei conti è stato trainato dalle vendite di pellicole ottiche utilizzate nei computer e nella telefonia cellulare.

Il cda di Actelios (gruppo Falck) ha deliberato un aumento di capitale a pagamento per un controvalore di 250 milioni di euro. I proventi dell'aumento di capitale saranno destinati al finanziamento dei tre sistemi integrati per la produzione di energia da fonti rinnovabili al servizio di otto delle nove province siciliane e ad accelerare lo sviluppo di ulteriori progetti nel settore dell'energia da fonti rinnovabili.

Azioni

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var. 21/05 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni) (euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var. 21/05 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni) (euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var. 21/05 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni) (euro)

Titoli di stato dati a cura di Radiocor

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various Italian government bonds like BTP AG 01/11, BTP AG 02/17, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for Italian government bonds like BTP MG 09/09, BTP MG 09/31, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for Italian government bonds like CCT GN 03/10, CCT GN 05/07, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for Italian government bonds like Btessa 04/14, Btessa 04/20, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for Italian government bonds like Contrab 14/18, Contrab 16/18, etc.

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno, listing various investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno, listing various investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno, listing various investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno, listing various investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno, listing various investment funds.

AZ. AREA EURO

Table listing various European stocks and their prices, including Alcatel, Alitalia, Ansaldo, etc.

AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME

Table listing various energy and raw materials stocks, including Agip, Alpi, Eni, etc.

AZ. BENI DI CONSUMO

Table listing various consumer goods stocks, including Agnelli, Benetton, Ferruzzi, etc.

AZ. SALUTE

Table listing various pharmaceutical stocks, including Agnelli, Benetton, Ferruzzi, etc.

AZ. PAESI EMERGENTI

Table listing various emerging market stocks, including Agnelli, Benetton, Ferruzzi, etc.

AZ. EUROPA

Table listing various European stocks and their prices, including Alcatel, Alitalia, Ansaldo, etc.

AZ. INFORMATICA

Table listing various IT and software stocks, including Agnelli, Benetton, Ferruzzi, etc.

BIL. OBBLIGAZIONARI

Table listing various bond funds, including Agnelli, Benetton, Ferruzzi, etc.

AZ. ALTRISSETTORI

Table listing various other sector stocks, including Agnelli, Benetton, Ferruzzi, etc.

AZ. INTERNAZIONALI

Table listing various international stocks, including Agnelli, Benetton, Ferruzzi, etc.

AZ. AMERICA

Table listing various American stocks, including Agnelli, Benetton, Ferruzzi, etc.

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Table listing various specialized investment funds, including Agnelli, Benetton, Ferruzzi, etc.

OB. EURO GOVERNATIVI BT

Table listing various European government bonds, including Agnelli, Benetton, Ferruzzi, etc.

OB. DOLLARO GOVERNATIVI BT

Table listing various US government bonds, including Agnelli, Benetton, Ferruzzi, etc.

OB. FLESSIBILI

Table listing various flexible investment funds, including Agnelli, Benetton, Ferruzzi, etc.

LIQUIDITÀ AREA EURO

Table listing various European money market instruments, including Agnelli, Benetton, Ferruzzi, etc.

LIQUIDITÀ AREA DOLLARO

Table listing various US money market instruments, including Agnelli, Benetton, Ferruzzi, etc.

OB. FLESSIBILI

Table listing various flexible investment funds, including Agnelli, Benetton, Ferruzzi, etc.

LIQUIDITÀ AREA EURO

Table listing various European money market instruments, including Agnelli, Benetton, Ferruzzi, etc.

LIQUIDITÀ AREA DOLLARO

Table listing various US money market instruments, including Agnelli, Benetton, Ferruzzi, etc.

# La Figlia del Che

Aleida Guevara, oggi a Livorno incontrerà Cristiano Lucarelli nei locali del Comune, alla presenza del sindaco Alessandro Cosimi. È stata proprio lei a voler incontrare il centravanti dopo aver saputo che l'immagine del Che è il simbolo dei tifosi amaranto



Volley 11,15 Sportitalia



Calcio 20,45 Italia 1

**INTV**  
 ■ 08,30 Eurosport Mission Torino 2006  
 ■ 09,00 Eurosport Xtreme Sports  
 ■ 11,15 Sportitalia Pallavolo  
 ■ 12,30 Eurosport Billardo, Grand Prix  
 ■ 13,00 SkySport2 Wrestling, Wwe  
 ■ 13,00 Italia1 Studio Sport  
 ■ 14,00 SkySport1 Sport Time

■ 14,30 Eurosport Tennis, Wta Zurigo  
 ■ 16,00 Sportitalia Campionato portoghese  
 ■ 17,30 RaiSportSat Atletica, maratona  
 ■ 18,00 RaiSportSat Triathlon  
 ■ 20,00 Rai3 Rai Sport Sera  
 ■ 20,45 Italia1 Porto-Inter  
 ■ 20,45 SkySport1 Milan-Psv

# La super Juventus si ferma a Monaco

Champions League, nella bellissima Allianz Arena il Bayern vince 2-1. Gol di Ibrahimovic

di Massimo De Marzi

**NELLA NUOVISSIMA** Allianz Arena di Monaco si ferma la serie di vittorie della Juve. Nello stadio che ospiterà il 9 giugno la gara inaugurale del Mondiale tedesco, la Signora in giallo subisce una severa lezione, battuta da un Bayern che ha messo a nudo i li-

miti di una squadra che sta patendo l'assenza di Vieira e l'evidente calo di condizione di Thuram e Cannavaro, non più insuperabili come ad inizio stagione. Sul risultato ha pesato comunque l'errore di Abbiati sul risultato di parità, che ha spianato la strada del gol a Deisler. Inutile il guizzo di Ibrahimovic nel recupero. Capello spedisce il ritrovato Del Piero in panchina e torna ad affidarsi al tandem Trezeguet-Ibrahimovic. Nei primi quindici minuti i due attaccanti della Juve hanno ben poche occasioni di mettersi in luce, perché l'avvio è tutto del Bayern, con il mobilissimo Roque Santa Cruz che fa ammattire Thuram, una sventolata di Makaay che fa venire i brividi ad Abbiati, molto bravo su una sventolata di Ballack su calcio di punizione. La prima bella azione bianconera arriva al 20', con Camoranesi che serve Trezeguet, bravissimo nel fare la sponda per Nedved, che spara un gran sinistro a fil di palo. La fiammata della formazione di Capello si esaurisce in fretta, il pallino resta saldamente in mano ai padroni di casa, che impegnano severamente Abbiati con un altro calcio di punizione, stavolta calciato da Makaay. Il gol bavarese è nell'aria e giunge puntualmente subito dopo la mezz'ora, anche se si tratta di un gentile omaggio di Abbiati, che sembra Fantozzi sul tiro parabolissimo di Deisler, che lui stesso spedisce in fondo al sacco.

La Juve prova a reagire con una bella iniziativa di Camoranesi, il più attivo dei suoi, nel finale di

primo tempo i bianconeri sembrano uscire dal torpore, ma una dormita difensiva su calcio d'angolo di Deisler consente a Demichelis di infilare di testa indisturbato il gol del 2-0. Per i campioni d'Italia la strada si fa tutta in salita e dopo l'intervallo Capello prova a cambiare volto alla Signora, inserendo Del Piero e Chiellini al posto di Camoranesi e Blasi. La Juventus sembra poter cambiare marcia, una punizione di Del Piero e un destro di Trezeguet sull'esterno della rete danno la sensazione di una riscossa bianconera, ma dura pochi minuti. Il Bayern torna a dominare e solo un paio di parate di Abbiati evitano una punizione ancora peggiore per la Signora, che salva l'onore al 90' con Ibra, con Kahn che nega il clamoroso pareggio a Nedved nel recupero.



Christian Abbiati a terra dopo aver subito il primo gol del Bayern Foto di Uwe Lein/AP

## UDINESE-WERDER BREMA Al Friuli 1-1 Tedeschi vicini al colpo Poi ci pensa Di Natale

Partita stregata che l'Udinese raggiunge a 4' minuti dalla fine grazie a Di Natale, portandosi a casa un punto che gli va comunque stretto contro un Werder poco più che ordinato. L'unico turn over possibile per Cosmi è quello fra i due "Di" (Di Michele e Di Natale). Per il resto in campo ci vanno sempre gli stessi con "nonno" Sensini, che ha festeggiato i 39 anni compiuti mercoledì scorso esordendo dall'inizio in Champions per l'infortunio di Natali, e Pinzi al posto dello squalificato Vidigal. Dall'altra parte il Werder è ancora al palo (sconfitta in casa contro il Barca e ad Atene 2-1 contro il Pana) e vuole smuoversi al "Friuli". Schaffimbavaglia il centrocampo con l'ex parmense Micoud molto "basso". Per i primi 20' l'Udinese litiga con il guardalinee, che alza la bandierina a prescindere. Dopo la tripletta di Empe-

li è Di Michele a suonare la carica al 32'. Lanciato da Obodo però si fa rimontare e conclude sporco e impreciso solo davanti a Reinke. Cinque minuti dopo è la quinta ad avere finalmente il lasciapassare dal collaboratore dell'arbitro e ad involarci per poi allargare leggermente il diagonale a portiere battuto. Il Werder è guardingo ma si fa vedere appena prima dell'intervallo con il tiro di Micoud che colpisce l'incrocio dei pali. I tedeschi partono meglio nel secondo tempo tenendo più palla. Cosmi allora prova la carta Barreto («Il giocatore potenzialmente in casa contro il Barca e ad Atene 2-1 contro il Pana») e vuole smuoversi al "Friuli". Schaffimbavaglia il centrocampo con l'ex parmense Micoud molto "basso". Per i primi 20' l'Udinese litiga con il guardalinee, che alza la bandierina a prescindere. Dopo la tripletta di Empe-

Un gol fortunoso che getta i friulani nello sconforto. La reazione la mette in piedi Barreto prima (65') con un bello slalom e al 69' rubando il pallone a Reinke su tiro di Muntari non trattenuto. La mossa della disperazione di Cosmi è l'inserimento della terza punta nel doppio cambio Di Natale-Mauri per Zenoni-Pinzi al 76'. E però De Sanctis ad evitare il raddoppio salvando su un colpo di testa di Klose mentre il gigantesco arbitro Temmink minaccia di espellere la quinta, reo di protestare troppo. L'Udinese le prova tutte, ma pare proprio una serata stregata. Ci vorrebbe un colpo estemporaneo e arriva all'85' quando Mauri lancia di prima Di Natale lasciato incredibilmente solo dai centrali biancoverdi. Toto' ha la freddezza di far rimbalzare due volte il pallone e superare Reinke per un pareggio ormai insperato. Sulle ali dell'entusiasmo i friulani provano a vincere ma è troppo tardi. Tutto sommato va bene così.

Alessandro Ferrucci

Massimo Franchi

### Gli altri risultati Barça e ManU fermate

**Girone A:** Bayern M.-Juventus 2-1; Rapid V.-Bruges 0-1. Classifica: Bayern M. 9; Juventus 6; Bruges 3; Rapid V. 0.

**Girone B:** Sparta P.-Arsenal 0-2; Ajax-Thun 2-0. Classifica: Arsenal 9; Ajax 4; Thun 3; Sparta P. 1.

**Girone C:** Udinese-Werder B. 1-1; Panathinaikos-Barcellona 0-0. Classifica: Barcellona 7; Udinese e Panathinaikos 4; Werder B. 1.

**Gruppo D:** Villarreal-Benfica 1-1; Manchester Utd-Lille 0-0. Classifica: Manchester Utd 5; Benfica 4; Villarreal 3; Lille 2.

**Stasera** anche Inter e Milan scendono in campo per la Champions League.

La squadra di Ancelotti è impegnata in casa contro il Psv Eindhoven. I nerazzurri sono in Portogallo per affrontare il Porto.

## IL CASO A 4 giorni dal derby alcune decine di tifosi contestano i giocatori al centro sportivo Sensi cerca soldi, ipoteca su Trigoria?

**ROMA** Il tifo romanista scende in campo. Esasperati dall'ennesima sconfitta, preoccupati dall'imminente derby, un centinaio di supporter giallorossi si ritrova fuori dai cancelli di Trigoria. Il tecnico Spalletti ha cercato di fare muro tra squadra e tifosi, addossandosi tutte le colpe: «Non prendetevela con i giocatori ma solo con me. Il responsabile sono io». Il tentativo riesce solo in parte perché la contestazione si allarga inevitabilmente: Totti, De Rossi, Perrotta e Panucci si fermano con gli ultras per dare delle spiegazioni mentre Cassano conferma la volontà di prolungare il rapporto con la Roma, accusando la stampa di distorce-

re i fatti. "Radiomercato", al contrario, vuole il talento brescense sempre più vicino ad un accordo con la Juve di Capello, con l'Inter alla finestra pronta a inserirsi. Il rischio per la società di Rosella Sensi è perdere l'attaccante giallorosso a parametro zero senza ammortizzare i 30 milioni di euro spesi nel 2001 per il suo acquisto da Bari. Ma la questione economica tiene banco anche per una presunta fuga di notizie sulla volontà di impegnare il centro di allenamento di Trigoria. Un'operazione che potrebbe fare entrare nella casse della famiglia Sensi circa 20-30 milioni di euro. La dismissione dovrebbe avvenire attraverso il lease

back. Formula adottata anche dalla Sampdoria, che ha "impegnato" il marchio registrato, incassando 25 milioni di euro da restituire in sei anni. L'obiettivo tende a far decrescere i tassi d'interessi pagati: la concessione di garanzie, infatti, diminuisce il rischio per chi concede un prestito e permette al debitore condizioni contrattuali migliori. Un'operazione differente da quella compiuta dal Real Madrid nel maggio del 2000. In quel periodo le "merengues" erano indebitate per 450 miliardi di lire, valore ben superiore al fatturato annuale; nel maggio 2001 hanno ceduto la propria Ciudad Deportiva (centro allenamento),

collocata in una zona semicentrale, al comune di Madrid per 850 miliardi di lire trasferendosi in un nuovo centro in una zona periferica (costo 150 miliardi). La Roma ha comunque precisato che «tale possibilità costituisce un tipico strumento di finanziamento mediante la cessione di un bene a una società di leasing, con riacquisto a termine attraverso il pagamento dei canoni contrattuali previsti». Non sarà una cessione immobiliare definitiva, come era avvenuto nei mesi scorsi con Hotel Cicerone, quando la famiglia Sensi realizzò 90 milioni di euro, necessari per risanare i conti con il fisco.

## DOPING Il sottosegretario vuole la deroga per Torino 2006 Pescante: «Troppo severa la legge» Valanga di no: «Protegge la salute»

**TORINO 2006** invoca la tregua olimpica come testimone millenario dell'olimpismo, ma la legge antidoping tutta italiana scatena uno scontro attorno ai Giochi. A 115 giorni dal via delle Olimpiadi invernali giocate in casa, con impianti e macchina organizzativa ormai lanciati per il rush finale, la normativa che sanziona penalmente gli atleti diventa un caso: Mario Pescante, sottosegretario con delega allo sport e supervisore di Torino 2006, ha chiesto di fatto di rivedere la normativa attuale, in netto contrasto con la legge del Cio. «Sono stati presi degli impegni con tre governi - ribadisce Pescante - che devono essere rispettati. Le norme del Cio non prevedono

nessune sanzioni penali e il comitato olimpico chiede il rispetto delle regole». Una richiesta che però trova la ferma opposizione di un fronte trasversale. Il primo no arriva dai Ds. Per Anna Paola Concia e Giovanni Lolli «Il nostro paese per fortuna ha una legge che punisce chi fa uso di sostanze dopanti per salvaguardare la salute degli atleti e la regola dello sport». Contraria anche An. Dice Fini: «Ritengo che uno dei principi dello sport sia la lealtà. Un atleta che assume sostanze dopanti viene meno a questo principio di lealtà e quindi non avallerei provvedimenti tesi a rendere la nostra legislazione, che è una delle più giuste e severe del mondo, più blanda».

### BREVI

#### Razzo di Ascoli Il pm chiede la custodia cautelare

Il pm ha chiesto la custodia cautelare in carcere per Federico Specca, il diciottenne accusato in concorso con E. M. di porto abusivo di strumenti lanciarazzi e lesioni gravi per il lancio del razzo che ha colpito la tifosa doriana Ambretta Piergiorgianni. Oggi alle 11 l'udienza di convalida. Il giudice sportivo Laudi non ha preso provvedimenti contro l'Ascoli, aspetta di vedere le immagini televisive.

#### Pallanuoto Malara e Maugeri i nuovi ct

Paolo Malara e Mauro Maugeri sono stati chiamati rispettivamente sulle panchine di Settebello e Setterosa a sostituire Pierluigi Formiconi e Nando Pesci dopo le delusioni dei Mondiali di Montreal. «Il nostro obiettivo primario sono certamente i tesori di Pechino del 2008» hanno detto in coro i due nuovi ct.

#### Serie B Nel recupero Torino-Bari 0-0

Nel recupero della seconda giornata di campionato il Torino pareggia col Bari. Ora è secondo a pari punti con Modena e Cesena a 19 punti (Mantova primo con 25). Bari sempre al 16° posto (10 punti).

#### Sport e Televisione Riparte Domenica Sprint

Domenica riprende la trasmissione «Domenica Sprint» (curata da Ivana Vaccari e condotta da Franco Lauro) che tratta anche gli altri sport. «È un positivo segnale per tutto il mondo dello sport anche perché non di solo calcio vivono gli italiani» dicono i ds Paola Concia e Giovanni Lolli.

#### Basket Stasera due anticipi quarta giornata

Stasera (ore 20.30) anticipi del quarto turno di domani domani: Viola Reggio Calabria-Montepaschi Siena, Climmio Bologna-Livorno.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 18 ottobre							
NAZIONALE	58	33	30	16	17		
BARI	33	38	7	89	72		
CAGLIARI	14	84	53	86	80		
FIRENZE	78	7	71	17	31		
GENOVA	24	50	42	82	47		
MILANO	3	55	90	76	23		
NAPOLI	79	74	7	20	10		
PALERMO	63	60	59	3	39		
ROMA	71	2	34	69	41		
TORINO	26	5	84	59	29		
VENEZIA	74	76	31	1	34		
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO							
	3	33	63	71	78	79	JOLLY
Montepremi							€ 3.737.783,80
Nessun 6 Jackpot							€ 17.571.733,25
Nessun 5+1 Jackpot							€ -
Vincono con punti 5							€ 41.530,94
Vincono con punti 4							€ 318,10
Vincono con punti 3							€ 12,93

# La **T**estimonial

ANNA FALCHI DICE CHE HA CHIESTO AL MINISTRO DI FARE LA TESTIMONIAL: TUTTO OK

Eppure, fino a ieri era nessuno: è questa notevole e improvvisa visibilità che ci spinge a seguirla, con serenità goliardica, le orme. Per esempio, ieri un lancio d'agenzia ci informava che la signora Anna Falchi in Ricucci ha incontrato a Washington il ministro delle Comunicazioni, Landolfi, e gli ha proposto di farsi assumere come testimonial del dicastero. È del tutto secondario riportare la risposta del ministro. Tanto, a lui cosa gliene frega: fra poco va a casa. Più interessante seguire le evoluzioni della signora Falchi che, adesso,



se va a Washington incontra il ministro, perché in America non fa la turista come voi ma presenta il suo primo film da produttrice, e intanto incassa un riconoscimento dalla Niaf, robusta associazione di italoamericani, che l'ha premiata non si capisce perché. Visto che è in America, le viene in mente di incontrare George Clooney giusto per proporgli di coprodurre con lei. In un film scemo, la sceneggiatura direbbe che «sta andando fortissimo» tanto da staccare quella pletera di postveline che si acccontentano di scampoli di visibilità tra un flirt con un calciatore e quello con un attore di soap. «Io e Stefano - avrebbe confidato a *Chi* - abbiamo ricominciato a mandarci sms d'amore. Ce ne fregiamo delle intercettazioni: la nostra passione viene prima di tutto». Forse è proprio questo disprezzo del pericolo che le dà la forza di andare fortissimo.

Toni Jop

**PARADIGMI** Non è un'attrice, ma l'attrice. Bella, brava, intramontabile. Scanzonata: a ottant'anni mi fanno dire in scena che mi masturbo cinque volte al giorno. Sul palco, giovanissima, per vocazione. La vita con Albertazzi, l'amore con Brancati...

di Rossella Battisti

# È

sempre bella Anna Proclemer. Di quella bellezza prepotente che arriva da dentro, accende lo sguardo e scalda la voce. Poco importa se l'autunno alle spalle è passato ottanta volte, il suo è un incendio di foglie colorate, di memorie strapate alla storia del teatro, pieno di Ofelie, Ecube, figlie di Iorio, Nine e Nore. E ora di Anne



Anna Proclemer

# Proclemer: vidi Gassman, dissi è mio

Cayssac, spregiudicata signora, amante impetuosa di Paul Léautaud, portata in scena dalla regia di Luca Ronconi accanto a Giorgio Albertazzi nel ruolo dell'autore francese dal cui *Diario Privato* è tratto lo spettacolo che chiude a Roma il bel Festival dei Teatri d'Europa (da domani a domenica all'Argentina). Confessioni molto molto intime sui (veri) retroscena del rapporto tra Léautaud e madame Cayssac e, per allusione condizionata, a quelli fra la stessa Proclemer e Albertazzi, che le è stato compagno di vita a lungo.

**Signora Proclemer, c'è stata un po' di malizia da parte di Ronconi nel proporre questo spettacolo...**

Eh sì, penso che sotto sotto c'è del pepe a rimettere insieme due vecchiacchi come noi. Con que-

**«Non credo che basti una comparsata in tv per diventare attore e durare nel tempo. Ci vuole "bottega" per imparare l'arte»**

sto testo, poi. Quando l'ho letto sono rimasta perplessa: come reagirà il pubblico quando dico "mi masturbo cinque volte al giorno"? Mi sono buttata ed è andata bene.

**Ha ritrovato la complicità con Albertazzi?**

Non l'ho mai persa. Ci siamo sempre frequentati artisticamente e incontrati molte volte sul palcoscenico o addirittura per recital in piazza. Mi trovo molto bene con lui, anche se siamo diversi. Lui è tutto estro, io sono una tedesca un po' precisina. Se non lo avessi incontrato, avrei rischiato di mortificare la mia fantasia per il mio bisogno di vivere nell'ordine.

**Oltre sessant'anni di tournée: l'amore per il teatro è stata la sua passione più impellente e fedele. Come è iniziata?**

È nata come un invaghimento, anzi la definirei una vera vocazione. Non venivo da una famiglia d'artisti, mio padre era ingegnere, mia madre una casalinga insoddisfatta. Io ho sentito che dovevo fare questa cosa, il teatro. Volevo fare l'accademia, ma le lezioni erano di mattina e mio padre voleva che finissi il liceo. Così, mi sono ritrovata scaraventata di colpo sul palcoscenico: in *Minnie la candida* di Bontempelli con Anton Giulio Bragaglia. E una tournée in cui ho fatto

nove protagoniste in un anno solo. Sfaciandomi la voce, non sapendo nulla di come si recitava, provando al massimo una settimana...

**Che differenza c'è tra fare teatro ieri e oggi?**

Allora non c'era questo senso dell'apparire, il gusto di farsi vedere in tv, quasi non c'era la radio... Si amava quel mestiere, i suoi dettagli, come le scene di tela da dipingere e ridipingere, le "parapettate" le chiamavamo. Un po' come il falegname che s'inebria con l'odore dei trucioli. Insomma, l'artigianato, la "bottega", fondamentale per imparare. Anche i grandi pittori, Michelangelo, Raffaello andavano a bottega. Non credo che basti una comparsata in tv per diventare attore e durare nel tempo.

**Tra le nuove generazioni vede qualcuno che le piace?**

Elisabetta Pozzi, brava forte. Maria Paiato, così intensa. E Galatea Ranzi, con quel nome così bello e antico...

**Chi sono stati i suoi maestri?**

Il primo è stato Bragaglia. Non era un regista così come lo si intende oggi, ma aveva una curiosità eclettica. Nel suo Teatro degli Indipendenti, in pieno fascismo, riusciva a importare testi stranieri, persino giapponesi, facendoli passare tutti per irlandesi... Orazio Costa, che con la *Mirra* di Alfieri mi ha insegnato tutto sul verso. Mi ricordo quando mi volevo chiamare Agave Solmer



come nome d'arte e lui: Agave? Giù una gran risata... E ancora, Gassman, che mi ha dato una bella base tecnica. Era, Vittorio, un uomo pieno di ombre ma allo stesso tempo vitale, simpatico e con una certa durezza di carattere. Lo vidi per la prima volta nell'*Oreste* di Alfieri al Quirino, diretto da Visconti. Sul palco c'erano Paola Bonboni, Rina Morelli e Marcello Mastroianni. Lui entrava, bello come il sole, vestito tutto d'argento declamando "Pilade, Pilade...". E chi sei? - mi sono detta - Ma tu devi essere mio prima o

poi...

**Qual è il ruolo che ha amato di più?**

La figlia di Iorio. Univa il fatto di essere un dramma in versi con un personaggio strepitoso: grande puttana e santa eroica...

**Quello che le è mancato?**

Edda Gabler. Lo chiedo ad Ardenzi e quella vecchia volpe d'impresario diceva "no, no, non fa 'na lira". Quanto al cinema, né il neorealismo, né le commedie all'italiana facevano per me. Feci solo un paio di filmetti dei telefoni bianchi, cambiando nome perché il mio, ai fascisti, sembrava straniero: Anna Vivaldi. Un omaggio alla musica, che amo molto. Quando c'erano i concerti all'Adriano li vedevo tutti, pagavo tre lire e salivo sul loggione, poi nell'intervallo sgattaiolavo di sotto in platea. Allora non

**«Sa qual è il ruolo che ho amato di più? La figlia di Iorio, dramma in versi e personaggio strepitoso: grande puttana e santa eroica»**

avevo tanti soldi, per comprarmi la Settima di Beethoven ci ho messo un anno: erano cinque dischi, quelli pesanti, dovevi comprare anche la puntina del grammofono che si consumava. Questa difficoltà di avere le cose, però, le avvalorava. Adesso che sono piena di cd, li amo di meno...

**Crisi nella sua carriera?**

Crisi no, stanchezza semmai. A volte mi fermavo una stagione e andavo in giro per il mondo. America, Inghilterra, l'Europa in macchina assieme a mia figlia, Antonia Brancati. Prima di *Diario privato*, avevo deciso di chiudere con il teatro e i personaggi. Mi ero dedicata ai melologhi: testo e strumenti. L'anno scorso, per i cinquant'anni dalla morte di mio marito, Vitaliano Brancati, ho fatto un tour in otto città della Germania leggendo i suoi racconti, scritti politici, moralità. In Italia non se lo sono neanche ricordati.

**Cosa la mantiene così viva?**

In realtà sono una che tenderebbe alla depressione. La mattina mi sveglio dandomi il compito di vivere, procurandomi molti obblighi e impegni. Se non recito, leggo, altrimenti scrivo, imparo a usare il computer. La vede quella targhetta fuori dal camerino con su il mio nome e quello della mia barboncina Lulu? L'ho fatta io con la computergrafica.

## TEATRO Lo scrittore ha recitato in una lettura dal suo romanzo che ora è in scena a Torino in un allestimento di Vacis con Balasso Meno Malo che c'è Meneghello a farci ridere di ciò che siamo stati

di Daniela Volpe

**L'**aveva dichiarato Claudio Magris, inaugurando tempo fa «Pordenonelegge 2005»: «La realtà, e la verità, sono infinitamente più affascinanti di qualsiasi finzione». Quasi a riprova, un paio d'ore dopo, sul palcoscenico del Teatro Verdi di Pordenone sfilavano, come figurine di un album della memoria, i personaggi di Luigi Meneghello: estrosi e sanguigni, esilaranti o tragici ma innanzitutto veri, e infatti autobiografici. *Libera nos a malo* - opera prima di Meneghello, composta quando l'autore insegnava all'Università di Reading in Inghilterra - assomiglia a una gustosa madeleine intinta nei luoghi dell'infanzia, nell'oralità di una lingua madre dove italiano e dialetto si compongono e scompongono con forza evocativa, fin quasi a materializzare uomini, donne,

bambini e giovinette, preti, zii, maestre, bande giovanili, borghesi e vagabondi della Malo d'inizio secolo. Malo, appunto: il paese natale di Meneghello, nella provincia vicentina, «fotografato» a cavallo fra gli anni Venti e i Trenta, crepuscolo di una civiltà contadina che si affaccia alla modernità per eseme, inconsapevolmente, travolta. Emozionante la dimensione scenica di questo testo, così com'è stata proposta nel reading per le voci dello stesso Meneghello e dell'attore Natalino Balasso: incontro inedito e corroborante, dove il cantore della corralità di provincia, dei «soffer» di torpedoni, delle burle al «Conte de Milan co le braghe in man», non sfigurava certo, per disinvoltura e presenza, accanto al popolare «Balas», istrione di matrice teatrale e di successo catodico - da Zelig alla Gialappa's - oltre che di antico sangue veneto.

L'evento teatrale di Pordenone scandiva anche il conto alla rovescia per il debutto della nuova produzione di *Libera nos*, ispirata dallo storico allestimento che, negli anni Novanta, vedeva protagonista un altro aedo veneto del nostro tempo, l'attore Marco Paolini. Da ieri sul palcoscenico del Teatro Gobetti di Torino, Natalino Balasso raccoglie in scena il testimone di Paolini, affiancato da Mirko Artusi nel nuovo spettacolo prodotto da Itc 2000 e Fondazione Teatro Stabile di Torino, anche questa volta per la regia di Gabriele Vacis. «Rispetto al primo allestimento, questo *Libera nos* segna un riavvicinamento alla testualità di Meneghello: meno ficità e più parola», spiega Balasso che per la prima volta affronta un testo che non firma in prima persona. «Sin dal primo incontro - racconta l'attore - ho provato un'autentica affinità di sentimento per Meneghello. Ho riconosciuto

le atmosfere dei racconti di mio padre, originario di Schio, un paese non lontano da Malo. Gli autori della trasposizione teatrale sono Antonia Spaliviero, Marco Paolini e Vacis, un regista che sa amare e rispettare la parola. In scena portiamo i passi del libro che meglio si adattano alla drammatizzazione: anche se ogni capitolo, ogni pagina di Meneghello potrebbe ispirare un film, un'opera teatrale o un altro libro». «Quindici anni fa - sottolinea Meneghello - avevo lasciato carta bianca al regista e agli attori. E neanche questa volta ho voluto intramettermi nello spettacolo. Sono passati più di quarant'anni, ma la memoria torna spesso a quei mesi lontani, quando il libro usciva, pagina dopo pagina, vergato a calamaio nel mio studiolo inglese. E mi creda: davanti alla comicità di alcune parole, di alcuni effetti dialettali, ancor oggi sono preda di lunghe convulsioni di riso».

**CINEMA** Lunedì arriva in 150 sale il primo film italiano sul lavoro atipico: è «Il Vangelo secondo Precario» di Obino, con un pugile che in cielo archivia le preghiere dei precari

■ di Luigina Venturelli

**Q**

uattro storie di ordinaria flessibilità su cui vigila dall'alto dei cieli Sandro Precario, un pugile morto per sbaglio a cui San Pietro ha delegato l'archiviazione delle preghiere dei precari che continuamente giungono dalla terra. È il *Il Vangelo secondo Precario*, primo lungometraggio italiano sul mondo del lavoro atipico.

Dura faccenda quotidiana con cui si fa a pugni tutti i giorni, argomento d'elezione nelle conversazioni tra amici, preoccupazione costante negli incubi notturni di cui, però, il cinema nazionale sembra non accorgersi. «Il precario è assente dalle produzioni cinematografiche italiane - sottolinea il regista 29enne Stefano Obino - relegato in documentari sui casi limite, sugli stereotipi da call center che alla fine creano distacco da situazioni in continua evoluzione. In questo film si parla invece di varie tipi di precari, compresi quelli con lauree e master destinati in teoria a lavori sicuri e ben pagati. La realtà è ben diversa, il precariato riguarda tutti, atomizza uomini e donne considerandoli contratti più che persone».

Ecco dunque le vicende di Marta, impegnata in un'improbabile in-



Una scena del film «Il vangelo secondo Precario»

## «Vangelo secondo Precario» la truffa del lavoro giovane

dagine Ixtat, di Dora, stagista televisiva a cui regolarmente vengono rubate le idee, di Franco, aspirante scrittore e agente finanziario per vivere, di Mario, avvocato in attesa di diventare socio dello studio legale. Per parlare seriamente di flessibilità, guarda caso, ci doveva pensare un gruppo di giovani direttamente coinvolti dal problema che attraverso internet hanno raccolto decine di storie vere dai loro coetanei. Alle prese con una ulteriore scommessa rivoluzionaria: produrre il film dal basso senza pas-

sare dall'industria, chiedendo il sostegno economico di migliaia di persone attraverso la rete. E la risposta non è mancata: in breve si sono mosse centinaia di persone e decine di associazioni tra cui Arci, Nidil, Cgil, Cisl, Acli e Società di Mutuo Soccorso per raccogliere i 40mila euro necessari alla produzione del lungometraggio (a fronte di opere prime finanziate con milioni di euro). «Abbiamo messo in piedi un sistema di autoproduzione, frazionando il budget in tante sottoscrizioni da 10 euro che danno diritto a una

copla del dvd e al proprio nome nei titoli di coda. Il film offre così spunti di riflessione sui contenuti ma anche sulle modalità di produ-

**Quattro storie dalla stagista tv alla ragazza che fa indagini Ixtat in questo film autofinanziato**

zione, che grazie alle nuove tecnologie possono diventare più snelle e più libere».

Dopo l'anteprima di domani alla Camera del Lavoro di Milano, lunedì 24 ottobre *Il Vangelo secondo Precario* prodotto da OltreMedia uscirà in 150 sale e circoli in tutta Italia, con una proiezione speciale al cinema Anteo di Milano organizzata dall'assessorato alle politiche giovanili della Provincia (l'elenco completo sarà presto disponibile on line sul sito [www.ilvangelosecondoprecario.org](http://www.ilvangelosecondoprecario.org)).

**TV** Gli incerti del mestiere in un'inchiesta con gli artisti  
**Attori precari un po' romantici su Raitre**

■ Indagine (forse un po' troppo romantica) sul precariato nel mondo degli attori. È *Passione precaria* il nuovo programma di RaiEducational in onda da domani a notte fonda su Raitre (00,40). Un viaggio in 10 puntate (lo firmano Isabella Donfrancesco, Alessandra Urbani, Luca Mancini e Carlo Bolli) attraverso le difficoltà, i sogni e le aspettative di chi sceglie uno dei mestieri da sempre considerato tra i più precari, l'attore appunto. A parlarne sono coloro che ce l'hanno fatta». Personaggi di ieri e di oggi come Alessandro Gassman, Luca Ronconi, Gabriele Salvatores, Iaia Forte, Mario Monicelli, Gabriele Lavia, Cristina Comencini, Massimo Ghini, pronti a tornare sui loro inizi: si va dalla realtà vissuta da Mariangela Melato, a cui la lunga precarietà professionale ha fatto capire «quanto di vera passione c'era in questo sogno di diventare attrice», alle suggestioni di Ferzan Ozpetek secondo cui «gli attori non vanno capiti, ma solo amati». O di Riccardo Reim che, invece, mette in guardia: «La precarietà di questo lavoro non è da confondere col romanticismo». Tante sono poi le testimonianze dei giovani aspiranti. Raccolte, magari, durante i provini nelle grandi scuole di recitazione come l'Accademia Silvio d'Amico, o quella del Piccolo a Milano o il teatro di sperimentazione, i laboratori, il cinema e la tv. Certo in tempi di precariato come il nostro e di tagli al Fus (Fondo unico dello spettacolo) così drammatici da mettere a rischio l'intero mondo dello spettacolo, ci aspettiamo che la trasmissione affondi il coltello più profondamente nella piaga evitando i toni a volte romantici sul senso di precarietà che fa rima con creatività. Sicuramente chi lavora nei call center non sarebbe d'accordo.

g.a.g.

**ATTORI** In moto a Roma Grave ma non rischia la vita  
**Kim Rossi Stuart travolto da un'auto**

■ È in condizioni serie per un incidente ma non in pericolo di vita Kim Rossi Stuart. «Attualmente è lucido e collaborante e, in considerazione della gravità del trauma, le sue condizioni generali si possono definire soddisfacenti». Questo è l'ultimo bollettino medico sulle condizioni dell'attore, rimasto vittima l'altra sera di un grave incidente mentre era a bordo di una moto, nella zona di Ponte Milvio a Roma. L'attore è stato investito da un'auto mentre cercava di frenare di fronte a una coda improvvisa. A causa dell'impatto Rossi Stuart è stato sbalzato sopra la auto in coda. «Le fratture - continua il bollettino medico - sono state ridotte chirurgicamente con intervento d'urgenza. Il paziente è stato successivamente ricoverato in ambiente intensivo per il decorso postoperatorio e per la prevenzione di possibili complicanze». Rossi Stuart è attualmente ricoverato nel reparto rianimazione dell'ospedale Villa San Pietro, dove è giunto martedì sera intorno alle 22 in ambulanza. A seguito dell'incidente l'attore ha riportato un forte trauma toracico con numerosi ematomi, la frattura di entrambe le gambe e di un polso, ed è praticamente ingessato per gran parte del corpo. «Sono molto preoccupato e dispiaciuto per Kim che spero di sentire telefonicamente», gli augura Michele Placido per il quale l'attore è stato interprete di *Romanzo criminale*. «Ho saputo stamattina presto della notizia e sono informato sulle sue condizioni minuti per minuto dal suo agente. E mi ha detto che è lucido e sta bene». Per Placido l'importante è che ora Kim si rimetta al più presto: «Il lavoro dell'attore è un lavoro fisico in cui occorre molta fisicità, bisogna essere integri».

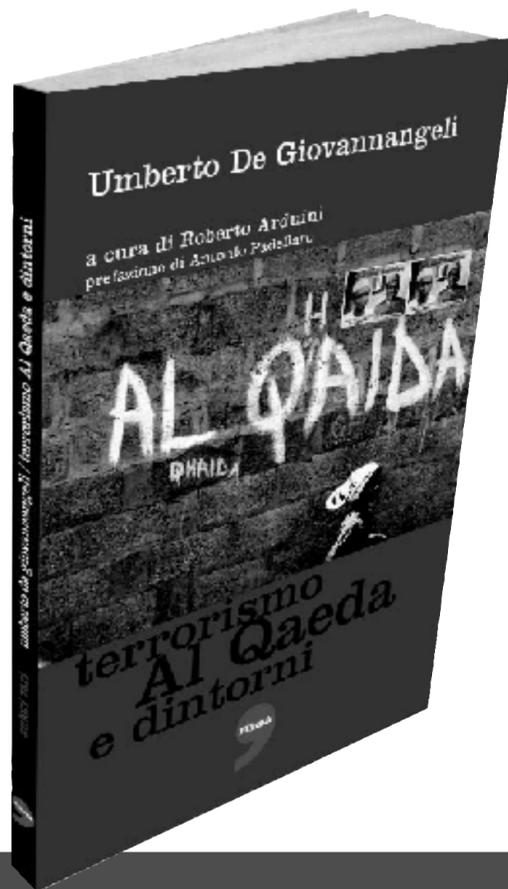
# terrorismo Al Qaeda e dintorni

**Umberto De Giovannangeli**

a cura di Roberto Arduini

prefazione di  
**Antonio Padellaro**

“Al Qaeda, un nome, un marchio.  
Dopo gli attentati di Madrid e Londra,  
il prossimo bersaglio potremmo essere noi.  
Proviamo a entrare nella testa di chi  
ci ha dichiarato guerra”.



dal 22 ottobre  
in edicola con l'Unità

5,90 euro  
oltre al prezzo  
del giornale.

**l'Unità**

Scelti per voi



Via dall'incubo

Slim (Jennifer Lopez), una cameriera, crede di aver trovato l'uomo dei suoi sogni in Mitch, affascinante imprenditore. Dopo il matrimonio e l'arrivo di una bambina, però, Slim scopre aspetti del carattere del marito a dir poco conturbanti. E, per proteggere la figlia, decide di cambiare identità e fuggire. Ma l'uomo la rintraccia e continua a perseguitarla e la donna deve difendersi...

21.00 CANALE 5. THRILLER.  
Regia: Michael Apted  
Usa 2002

Un mondo a colori

Torna, in una veste grafica rinnovata, il programma di Rai Educational rivolto all'approfondimento del tema dell'interazione e integrazione di etnie e culture diverse. Tra gli argomenti trattati: gli sbarchi dei clandestini sulle coste italiane, l'emergenza dei centri di permanenza temporanea, l'integrazione possibile, il multiculturalismo e le problematiche scolastiche.

09.45 RAI DUE. RUBRICA.  
Di Valeria Cojante e Maria Sardu

C'era una volta

La puntata di oggi racconta la Cambogia odierna, dove il genocidio dei Khmer rossi resta, dopo trenta anni, impunito. La giustizia negata, causa potenti interessi locali, ha creato una cultura mafiosa che permette ad alcune famiglie il furto sistematico delle risorse del paese e degli aiuti internazionali. La Cambogia, così, è diventata il regno dei trafficanti di droga e di esseri umani, mano d'opera a bassissimo costo.

23.30 RAI TRE. REPORTAGE.  
Di Silvestro Montanaro

Lassù qualcuno mi ama

Rocco Barbella (Paul Newman) passa per il riformatorio e il carcere, e anche sotto il servizio militare il suo carattere ribelle non tarda a rivelarsi. Alla fine riuscirà a sfogare i suoi istinti violenti nella boxe, dove rivela un talento non comune e dove avrà una brillante carriera. Biografia del pugile Rocky Graziano premiata con due Oscar, per la migliore fotografia e scenografia.

01.35 RETE 4. BIOGRAFICO.  
Regia: Robert Wise  
Usa 1956

Programmazione

RAI UNO

06.30 TG 1 / PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News  
06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Monica Maggioni, Luca Giurato.  
Con Eleonora Daniele. All'interno: 07.00 - 08.00 - 09.00 TG 1; 07.30 TG 1 I.L.S.; TG 1 CINEMA; 09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale  
10.40 TG PARLAMENTO. Rubrica  
10.45 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO  
10.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA  
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. All'interno: 11.30 TG 1  
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici  
13.30 TELEGIORNALE  
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica  
14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "La seconda pallottola"  
15.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Follia omicida"  
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo  
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Con Michele Cucuzza. All'interno: 16.50 TG PARLAMENTO; 17.00 TG 1. Telegiornale  
18.50 L'EREDITÀ. Quiz

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino  
09.20 STREPTOSE PARKERS. Situation Comedy. "Lo spirito del Natale". Con Countess Vaughn, Mo'Nique  
09.45 UN MONDO A COLORI. Di Valeria Cojante, Maria Sardu  
10.00 TG 2. Telegiornale  
--- TG 2 NEON CINEMA  
--- TG 2 MEDICINA 33  
--- TG 2 NONSOLO SOLDI  
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli.  
Con Fiordaliso, Mara Carfagna  
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale  
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ  
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica  
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante  
15.45 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Lorena Bianchetti  
17.10 TG 2 FLASH I.L.S.  
17.15 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino  
18.10 RAI TG SPORT. News  
18.30 TG 2. Telegiornale  
18.50 10 MINUTI. Attualità. Conduce Milo Infante  
19.00 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv. Conduce Massimo Caputi

RAI TRE

08.05 CULT BOOK. Rubrica  
08.15 LA STORIA SIAMO NOI  
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica  
09.10 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica  
09.30 COMINCIAMO BENE PRIMA. Conduce Pino Strabioli  
10.15 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati. Con Rita Forte, Furio Busignani  
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE  
12.25 TG 3 AGRITRE. Rubrica  
12.45 COMINCIAMO BENE LE STORIE. Rubrica  
13.10 SNOWY RIVER - LA SAGA DEI MCGREGOR. Telefilm  
14.00 TG REGIONE. Telegiornale  
14.20 TG 3. Telegiornale  
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica  
15.00 QUESTION TIME INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA  
16.00 TREDDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica  
16.15 TG RAGAZZI. News  
16.25 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Rubrica  
16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica  
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagromola  
17.50 GEO & GEO. Rubrica  
19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

06.10 BATTICUORE. Telenovela  
06.30 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Televendita  
06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA  
07.00 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
07.10 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso  
07.15 ESMERALDA. Telenovela  
07.50 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Lo sponsor"  
08.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca  
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Accordi e disaccordi"  
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera  
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
14.00 GENIUS. Quiz  
15.00 SAI XCHÉ? Rubrica. Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini  
16.00 SENTIERI. Soap Opera  
16.45 CHRISTY: RETURN TO CUTTER GAP. Film Tv (USA, 2001). Con Lauren Lee Smith, Diane Ladd  
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE  
19.35 SIPARIO DEL TG 4

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA  
07.55 TRAFFICO. News  
07.57 METEO 5  
07.58 BORSA E MONETE. Rubrica  
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale  
08.50 IL DIARIO. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo  
09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. Con Luisella Costamagna, Marica Morelli. All'interno: 09.34 TG 5 BORSA FLASH. Rubrica  
11.25 GIUDICE AMY. Telefilm. "Madri e figlie". Con Amy Brenneman, Tyne Daly  
12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari  
13.00 TG 5 / METEO 5  
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera  
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP  
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo  
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi  
16.15 AMICI. Real Tv  
17.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita  
17.05 VERISSIMO. Rotocalco. Conducono Benedetta Corbi, Giuseppe Brindisi  
18.45 PASSAPAROLA. Quiz. Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

08.50 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "Il grande bluff". Con Will Smith, James Avery  
09.25 CRIMINE D'AMORE. Film Tv (USA, 2001). Con Sissy Spacek, Peter Coyote.  
Regia di Glenn Jordan. All'interno: TGCOM. Telegiornale  
11.15 MUSIC SHOP. Televendita  
11.20 PIÙ FORTE RAGAZZI. Telefilm. "Morte in diretta". Con Sammo Hung, Tammy Lauren  
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
12.25 STUDIO APERTO  
13.00 STUDIO SPORT. News  
15.00 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "Sensi di colpa". Con James Van Der Beek, Katie Holmes  
15.55 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv  
18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita  
18.30 STUDIO APERTO  
19.00 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "I robot fanno paura?". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith  
19.30 LA TALPA. Real Tv

LA 7

06.00 TG LA7. Telegiornale. --- METEO --- OROSCOPO. Rubrica. Conduce Susanna Schimperna  
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Con Antonello Piroso  
09.15 PUNTO TG. Telegiornale  
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann  
09.30 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. "La falsa pista di Tibbs". Con Carroll O'Connor  
10.30 UNSOLVED HISTORY. Documentario  
11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "Figli d'America". Con Michael Chiklis  
12.30 TG LA7. Telegiornale  
13.05 MATLOCK. Telefilm. "Vado in pensione" 1ª parte  
14.05 CITTÀ IN FIAMME. Film (Canada, 1979). Con Henry Fonda. Regia di Alvin Rakoff  
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario  
17.00 SPECIALE TG LA7. "Processo a Saddam Hussein".  
18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "L'appuntamento"  
19.00 STAR TREK ENTERPRISE. Telefilm. "Onda d'urto" 2ª parte

SERA

20.00 TELEGIORNALE  
20.30 AFFARI TUOI. Gioco  
21.00 UN POSTO TRANQUILLO 2. Miniserie. Con Lino Banfi, Giorgio Marchesi  
23.10 TG 1. Telegiornale  
23.15 PORTA A PORTA. Attualità  
00.50 TG 1 - NOTTE. Telegiornale  
01.15 TG 1 CINEMA. Rubrica  
01.30 SOTTOVOCE. Rubrica  
02.00 MAGAZZINI EINSTEIN - LO SPETTACOLO DELLA CULTURA  
02.35 MILANO TREMA: LA POLIZIA VUOLE GIUSTIZIA. Film (Italia, 1973). Con Luc Merenda

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale.  
21.00 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv. Conduce Simona Ventura.  
Con Massimo Caputi  
00.30 TG 2. Telegiornale  
00.40 TG PARLAMENTO. Rubrica  
00.50 MOTORAMA. Rubrica  
01.20 LAW & ORDER I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. Con Steven Hill  
02.10 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE? Rubrica  
02.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA  
02.25 RICOMINCIARE 3. Teleromanzo

20.00 RAI TG SPORT. News sport.  
20.10 BLOB. Attualità.  
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi, Marina Tagliiferri  
21.00 LA SQUADRA. Serie Tv. Con Massimo Bonetti, Massimo Wertmuller  
22.55 TG 3 / TG REGIONE  
23.10 TG 3 PRIMO PIANO  
23.30 C'ERA UNA VOLTA. Reportage. "La prigione nel cuore"  
00.25 TG 3. Telegiornale  
00.40 LA STORIA SIAMO NOI  
01.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Santana"  
21.00 DON CAMILLO. Film commedia (Francia/Italia, 1952). Con Fernandel, Gino Cervi. Regia di Julien Duvivier  
23.10 PRESSING CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica di sport. Conduce Massimo De Luca. Con Patrizia Hnatek  
01.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA  
01.35 LASSÙ QUALCUNO MI AMA. Film (USA, 1956). Con Paul Newman, Pier Angeli (Anna Maria Pierangeli)

20.00 TG 5 / METEO 5  
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Franco Neri  
21.00 VIA DALL'INCUBO. Film thriller (USA, 2002). Con Jennifer Lopez, Bill Campbell. Regia di Michael Apted  
23.15 MATRIX. Attualità  
00.45 TG 5 NOTTE. Telegiornale --- METEO 5  
01.15 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico (replica)

20.40 CALCIO. Champions League. Porto - Inter. (dir.)  
22.55 DR. HOUSE MEDICAL DIVISION. Telefilm. "Rianimazione vietata". Con Hugh Laurie, Lisa Edelstein  
23.55 SIX FEET UNDER. Telefilm. "Nessun dorma". Con Peter Krause, Michael C. Hall  
00.50 STUDIO SPORT. News  
01.20 STUDIO APERTO LA GIORNATA  
01.30 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio (r.)  
01.45 LA TALPA. Real Tv. (replica)

20.00 TG LA7. Telegiornale  
20.35 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni  
21.30 L'ISPETTORE BARNABY. Telefilm. "Peccati su commissione". Con John Nettles  
23.30 MARKETTE - TUTTO FA BRODO IN TV. Show. Conduce Piero Chiambretti  
01.00 TG LA7. Telegiornale  
01.20 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica  
02.30 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm

Satellite

SKY CINEMA 1  
14.00 IDENTITÀ VIOLATE. Film azione (USA, 2004). Con Angelina Jolie  
15.38 LOADING EXTRA. Rubrica  
15.50 DUETS. Rubrica  
16.20 DUPLEX - UN APPARTAMENTO PER TRE. Film comm. (USA, 2003). Con Ben Stiller  
17.45 LOADING EXTRA. Rubrica  
17.55 HOLLYWOOD CLICK. Rubrica di cinema. "Tom Munro"  
18.25 CINE LOUNGE. Rubrica  
18.35 LA 25ª ORA. Film dramm. (USA, 2002). Con Edward Norton. Regia di Spike Lee  
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica  
21.00 SE DEVO ESSERE SINCERA. Film commedia (Italia, 2004). Con Luciana Littizzetto  
22.45 12 MILE ROAD. Film Tv drammatico (USA, 2003). Con Tom Selleck

SKY CINEMA 3  
14.40 PRIMA O POI MI SPOSO. Film commedia (USA, 2001). Con Jennifer Lopez  
16.30 IDENTIKIT. Rubrica  
17.00 MARCI X. Film commedia (USA, 2003). Con Lisa Kudrow  
18.30 LOADING EXTRA. Rubrica  
18.40 CINE LOUNGE. Rubrica  
18.50 UN CICLONE IN CASA. Film commedia (USA, 2003). Con Steve Martin  
20.35 LOADING EXTRA. Rubrica  
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica  
21.00 SHALL WE DANCE? Film commedia (USA, 2004). Con Richard Gere  
22.55 HIGHWAYMEN. Film thriller (USA, 2003). Con James Caviezel  
00.15 LOADING EXTRA. Rubrica  
00.25 SPECIALE MARE DENTRO. Rubrica di cinema

SKY CINEMA AUTORE  
16.35 SPECIALE FAHRENHEIT 9/11. Rubrica di cinema  
17.00 LOADING EXTRA. Rubrica  
17.05 CINE LOUNGE. Rubrica  
17.15 MONSIEUR IBRAHIM E I FIORI DEL CORANO. Film drammatico (Francia, 2003). Con Omar Sharif  
18.45 LOADING EXTRA. Rubrica  
18.55 CINE LOUNGE. Rubrica  
19.05 PARADISO PERDUTO. Film drammatico (USA, 1998). Con Ethan Hawke  
20.50 LA LOCANDINA. Rubrica  
21.00 SPECIALE MARE DENTRO. Rubrica di cinema  
21.30 MARE DENTRO. Film drammatico (Spagna, 2004). Con Javier Bardem  
23.30 LOADING EXTRA. Rubrica  
23.45 MYSTIC RIVER. Film drammatico (USA, 2003)

CARTOON NETWORK  
15.10 DONATO FIDATO. Cartoni  
15.40 JOHNNY BRAVO. Cartoni  
16.05 LA SQUADRA DEL TEMPO. Cartoni  
16.30 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni  
17.05 I GEMELLI CRAMP  
17.30 TOONAMI: DUEL MASTERS 1.5. Cartoni  
17.55 TOONAMI: STATIC SHOCK. Cartoni  
18.20 XIAOLIN SHOWDOWN  
18.45 ATOMIC BETTY. Cartoni  
19.15 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni  
19.40 JUNIPER LEE. Cartoni  
20.05 NOME IN CODICE: KND  
20.20 LE SUPERCHICCHE  
20.55 PET ALIEN. Cartoni  
21.25 LEONE IL CANE FIFONE  
22.05 I GEMELLI CRAMP  
22.35 THE MASK. Cartoni

DISCOVERY CHANEL  
15.30 LE AUTO PIÙ BELLE DEL MONDO. Documentario  
16.00 L'AMANTE. Documentario. "L'amante e la moglie"  
17.00 MITI DA SFATARE. Doc. "Jet Assisted Chevy"  
18.00 HARLEY: IL SOGNO. Doc. "19.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "Gara di corsa 2"  
20.00 MACCHINE ESTREME. Documentario. "Motociclette"  
21.00 L'ULTIMA ORA. Doc. "Un caso americano"  
22.00 AUTOPSIA DI UNA MUMMIA. Documentario. "Assassino nel vecchio west" - "La mummie di Torino"  
23.00 L'ARTE DELLA GUERRA. Documentario  
24.00 L'ULTIMA ORA. Documentario. "Massacro alla Columbine High"

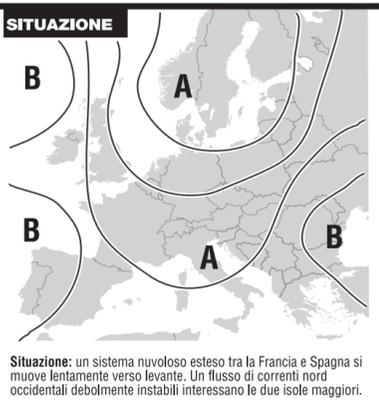
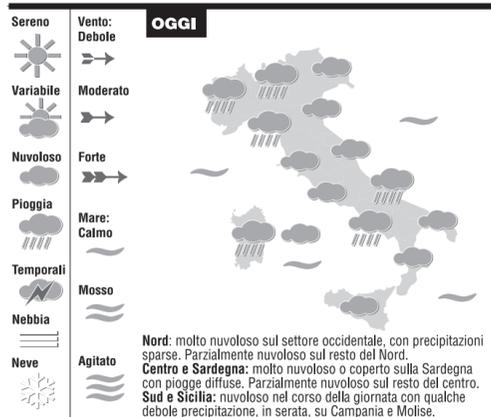
ALL MUSIC  
12.00 THE CLUB. Musicale  
13.55 ALL NEWS. Telegiornale  
14.00 CALL CENTER. Musicale. Conduce Luca Abbrescia  
15.00 PLAY.IT. Musicale. Con Katamashi, Yan Agosto  
16.00 INOX. Musicale  
16.55 ALL NEWS. Telegiornale  
17.00 CLASSIFICA UFFICIALE. Musicale. "Europa"  
18.00 ROTAZIONE MUSICALE  
18.55 ALL NEWS. Telegiornale  
19.00 INOX. Musicale  
20.00 THE CLUB. Musicale. "I videomessaggi della community"  
21.00 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale. Conduce Sara Valbusa  
22.00 ROTAZIONE MUSICALE  
24.00 THE CLUB. Musicale. "I videomessaggi della community"

Radiofonia

RADIO 1  
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.33 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30  
08.40 PIANETA DIMENTICATO  
08.49 HABITAT  
09.06 RADIO ANCH'IO  
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO  
11.46 PRONTO, SALUTE  
12.36 LA RADIO NE PARLA  
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport  
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE  
14.00 GR 1 - SCIENZE  
14.07 CON PAROLE MIE  
14.47 NEWS GENERATION  
15.04 HO PERSO IL TREND  
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE  
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini  
18.38 A TAVOLA  
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ  
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport  
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA  
19.36 ZAPPING  
20.40 ZONA CESARINI  
20.45 GR CALCIO  
23.05 GR 1 PARLAMENTO  
23.14 RADIO1 MUSICA  
23.24 DEMO  
23.45 UOMINI E CAMION. Conduce Fabio Montanaro  
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO  
00.45 LA NOTTE DI RADIO1

RADIO 2  
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30  
10.00 IL CAMELLO DI RADIO2  
VERONICA IN. Con Veronica Pivetti e Riccardo Pandolfi  
11.30 FABIO E FIAMMA. Conducono Fabio Visca, Fiamma Satta  
12.10 IL NOME DELLA ROSA  
12.49 GR SPORT. GR Sport  
13.00 28 MINUTI  
13.42 IL CAMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI. Con Massimo Cervelli e Roberto Gentile

15.00 IL CAMELLO DI RADIO2  
PICNIC. Con Max Tortora, Marco Marzocco e Francesco Maria Vercillo  
16.30 CONDR. Con Luca Sofri  
17.00 610 (SEI UN ZERO). Con Lillo e Greg, Alex Braga  
18.00 CATERPILLAR. Con Massimo Cirri, Filippo Solibello  
19.52 GR SPORT. GR Sport  
20.00 ALLE 8 DELLA SERA  
20.35 DISPENSER  
21.00 IL CAMELLO DI RADIO2  
DECANTER. Con Federico Quaranta, l'inutile Tinto e Antonella Condorelli  
23.00 IL CAMELLO DI RADIO2 - M.B. SHOW. Con Marco Baldini  
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Susanna Schimperna  
02.00 RADIO2 REMIX  
RADIO 3  
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45  
07.15 PRIMA PAGINA.  
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Anna Menichetti  
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. Regia di Anna Antonelli  
10.00 RADIO3 MONDO. Con Paolo Franchi  
11.30 RADIO3 SCIENZA. Con Rossella Castelnuovo. Regia di Piero Pugliese  
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO  
13.00 LA BARCACCIA  
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Luca Damiani  
14.30 IL TERZO ANELLO. RADIO WELLES  
15.01 FAHRENHEIT  
16.00 STORYVILLE  
18.00 IL TERZO ANELLO. IL SENSO DIMENTICATO  
19.01 HOLLYWOOD PARTY  
19.53 RADIO3 SUITE  
20.00 MORIRE D'AMORE. STORIE DI AMANTI FELICI E SVENTURATI  
20.30 IL CARTELLONE  
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI. "Fela Kut: il guerriero dell'afro-beat"  
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI  
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. Regia di Anna Antonelli  
02.00 NOTTE CLASSICA



ORIZZONTI

# La resistibile ascesa del divin psicofarmaco

**DAL VALIUM AL PROZAC**

Storia, composizione, diffusione e consumatori delle «pillole della felicità»: uno storico e un neuropsichiatra hanno scritto una guida ad ansiolitici, antidepressivi, neurolettici e stabilizzatori dell'umore. Una guida al non uso

■ di **Cristiana Pulcinelli**

**CURIOSITÀ** A farne uso molti personaggi eccellenti

## Da Marilyn a Eminem

Il più conosciuto è senz'altro il Valium. È talmente usuale averne un flacone in bagno o sul comodino che se ne può trovare una copia in miniatura per la casa delle bambole. Celebrato in circa 50 canzoni, compresa *Valium* di Vasco Rossi («10 gocce di Valium per dormire meglio, 10 gocce di Valium per dormire sul serio»), ha dato il nome a ben cinque cantanti e a un personaggio cinematografico (il Principe Valium di *Balle Spaziali*, parodia di *Guerre Stellari* girata da Mel Brooks, la cui attività principale era, naturalmente, sbadigliare). Il Valium viene messo in commercio nel 1963. Tra il 1969 e il 1982 è il più prescritto negli Stati Uniti. A metà degli anni Settanta è già spacciato per strada e nel 1978 se ne consumano 2,3 miliardi di dosi nel mondo. Quando Leo Sternbach, chimico della multinazionale Roche, scoprì questa molecola, nei primi anni Sessanta, nessuno immaginava che avrebbe avuto tanto successo.

Il Valium non è solo. Nella classe delle benzodiazepine cui appartiene troviamo molti farmaci ancora in commercio. E oggi i *Mother's Little Helpers* (i piccoli aiutanti di mamma), come vengono chiamati i tranquillanti in una canzone dei Rolling Stones, sono affiancati da decine e decine di psicofarmaci con indicazioni diverse: ansiolitici, antidepressivi, neurolettici, stimolanti. Tutti insieme danno vita a un mercato ormai miliardario. La scoperta del Valium però segna l'inizio di una rivoluzione avvenuta nelle società ricche negli ultimi cinquant'anni e che si può sintetizzare così: gli psicofarmaci escono dai manicomi e entrano nelle case.

Raccontare questa rivoluzione non è impresa facile. Ci hanno provato, con risultati interessanti, Pietro Adamo e Stefano Benzoni in un libro appena uscito per la Isbn Edizioni (*Psychofarmers*, pp. 299, euro 16,50). Adamo è uno storico, Benzoni è un neuropsichiatra infantile. Hanno unito le loro competenze per creare una sorta di guida agli psicofarmaci. Costruito come un dizionario, il libro analizza tutte le voci che hanno a che fare con l'uso, la mitologia, la storia e la scienza di questa classe di sostanze. Dalla A di Abuso alla Z di Zio Paperone.

Sfogliando le pagine, oltre a venire a sapere cosa sono e come funzionano benzodiazepine, neurolettici e stabilizzatori dell'umore, o cosa si intende quando si parla di dose e effetti collaterali, possiamo anche avere un quadro dell'uso degli psicofarmaci nelle società ricche. Scopriamo così innanzitutto che il popolo delle pillole cresce e si moltiplica. È un popolo per modo di dire, forse dovremmo dire un insieme variegato di persone al cui interno troviamo psicotici, nevrotici, ragazzi «contro», rampolli viziosi, manager impegnati, cantanti e attori, casalinghe frustrate e bambini. Alcuni prendono psicofarmaci perché gli sono stati prescritti dal medico, altri appartengono alla schiera del fai da te. Alcuni hanno la ricetta e vanno in farmacia, altri hanno un computer e acquistano in Internet. Alcuni li accoppiano ad altre sostanze per un cocktail «da sballo», altri le ottengono in culla perché i genitori devono dormire. In ogni caso sono una manna per il mercato: secondo gli ultimi dati provenienti dagli Stati Uniti (che come per tutte le mode fanno tendenza), aumenta il consumo di anfetamine, 1.300.000 americani fanno uso di ansiolitici per scopi non medici e il Prozac, il più famoso antidepressivo del mondo arrivato sul mercato negli anni '80, viene usato da 22 milioni di americani, per un consumo che nel 2001 valeva ben due miliardi di dollari.

In Italia ancora non si sono trovate tracce di Prozac negli acquedotti, come è avvenuto invece in Gran Bretagna. Tuttavia, ogni giorno almeno 5 milioni di italiani fanno uso di psicofarmaci, alimentando un mercato da 380 milioni di euro

**22 milioni di americani usano il Prozac e un milione e 300mila gli ansiolitici per scopi non medici: un affare di sogno per il mercato**



l'anno. In particolare, nella classifica stilata dall'Incb (International Narcotics Control Board) dell'Onu, l'Italia risulta al sesto posto per il consumo di sedativi (30 dosi giornaliere ogni mille abitanti) e al tredicesimo per quello di ansiolitici (38 dosi giornaliere ogni mille abitanti). Da cosa è stata prodotta questa crescita? Secondo quanto si evince dal libro, dalla convergenza di due spinte: da un lato l'emergere di un uso «ricreativo» degli psicofarmaci, dall'altro la brama di affari delle multinazionali farmaceutiche. In sostanza, la società ha cominciato a vedere gli psicofarmaci non come rimedi a una malattia, ma come pillole della felicità. Finito l'affare, i produttori hanno cominciato a foraggiare ricercatori per scovare nuovi disturbi, nuove molecole e soprattutto nuove indicazioni per vecchi farmaci. Allargare il campo di azione di un farmaco infatti costa molto meno che scoprire uno nuovo. Un esempio per tutti: le anfetamine. Questi stimolanti vengono introdotti nel mercato negli anni Trenta per contrastare i sintomi di bronchite e asma. Solo in un secondo momento si scoprono i loro effetti eccitanti che vengono però utilizzati ampiamente dai milita-



Maurizio Cattelan, «Bidibidibidiboo», 1996. A sinistra Marilyn Monroe

ri durante la seconda guerra mondiale e la guerra del Vietnam. Negli anni Settanta le indicazioni al loro impiego vengono estese al trattamento della narcolessia e alla terapia della sindrome da disattenzione e iperattività. Scavalcate dal Ritalin, in tempi più recenti si riciclano per il trattamento dell'obesità. Nel frattempo, il loro abuso ha segnato la vita (e spesso decretato la morte) di personaggi famosi: da John F. Kennedy a Judy Garland a Elvis Presley. Di pari passo con la crescita del mercato degli psicofarmaci, nasce anche una mitologia legata a queste sostanze. Diventano protagoniste di canzoni e di film (Woody Allen ci costruisce intorno i suoi personaggi), i libri che ne parlano spopolano (è il caso di *Prozac Nation*, *La nazione del Prozac*, autobiografia di Elisabeth Wurtzel in cui emerge quanto sia usato l'antidepressivo negli Stati Uniti) interi siti internet sono dedicati a chi ne fa uso. È una mitologia particolare, per la verità. Un po' in sordina rispetto a quella degli allucinogeni anni Sessanta. Probabilmente perché gli psicofarmaci rimangono legati a un peccato originale: essere prodotti dalle multinazionali farmaceutiche. Un peccato che lascia in-

torno a loro l'alone di «oppio dei popoli». Il fenomeno più preoccupante, comunque, riguarda l'infanzia. Qui infatti si verifica un vero e proprio paradosso. Nonostante ci sia pochissima ricerca sugli psicofarmaci per l'infanzia, i consumi continuano a crescere. Le sperimentazioni cliniche sui bambini sono complesse e costano molto, le industrie farmaceutiche non hanno interesse a svolgerne. Dunque, non si sa con esattezza quali siano gli effetti degli psicofarmaci oggi in commercio sui bambini. Tuttavia, solo negli Stati Uniti i consumi di psicofarmaci nell'infanzia sono triplicati tra il 1987 e il 1996 e

**Il fenomeno più preoccupante riguarda l'infanzia. A fare la parte del leone è il discusso Ritalin usato per la presunta sindrome Adhd**

**EX LIBRIS**

*In questa vita non è difficile morire Vivere è di gran lunga più difficile*

Vladimir Majakovskij

**TOCCO&RITOCCHO**

BRUNO GRAVAGNUOLO

## Cossiga, Pansa e la fissa del mito

**I mito del mito.** Francesco Cossiga su *Panorama* va all'attacco di Giampaolo Pansa e della sua «storiografia», volta a far luce sul «sangue dei vinti» a lungo velato dai «miti resistenziali». Tesi di Cossiga: quella di Pansa, ancorché preziosa, è storia «moralistica». Non si poteva insomma far luce sulle stragi dei fascisti all'indomani del 1945. Pena l'incrinare quattro «miti» che hanno garantito la «pace civile» all'Italia del dopoguerra. Ed ecco gli «eventi» che a detta di Cossiga occorreva velare col mito: *caduta del fascismo il 25 luglio; 8 settembre, Resistenza e liberazione; Costituzione del 1948*. Ebbene Cossiga si sbaglia. *a)* Perché Pansa, del cui ultimo libro parleremo a tempo debito, non intende fare opera «moralistica» all'indietro, ma ma al più documentaria. Benché poi la sua narrazione ingeneri distorsioni, unilateralismi ed equivoci storiografici (ad es. su un «certo» Pci «militare» teso alla rivoluzione come prosecuzione della «guerra civile») e chi sono i quattro «eventi» a cui Cossiga si riferisce non furono punto raccontati nella «chiave del mito» dalla cosiddetta «storia patriottica e antifascista». E fermiamoci su quest'ultimo punto. Che cos'è la «storia patriottica e antifascista» e chi sono i suoi autori? Battaglia? Longo? Rochat? Santarelli? Bocca? Amendola? Secchia? Nessuno di essi s'è mai nascosto dietro un dito. E tutti hanno sempre riconosciuto la natura minoritaria dell'antifascismo in armi. Nessuno poi ha mai celato il dramma dell'8 settembre. Le divisioni, la confusione dell'armistizio. Nessuno infine ha mai negato che l'Italia la guerra la perse, malgrado il valore riparativo della Resistenza. Inoltre: è falso che la Resistenza sia stata vissuta come mito unitario nel dopoguerra. Vero: la pax costituzionale fu feconda. Ma le prime celebrazioni unitarie dell'«arco costituzionale» vi furono solo alla metà degli anni 70. Mentre per oltre 20 anni l'eredità e il significato della Resistenza furono sempre un fatto controverso. Un elemento di scontro e divisione. Tra Dc, Pri, Psdi, Pci, Psi, ed estremismi alla sinistra del Pci. Per non dire del contrasto, qualunquista, missino, monarchico e liberale, al «mito della Resistenza». Contrasto permanente, mescolato a una pubblicistica e a una memorialistica di destra che hanno riempito tonnellate di pagine sui «crimini partigiani». Con i rotocalchi di massa in prima fila. Perciò l'uso che Cossiga fa della nozione di «mito» ci pare banale e corvino. La Resistenza, con tutti i suoi limiti, fu semmai un paradigma di valori e di esperienze, riversato nella carta del 1948. Ma niente affatto elaborato. E anzi ancora oggi rimesso in discussione. Ossessivamente. Altro che mito trionfale!

cresciuti ancora del 50% tra il 1998 e il 2002. A fare la parte del leone è il tanto discusso Ritalin, il farmaco d'elezione per la Adhd, la sindrome da deficit d'attenzione e iperattività. L'Adhd è entrata talmente nella quotidianità americana da essere diventata la protagonista di una puntata dei *Simpson*, i celebri cartoni. Il 2% dei bambini in età scolare sono trattati con questo farmaco. Tanti, probabilmente troppi. Segno di una preoccupante psichiatizzazione dell'infanzia, anche se gli autori del libro segnalano che spesso le critiche a questo farmaco sono deboli. E, a proposito di paradossi, ne vogliamo segnalare un altro. Se guardiamo il fenomeno in una dimensione planetaria, scopriamo che le malattie mentali sono dimenticate. Secondo l'Oms, una persona su 4 di quelle che ricorrono al servizio sanitario in tutto il mondo soffre di un qualche disturbo mentale, neurologico o comportamentale, ma alla maggior parte di loro non viene diagnosticato e quindi neppure curato. La depressione, ad esempio, colpisce 121 milioni di persone nel mondo, ma meno del 25% può beneficiare di cure appropriate. Alla faccia della *Prozac Nation*.

# Quando l'Italia era fondata sul lavoro

CON «L'UNITÀ» il terzo volume della storia fotografica del nostro Paese. Una galleria di immagini con al centro i luoghi, i protagonisti e le tappe più significative delle lotte per la difesa dei diritti dei lavoratori

di Nicola Tranfaglia

## S

c'è un problema di cui oggi nessuno può negare l'estrema attualità, è sicuramente quello del lavoro da molti punti di vista. Viviamo in questi anni una situazione economica e sociale di particolare difficoltà: i giovani di qualsiasi condizione e istruzione si inseriscono in maniera assai lenta e precaria nella società.

Passano da un'occupazione all'altra nel giro di qualche mese, non godono per i contratti atipici di assistenza sanitaria e pensionistica, non possono prevedere nulla della loro vita futura, restano a volte nella famiglia di origine oltre i trent'anni e devono fare i salti mortali per trovare una casa o contrarre un matrimonio. Ma è sempre stato così nell'Italia repubblicana o le cose sono cambiate?



Anni 80 stabilimento tessile, operaie al lavoro in una foto di Uliano Lucas

Per rispondere a un simile interrogativo e per averne una visione chiara e piena di volti e di luoghi è il caso di andare a leggere il terzo volume di *Italia. Immagini e Storia 1945-2005* che questo giornale sta pubblicando.

Il volume, curato da uno specialista della storia del lavoro come Stefano Musso, permette di seguire attraverso straordinarie immagini catturate dai migliori fotografi italiani e testi brevi ma succosi

la lunga e difficile evoluzione dei lavori dalla Liberazione del 1945 ad oggi.

La periodizzazione del volume ha una prima tappa nella ricostruzione che va dal 1945 al 1953.

Il paese esce dalla guerra in una situazione difficile sia perché l'apparato produttivo stenta a rimettersi in moto sia perché la carenza di cibo, l'inflazione e la disoccupazione colpiscono le classi lavoratrici che sperano in una tra-

sformazione rapida della società in senso socialista e assistono invece alla sconfitta dei socialisti e dei comunisti nelle elezioni politiche del 18 aprile 1948 e all'instaurarsi in Italia di una dura guerra fredda e di una politica economica liberalista.

Ma alla fine degli anni Quaranta inizia il cammino verso un miracolo economico che si realizza in pochi anni completando il passaggio del paese dal primato del-

l'agricoltura a quello dell'industria che a sua volta determina un rapido mutamento sociale e di costume favorito dalla grande immigrazione dal Sud e dalle regioni depresse verso il Nord e il mondo (Europa e America).

L'Italia si trasforma velocemente e, dopo anni di dura repressione politica e sindacale, si apre a una nuova fase propria dei paesi più sviluppati anche se non mancano contraddizioni sul piano sociale e

Domani in edicola



La ricostruzione dell'Italia tra collaborazione e conflitto, la sconfitta del movimento sindacale negli anni Cinquanta, il miracolo economico, la ripresa della conflittualità negli anni Sessanta, gli anni Settanta tra tensioni e instabilità, la società postindustriale. Un «sommario» per sessant'anni di Italia, sessant'anni di lavoro che sono l'argomento del terzo volume della collana *Italia. Immagini e Storia 1945-2005* da domani in edicola, in vendita con *l'Unità* (euro 12,90 in più del prezzo del giornale). Una galleria di immagini dei fotografi più attenti alla realtà sociale italiana.

sociale contraddittorio ma coerente con il nuovo grado di sviluppo raggiunto dal paese.

Negli anni Settanta vennero completate alcune riforme decisive nel settore del lavoro cui seguì alla fine del decennio la sconfitta del movimento sindacale e dei lavoratori.

Negli anni Ottanta la corsa verso l'automazione e la ristrutturazione delle grandi imprese che avevano in precedenza attuato il modello fordista portò ai primi cambiamenti verso il mercato del la-

**Dagli anni difficili del dopoguerra al centrosinistra e allo «Statuto» Fino all'odierna precarietà**

voro che nei successivi anni Novanta fu caratterizzato da una sempre maggiore flessibilità dovuta anche a una competizione sempre più globale.

L'instabilità dei mercati internazionali e l'introduzione sempre più rapida dell'informatica portarono a riduzioni degli organici e le imprese affrontarono le crisi sempre di più agendo molto sulla leva del lavoro e poco sull'aggiornamento tecnologico e sulla ricerca innovativa.

La vittoria del centro-destra nelle elezioni politiche del maggio 2001 e gli errori di politica economica compiuti dai governi Berlusconi si accompagnarono all'accentuazione di una politica sempre più fondata sull'instabilità del lavoro e sulla debolezza della contrattazione nazionale.

I risultati sono sotto i nostri occhi.

LA MOSTRA A Milano: Carlo Giuliani, Fausto e Iaio accanto al naziskin e alla Lioce

## Antagonisti sul muro

di Oreste Pivetta

Fausto e Iaio, cioè Fausto Tinnelli e Lorenzo Iannucci, i due ragazzi del Leoncavallo assassinati nel marzo 1978; il naziskin di spalle con il cranio rasato in modo che si legga bene il simbolo delle «SS» hitleriane; una tuta bianca; l'uomo mascherato; Carletto Giuliani, no global, ucciso a Genova durante il G8; il black blok; Nadia Desdemona Lioce, terrorista, tutti insieme, non si può dire «appassionatamente», perché la pittura di Andrea Salvino, romano trentasettenne, è fredda, analitica, documentale, più vicina alle foto segnalistiche da commissariato che alle interpretazioni emotive: i ritratti li si vede in una galleria milanese, «Antonio Colombo», in via Solferino. La mostra ha un titolo: *Antagonista*. Un titolo ideologico: somma ogni genere d'antagonismo, creando un certo equivoco, perché «antagonismo» e «antagonista» oggi significano qualcosa di meno generico, che ci dice ad esempio di movimenti sociali che in vario modo, magari confuso, magari clamoroso o irrituale, si battono per nobili ragioni, ed è difficile accogliere nell'antagonismo una brigatista, condannata all'ergastolo perché riconosciuta colpevole di omicidio aggravato (vittima un povero agente della polizia ferroviaria) e di duplice tentato omicidio aggravato. L'arte non è la sentenza di un tribunale, vive di altri codici e di altre libertà. Ha sempre disegnato mostri. Però gli accostamenti, che annichiscono la storia, svuotano anche di significato ogni gesto, ogni volto, collocano tutto nella stessa vetrinetta, alla stessa altezza, nella stessa cornice. Siamo allo zero...

Andrea Salvino è un'artista conosciuto, buona quotazione sul mercato, altre personali alle spalle, la più recente e più importante (prima a Roma e poi a Milano), nel 2001, *Il disprezzo*, in questo caso più pae-



Una delle opere di Andrea Salvino esposte a Milano

saggi urbani che ritratti, ma paesaggi «storici», che ci riportano nei soggetti ai tempi di contestazioni, di violenze, di scontri: un cadavere steso a terra, cariche della polizia, movimenti di provocatori, una folla di uomini con la mano alzata, accanto a scorci vuoti, deserti, senza vita, strade carcerarie, all'improvviso oscurate dalla comparsa di un cellulare dei carabinieri. Un'epoca forse rimossa, non da tutti, anni «pesanti» probabilmente per Salvino, che spiega così il suo lavoro: «Ho voluto rappresentare una sorta di inquietezza nei confronti della vita. La mostra non è ideologica. Sono tutte persone che hanno messo la loro vita a disposizione di un ideale». La terrorista dunque come lo skinhead o come l'ex compagno di caserma, «un semplice ragazzo del Sud, che era un antagonista senza sapere di esserlo». «Ho fatto politica - spiega ancora Andrea Salvi-

no - e la mia arte, che vorrei ricordasse i primi quadri di Boccioni e il post impressionismo francese, non può che derivarne più o meno direttamente: ho sempre guardato a una pittura sociale». Magari il divisionismo... La pittura sociale ha un'altra storia: ha sempre cercato di capire. Qui si rappresenta l'indifferenza, che anche in tempi indifferenti, senza memoria, superficiali, come questi, qualche dubbio, per fortuna, susciterà. Come quello espresso da Heidi Giuliani, la madre di Carlo: «Il rischio è di mischiare tutto, un grande minestrone con cose diverse tra loro». Alla mostra si accompagna un catalogo di immagini, un collage di figure: «le mie passioni e la mia vita». Più una citazione, da Sam Peckinpah: «Nel West non ci sono eroi, c'è solo gente che ha paura della vita. Per questo spara, ammazza, rapina». Nel West lontano.

**OPERAZIONE 5.5.5.5!**

**FINO AL 31 OTTOBRE**

**5 ANNI DI GARANZIA\***  
**5 ANNI DI FURTO E INCENDIO TOTALE E PARZIALE**  
**5 ANNI DI POLIZZA KASKO**  
**5 ANNI DI FINANZIAMENTO TUTTO A TASSO ZERO\*\***

Ypsilon UNITED AGAINST UGLINESS\*

\*UNITI CONTRO IL BRUTTO  
PARTE: 2 anni di garanzia contrattuale + 3 anni o 120.000 Km di garanzia Parete Lancia aggiuntiva del costruttore. I termini e le condizioni della garanzia sono disponibili presso il Concessionario Lancia.

\*\*Finanziamento massimo del veicolo € 10.000. TAN 0,00% - TAEG 1,15%. Es.: Lancia Ypsilon 1.2 8V prezzo chiavi in mano € 10.995 (I.P.T. inclusa), oltre polizza Prestito Profitto, furto, incendio e Kasko € 2.181. Anticipo € 995, 60 rate mensili da € 223,00. Spese gestione pratica € 185 + bolli. Salvo approvazione Sava. Le coperture assicurative relative al veicolo sono calcolate per un cliente residente a Torino/Milano/Roma. Per esclusioni e limitazioni sono disponibili i contratti presso il Concessionario Lancia.

www.lanciapsilon.it



# Eco-Drive

MAI PIU' CAMBIO PILA

**Margine di errore:  
0,000001 secondi all'anno.**



€ 368,00



## RADIOCONTROLLATO

Con Citizen Eco-Drive Radiocontrollato, oltre a non dover mai più pensare al cambio pila, non avrai nemmeno bisogno di regolare le lancette che si sincronizzano automaticamente col segnale orario dell'orologio atomico di Francoforte. E con la solida cassa con fondo e corona serrati a vite, la perfezione ti seguirà anche sott'acqua, fino a 200 m. di profondità.

E PERCHE' LA PRECISIONE TI SEGUA OVUNQUE  
**IN OMAGGIO**

**L'OROLOGIO DA VIAGGIO RADIOCONTROLLATO**

con ricezione compatibile con tutti i segnali orari del mondo

Scade il 31/12/2005

 **CITIZEN**<sup>®</sup>  
BEYOND PRECISION

[www.citizen.it](http://www.citizen.it)

## Cara **U**nità

### Il processo di Cosenza ai no global e l'omicidio Fortugno

«Quanto è durata l'occupazione dell'agenzia interinale a Cosenza nel 2001?» chiede il Pm Fioralisi. «Qualche minuto» risponde l'ispettore della Digos Aiello. Di questo si sta parlando al processo sul Sud Ribelle in corso a Cosenza. Delle «azioni» sovversive che i tredici imputati avrebbero commesso prima di andare insieme a Genova contro il famoso G8. Azioni sovversive come l'occupazione di un'agenzia interinale, la manifestazione a Policoro contro i rifiuti nucleari, la manifestazione a Napoli contro il global forum. Mentre nell'aula di Cosenza si sentivano queste «azioni sovversive», fuori, sulle scalinate del palazzo di giustizia, avvocati, clienti, poliziotti in borghese, cittadini di passaggio discutevano animatamente del delitto Fortugno, della

potenza della mafia, delle intimidazioni che non finiscono mai. In tutta la Calabria in un solo anno sono stati 300 gli attentati, i ferimenti, le minacce, decine gli omicidi nei regolamenti di conti fra bande, ed ora il salto di qualità con Fortugno. La vera emergenza, dicono gli esperti, è la mancanza di personale, di magistrati, di poliziotti, di finanziamenti che facciano funzionare la macchina giudiziaria, ancora finanche priva di carta per fotocopiare. Ma se per tre anni decine di uomini della Digos sono stati a pedinare militanti che organizzavano manifestazioni contro gli inceneritori, o protestavano pacificamente contro il mercato del lavoro che produce una disoccupazione del 40% in Calabria; se per tre anni sono stati spesi oltre un miliardo di lire in intercettazioni telefoniche, pedinamenti, appostamenti, fotografie, filmati, facendo credere che l'emergenza in Calabria era la sovversione e la cospirazione piuttosto che la mafia che uccide o la massoneria che si infiltra nei partiti e nelle istituzioni è logico che ora che la mafia alza il tiro ci si trovi tutti con il sedere scoperto.

Francesco Cirillo, imputato al processo

### Un fraterno saluto a Loiero: non mollare!

Cara Unità in un momento di euforia per l'esito delle primarie il mio pensiero è rivolto a chi in terre di frontiera per la legalità è impegnato in

prima persona e troppo spesso lasciato solo a svolgere il delicatissimo compito di amministratore della cosa pubblica. Alludo ad Agazio Loiero a cui noi lettori de l'Unità siamo particolarmente legati per avere apprezzato i suoi editoriali sul nostro giornale. Un fraterno saluto e un augurio a non mollare. Lo faccia per tutti noi.

Loris Bologna

### Non lasciamo soli gli studenti di Lodi

Cara Unità, come per altre occasioni, si potrebbe lanciare una grande manifestazione nazionale, da svolgersi in Calabria, per la legalità, i diritti negati, per la questione morale, la cittadinanza attiva. Il vostro (nostro!) giornale potrebbe fare da apripista. È commovente (e rivoluzionario) vedere come, spontaneamente, all'indomani della bestiale uccisione del Consigliere Fortugno, i giovani studenti loresi scendano in piazza contro l'omertà. Tutto ciò è straordinario. Sta accadendo qualcosa. Non lasciamoli soli.

Leone Gagliardi

### Dopo le primarie ritrovo l'orgoglio di essere italiano

Caro Direttore, ho seguito con trepidazione dall'

estero la preparazione e lo svolgimento delle primarie dell'Unione. E oggi sono un po' più orgoglioso di essere italiano. Una critica però la devo fare, e concerne la scarsa copertura della notizia che anche gli italiani all'estero hanno partecipato alle primarie. Andando sul sito dell'Unione si trova l'elenco di centinaia di seggi fuori Italia, la maggioranza in Europa, ma anche nella lontana Australia. Dato che gli italiani residenti all'estero hanno il diritto di voto, vi prego di non scordarvene in futuro.

Mauro Ciaccio, Cambridge, Regno Unito

### Una poesia per la bandiera arcobaleno

Cara Unità, scrivo a voi questa lettera che indirizzo però a tutte quella bandiere appese da anni alle nostre finestre, ai nostri balconi. Domenica si è votato, è stato un evento sorprendente e ho pensato a lei, alla nostra bandiera che per tanti anni ci ha fatto compagnia ed è stato il nostro urlo silenzioso, uno dei tanti. Ricordiamoci di lei, perché è ancora lì.

Ciao bandiera, Eri tutta accartocciata su te stessa, ma ti si riconosceva.

Agata Osti

# Chi alimenta la 'ndrangheta

Enzo Ciconte

SEGUE DALLA PRIMA

Nella 'ndrangheta non c'è la commissione provinciale, ma una struttura più agile che si riunisce per decidere cose importanti che riguardano tutta l'organizzazione. Chi ha deciso quell'omicidio - al di là della motivazione immediata legata alla sanità locale - ha scommesso sulla debolezza della risposta dello Stato. Toccherà allo Stato attrezzare una nuova qualità della risposta che sia all'altezza della sfida lanciata. I giovani della lochrade hanno cominciato a reagire. Sarebbe un imperdonabile errore lasciarli soli. La risposta deve essere diversa da quella del passato e deve essere legata alla comprensione della natura della criminalità mafiosa calabrese.

Nella storia plurisecolare delle mafie italiane la 'ndrangheta è stata la più sottostimata e la più sottovalutata. La responsabilità di ciò risale a tanto tempo fa. Storici, sociologi, giornalisti, intellettuali hanno inizialmente studiato la camorra poi, a partire dai primi decenni dopo l'unità d'Italia, lo studio della mafia catturò l'interesse di tutti. Sono innumerevoli i libri che si occupano della mafia siciliana seguiti da quelli che si occupano di camorra. Quelli che trattano di 'ndrangheta si contano al massimo sulle punta delle dita di due mani.

La Calabria è stata considerata una regione arretrata, culturalmente chiusa, con tratti di inspiegabile primitivismo. Le sue grandi, splendide montagne - la Sila e l'Aspromonte - evocano idee di selvatichezza ed arcaicità legate come sono all'epopea grandiosa ma disperata e dolorosa del brigantaggio o a quella più recente, e per niente eroica, dei sequestri di persona con il loro carico di dolore. La criminalità che era il prodotto di quelle terre non poteva che essere selvaggia, violenta, crudele, e gli uomini che ne facevano parte dovevano essere orridi, spietati, ignoranti. Così hanno ragionato in molti. La Calabria è in fondo allo stivale, terra lontana che politicamente e socialmente ha pesato molto di meno a fronte della Sicilia e della Campania. I mafiosi calabresi sembravano un po' incomprensibili, instestarditi com'erano a usare i vecchi codici, a rispettare i rituali di affiliazione e a costruire la loro struttura organizzata attorno alla famiglia naturale del capobastone. Intellettuali di vaglia ritenevano ciò come la prova migliore dei residui di arretratezza; gli stessi mafiosi siciliani, come ricordava Buscetta, irridevano i calabresi per questa loro testardaggine. Chi da lontano guardava alla 'ndrangheta la riteneva una mafia locale, un sottoprodotto criminale, una filiazione della mafia siciliana. Insomma, ad una Calabria dallo scarso peso politico e sociale corrispondeva l'immagine di una mafia di basso profilo.

Questa idea sulla mafia calabrese è circolata per un lungo periodo storico, circola ancora oggi ed è dura a morire. Pochi magistrati e intellettuali l'hanno contrastata. Nonostante tutto quello che è successo sono ancora molti quelli che stentano a credere che nella criminalità operante in Lombardia, in Piemonte, in Liguria, in Valle d'Aosta, nel Lazio, in Emilia-Romagna la 'ndrangheta sia l'organizzazione prevalente e dominante; o che essa sia riuscita a soppiantare cosa nostra nei traffici di droga arricchendosi enormemente. Quando la bufera dei collaboratori squassò Cosa nostra, la 'ndrangheta ne rimase al riparo proprio per la struttura familiare che ne reggeva l'impianto organizzativo. Quella modalità di affiliazione considerata arretrata e folcloristica aveva funzionato come un formidabile scudo protettivo. La 'ndrangheta è rimasta fedele alle sue origini - legata al territorio, con struttura familiare - ma ha saputo trasformarsi e rinnovarsi. Continuità e trasformazione: ecco il segreto. Ed è qui che bisogna colpirla usando, tra gli altri strumenti, la cultura e la confisca dei beni.

# Università, gli inganni della Moratti

Walter Tocci

Qual è la differenza tra Berlusconi e la Moratti? Il Cavaliere è un uomo spontaneo (!), quando dice una bugia si vede; gli italiani hanno imparato a riconoscerlo e soprattutto lo constata il controllo del portafoglio. La Moratti invece racconta balle senza farsi vedere: è capace di sostenere con garbo, con sobrietà e perfino con candore che gli elefanti volano e magari è in grado di sciorinare anche qualcuno dei suoi numeri per dare la velocità di decollo. Sulla legge per la docenza universitaria ha superato se stessa inanellando una serie cospicua di panzane che pure sono state date per buone da famosi editorialisti e da riviste patinate.

**Meritocrazia** - Dice che la legge premia il merito, eppure nel testo si trova il principio di anzianità nei concorsi. Non solo, questi si svolgono riservando posti a categorie elencate puntualmente, con attenzione anche a microinteressi di poche decine di persone. Inoltre si può diventare professore senza concorso, basta la nomina da parte di un'impresa che finanzia l'università. Merito?

**Giovani** - Largo ai giovani ha promesso il ministro, ma la Via Crucis prevista dalla legge è la seguente: dopo il dottorato (in media conseguito a trent'anni), c'è l'assegno di ricerca, poi l'affidamento di didattica anche non retribuito (torna il vecchio assistente volontario), il contratto di professore per sei anni, il concorso per ri-

cercatore e infine si va in cattedra. Forse con i capelli bianchi, verso i cinquant'anni. Si santifica, per legge, la situazione attuale che vede circa 50 mila persone con affidamenti aleatori. E i giovani? Hanno due scelte: andare all'estero o cambiare mestiere.

**Ricercatori** - È il punto più dibattuto in due anni di gestazione della legge. Si sono confrontate due tesi: la nostra prevedeva, all'interno di un ripensamento organico della carriera del professore, il riconoscimento della terza fascia docente ai ricercatori che insegnano davvero. Il ministro, invece, di tale figura proponeva la soppressione, ma nel testo finale l'entrata in vigore è stata spostata al 2013. L'unico risultato raggiunto dal ministro è quello di aver mortificato 20 mila ricercatori, dicendo loro che sono inutili, e questo nell'unico Paese che ha diminuito il numero di addetti di ricerca pur avendone la metà della media europea. Alla fine si è accorta di averla fatta grossa ed è corsa ai ripari cercando di sollevarne il morale regalando il pennacchio di professore aggregato. È un titolo che non cambia nulla, anzi si accompagna ad una diminuzione dei diritti con l'abrogazione della legge del 1990. Il berlusconismo offre in questo modo i propri subvalori, pensando che i ricercatori potessero gioire scrivendo la parola professore sul biglietto da visita. Ora, nella versione finale, questo titolo è diventato addirittura intermittente e vale solo nel semestre in cui si svolge l'insegnamento. Ci sarà qualche azzecchagabugli che si domanderà perfino se il professore aggregato può tirare fuori il biglietto da visita la domenica, quando riposa.

**Concorso nazionale** - Molti ancora credono che la legge preveda il concorso nazionale, invece no. C'è una cosa molto diversa, l'idoneità nazionale per il doppio dei posti disponibili. Sarà poi di nuovo il concorso locale ad effettuare il confronto comparativo tra i candidati e a decidere la nomina del professore. Secondo il ministro questo metodo impedirà il nepotismo, ma non si riesce a comprendere la differenza con la vecchia norma. Infatti, il rapporto tra idonei e vincitori era sempre due a uno, solo che le cordate universitarie dovevano ingegnarsi a comporre un puzzle di tanti concorsi locali fino a far combaciare i risultati secondo le decisioni già assunte. Ora si troveranno il compito facilitato perché potranno pianificare la ripartizione tra idonei e vincitori più semplicemente dal livello ministeriale. Non solo, il concorso per ricercatore continua ad essere svolto a livello locale, determinando quindi una figura che prenota il posto da professore, in quanto costa molto meno del candidato che viene dall'estero. Infine, siamo al paradosso: l'approvazione della legge produrrà come effetto immediato il blocco dei concorsi per i professori, mentre si potranno continuare a bandire quelli per ricercatori a tempo indeterminato, cioè la figura che si voleva eliminare. Il combinato di queste norme spinge a chiamare l'ambulanza perché "il Legislatore non si sente tanto bene".

**Valutazione** - Una mattina i deputati di maggioranza si svegliarono tardi e arrivarono in ritardo alla riunione della commissione parlamentare; il centrosinistra riuscì a far approvare il suo emendamento che istituiva un' Autorità terza per la valutazione del



sistema universitario. Il ministro che parla sempre di valutazione doveva essere contenta di questo passo avanti e invece con il voto di fiducia ha cancellato l'articolo in questione. La motivazione è furbesca: quella norma è stata inserita nella legge finanziaria. Ora però è stata cancellata dalla commissione bilancio del Senato per incompetenza di materia. La Moratti reinerterà l'articolo sulla valutazione nel testo sulla docenza? Se no lo farà allora sarà chiaro a tutti che parla di valutazione, ma in realtà non la vuole perché sarebbe più difficile istituire le nuove scandalo università in giro per l'Italia: a Reggio Calabria a favore di un certo Ranieri, ami-

co di Berlusconi, a Lucca in onore di Marcello Pera, a carico di Tremonti che finalmente, con la trasformazione della vecchia scuola tributaria in ateneo, raggiunge il sogno della sua vita nominando per decreto il rettore. Dall'insieme di questi inganni si evince che siamo di fronte all'ennesimo tutto cambia perché nulla cambia. Sono passati cinque anni senza alcun provvedimento organico, solo tagli e passi indietro nell'autonomia. Sarà molto più difficile recuperare il tempo perso che cancellare le norme sbagliate.

\* Commissione Cultura, scienza e Istruzione Camera dei deputati, responsabile Università e ricerca Ds

# Il prezzo della vendetta

Richard Dicker

SEGUE DALLA PRIMA

I crimini commessi sotto il regime di Saddam, l'esecuzione di massa di oltre 100 mila curdi nel 1988, l'uccisione e la sparizione di decine di migliaia di sciiti nel 1991, le inenarrabili torture inflitte su vasta scala, fanno ritenere che il lavoro dei magistrati sarà lungo e complesso. La nuova magistratura irachena si troverà a dover affrontare una serie di enormi sfide di ordine giuridico, procedurale e pratico. A differenza dei tribunali per la Jugoslavia, il Ruanda e la Sierra Leone, il Tribunale speciale iracheno è un organo nazionale, che applicherà un mix di leggi internazionali e nazionali nel contesto di un ordinamento giudiziario di recente costituzione. Svolgere questo tipo di processi nel Paese in cui sono avvenuti i fatti contestati fa sì che le vittime e la popolazione in genere abbiano una percezione più viva della necessità di giustizia; ciò tuttavia non può e non deve avvenire a spese del diritto ad un equo giudizio e a una giusta applicazione della legge internazionale. Per anni Human Rights Watch ha raccolto ele-

menti a documentazione dei crimini compiuti dal regime di Saddam, e ha chiesto ripetutamente che gli esecutori fossero processati. Partendo dalla ricerca sul campo da noi svolta sullo sterminio dei curdi, nel 1994 per un intero anno ho cercato di convincere i vari governi a portare in giudizio il governo iracheno con l'accusa di genocidio. E con viva soddisfazione che oggi assistiamo al tentativo di indagare a fondo e giudicare gli ex leader iracheni.

Va detto però che la trasformazione subita in questi ultimi due anni e mezzo dal Tribunale speciale iracheno non lascia tranquilli circa la sua capacità di svolgere i vari procedimenti in maniera del tutto equa e serena. Vi sono significative carenze nella legge cui si richiama il Tribunale speciale, per quanto riguarda i diritti umani. Se questo particolare aspetto non viene affrontato nei dovuti modi, ciò potrebbe un domani andare a detrimento delle garanzie attualmente riconosciute sul piano internazionale e mettere a rischio la legittimità dei futuri procedimenti.

Per fare un esempio, i giudici potranno giudicare Saddam colpevole se riterranno "soddisfacenti" le prove portate a suo carico. Ma questo metro di

valutazione non assicura un equo giudizio. La condanna deve basarsi su una valutazione obiettiva e approfondita, che tenga conto al di là di ogni ragionevole dubbio di ciascun elemento del reato commesso.

Il principio del ragionevole dubbio è applicato da tutti i tribunali penali che giudicano crimini contro l'umanità, crimini di guerra e genocidi. Preoccupa il fatto che il tribunale possa considerare il rifiuto dell'imputato a rispondere a una determinata domanda, prova a carico dello stesso. La legge internazionale tutela il diritto dell'imputato a non autoaccusarsi. Peraltro, l'attuale normativa cui si richiama il Tribunale speciale iracheno non tutela a sufficienza il diritto dell'imputato alla difesa. La legge internazionale prevede che l'imputato possa disporre di una difesa efficace, con un illimitato e regolare accesso a forme di assistenza legale durante tutto lo svolgimento del processo. Abbiamo sollecitato il Tribunale speciale iracheno ad assicurare che i detenuti possano esercitare liberamente il diritto ad essere legalmente assistiti e che non vengano usate contro di loro prove in precedenza acquisite. Da ultimo, il Tribunale speciale iracheno può

comminare la pena capitale. Sotto il profilo dei diritti umani, la condanna a morte costituisce una pena crudele e inumana che nessun tribunale internazionale ammette. Il Tribunale iracheno la prevede, senza possibilità di appello, per tutta una serie di reati.

L'enorme importanza che questi processi avranno agli occhi del popolo iracheno, di tutto il Medio Oriente e del mondo intero pone in evidenza l'estrema necessità che essi si svolgano nella massima trasparenza ed equità. Non solo essi influiranno sul futuro della giustizia in senso lato e sulla giusta applicazione della legge in Iraq, ma potrebbero verosimilmente rappresentare l'unica forma di giustizia che le vittime del regime di Saddam otterranno.

Se si vuole giustizia, e non vendetta, il Tribunale speciale iracheno dovrà dare prova di credibilità sia agli iracheni che alla comunità internazionale, dimostrando di aderire ai principi di imparzialità, indipendenza ed equità. La posta in gioco è troppo alta per non farlo.

Richard Dicker è il direttore del programma di giustizia internazionale di Human Rights Watch © International Herald Tribune. Tutti i diritti riservati. Traduzione di Maria Luisa Tommasi Russo

# I bastardi di Gad Lerner

**FURIO COLOMBO**

SEGUE DALLA PRIMA

**È** una strana convenzione, perché vincola ciascun Paese all'interno, ma vincola anche la comunità internazionale perché dice: nessun Paese ha più voce o diritto o radice o egemonia culturale di un altro. S'intende che c'è un che di utopistico e irrealizzabile in una simile affermazione. Anche quella dei padri federalisti americani, secondo cui «ogni uomo è creato uguale» e «ha diritto al perseguimento della felicità», sono sembrate a suo tempo (tempo di schiavitù, di tirannie, di guerre) campate in aria.

Col tempo, contro il legittimo pessimismo dei contemporanei, quei principi alti hanno dato frutti. Sono diventati un riferimento, qualcosa a cui guardare, da invocare legittimamente nei momenti peggiori.

Il libro di Gad Lerner dice - prendendo spunto e modello dal suo cane J. (che non si può non inviarli) - che essere bastardi è una straordinaria qualità. Permette di vivere insieme senza alzare tutto il tempo standardi e bandiere. Ricorda che gli esseri umani «se mettono radici muoiono» perché da quel momento dovrebbero restare immobili e rinunciare alla bizzarra e imprevedibile avventura di esistere. Ma, una cosa per volta. Di che mondo sta parlando l'Unesco? E con quale realtà si sta confrontando Gad Lerner?

L'Unesco, nonostante la natura splendidamente universale della Convenzione sulla diversità culturale che si prepara a votare, non sta pensando tanto agli immigrati quanto ai diritti d'autore e a come contenere la poderosa forza dell'industria culturale americana che abbatte ogni barriera e fa uguale ogni mercato.

Si tratta dunque di una generale affermazione di principio e di interessi. Però arriva in un mondo in cui gli stessi «format» e film, e programmi, e persino abitudini e tick del linguaggio, sono incredibilmente simili nel mondo, e divisi solo in modeste aree di espressività folkloristica, al modo in cui il

Commissario Montalbano predilige gli arancini, ma si ferma e torna indietro a fare la seconda (e letale) domanda, dopo una apparente disattenzione, proprio come il tenente Colombo (si scrive Colombo nella versione originale americana).

Ricordo, un giorno, in Malaysia, di aver sostato di fronte a un televisore acceso in strada, a Kuala Lumpur, che trasmetteva un telegiornale. Non capivo la lingua, ma potevo riconoscere l'intonazione, l'inflessione, il tipo di pausa e impennata di voce nell'annuncio delle notizie («il lancio») dei Tg americani. E del Tg5, ai tempi di Mentana.

Pensate, gli Stati Uniti voteranno da soli contro la Convenzione. Si isolano per principio in un mondo in cui diresti che hanno già vinto. Ed è vero, tutto è americano, da La Paz alla Cina. Ma tutto lo è perché la cultura americana è stata un fiume di materiali, culture, lingue, abitudini, pratiche, esperienze diverse. Aveva detto profeticamente James Madison, nel 1786, mentre contribuiva a scrivere la Costituzione di quel Paese: «Noi americani abbiamo in comune solo il futuro. Noi siamo il capolavoro di ciò che accadrà, non di ciò che è accaduto».

Peccato. Votando contro l'Unesco, gli Usa, un po' allo sbando sotto George Bush, voteranno contro se stessi e contro la profezia di James Madison, come se avessero perduto il coraggio dei padri fondatori e volessero impedire al loro Paese future fuoriuscite di vitalità e di invenzione multiculturale.

Ed ecco il senso del libro di Gad Lerner, ebreo errante del nostro tempo, che ha trovato casa in Piemonte, e a cui non manca il coraggio. Ci sta dicendo: «Diversi? E allora?». Usa la sua vita, con attenzione e pudore per dire che venire da tante strade e storie e paesi e villaggi del mondo, non ti fa speciale, ma certo non ti allontana dagli altri, non ti fa collocare in una piazzola di sosta a parte, dove attendono coloro che non sono il «mainstream» di un Paese intento ad andare di processione in processione.

Esordisce con una frase bellissima (pag. 13): «La nostra consolazione - parziale, transitoria - si realizza comunque nel passaggio dalla identità individuale a quella collettiva. E di questi tempi le identità

collettive, per maledizione storica generalizzata, si fondono tutte sulla ricerca di un qualsivoglia passato anziché sulla aspirazione a un futuro. Persino il comunismo al massimo si rifonda, ma sempre nel culto degli albori».

Gad Lerner viene avanti con tranquillo coraggio come un cow boy disarmato in un Paese fermo, sospeso, incattivito, nel quale coloro che non riescono più a vedere neppure una lama di luce del futuro, si abbandonano a tutte le nostalgie, a tutti i rimpianti. E a tutte le invenzioni di un inesistente passato, come in una famiglia che si inventa antenati.

Le radici cristiane vengono invocate dal Papa, ma anche dai leghisti di Borghezio, di Gentilini, di Calderoli, specialisti della persecuzione ai diversi, e in essi non si capisce se prevalga l'ipocrisia o l'identificazione con periodi cristiani di crudeli discriminazioni e inquisizioni (ma un difetto profondo di cultura impedisce di intrattenere questa seconda ipotesi).

Un partito di Dio, che intende dirigere la politica stando fuori dalla politica, e reagendo con sdegno a chi nota l'intonazione politica attribuita a Dio, si sta formando in Italia.

Recluta militanti soprattutto fra accaniti non credenti che hanno finalmente quadrato il cerchio: nessun dovere (di fede, di osservanza di precetti e comandamenti) e tutti i diritti di chi sta dalla parte del potere. Certo, non stanno con Dio, ma non è il punto. Stanno nelle vicinanze di un potere che, in nome

di Dio, detta molte leggi. E comunque è l'unico potere che resti in giro. E agire in suo nome è un privilegio da non perdere.

Fra i militanti della nuova tribù degli atei-devoti, c'è, in Italia, la seconda carica dello Stato che, da presidente del Senato, dunque della «Camera alta» del Paese, spiega, in una lettera atea e devota al Papa, che non occorre, per il Senato che presiede, fare le leggi. Infatti, come dice il Papa, i diritti preesistono allo Stato e alle leggi, tutto è deciso prima, e già fatto. Dunque lo Stato (precisa il presidente del Senato, non il Papa) deve limitarsi a non interferire.

Ecco il paesaggio italiano contemporaneo nel quale si avventura Gad Lerner, in compagnia del suo cane J. che esibisce quasi in ogni capitolo, nella speranza che la sua presenza e il suo comportamento adattabile, benevolo e consapevole dei rischi che corre, ci rendano un poco meno pretenziosi e più miti.

E qui emerge la grande originalità di questo libro. La diversità, qui, non è una pretesa, non è un reclamo, non è una nuova protesta per diritti negati o una nuova denuncia di chi li nega (in Italia, da tempo, il grande accusato è sempre la sinistra, e persino quando è vero, fa effetto la rapidità o facilità - lungo tutti i versanti di opinione - con cui si è dimenticato il fascismo (quello morto con milioni di morti) e quello, diversamente abile, che è ancora in vita.

No. La diversità secondo Gad Lerner è una tollerante mitezza che de-

vi esercitare per poterla volere o almeno desiderare. Sentite: «Siamo ancora ben lontani dal sogno di una società senza stranieri, e il tempo di guerra sembra trascinarci a ritroso. Ma poiché «l'estraneità è universale», come ha scritto Julia Kristeva, muta radicalmente anche il nostro rapporto con l'idea di straniero. Io stesso, sono forse straniero? Julia Kristeva sarebbe capace di tracciare una magnifica elegia di questa nostra condizione apolide, del tutto compatibile con l'italianità acquisita e con lo speciale vincolo che ci lega allo Stato di Israele. E l'avvicinarsi di un mondo nel quale sarà possibile elaborare la decisiva ingunzione biblica: «Non opprimete lo straniero perché anche voi siete stati stranieri»... Riformulato dalla Kristeva in: «Non opprimiamo lo straniero perché siamo tutti stranieri su questa terra. Riscoprire lo straniero in noi, ci risparmia di detestarlo in lui».

Nel Paese delle campane, in cui quasi ognuno ci annuncia la sua appartenenza al regno di Dio, mi piace Gad Lerner che si limita ad affermare (trascrivendo dall'ultima riga del libro): «Tranquillo, amico, per fortuna sei anche tu un bastardo». E invece di additarci gli abissi della fede, che puoi avere o non avere senza smettere di essere una brava persona, si limita a indicarci un prato di convivenza chiamato vita. Lui dice che - in quel prato - basta conoscersi e rispettarci, per trovare i Valori. E pensare che altri raccomandano almeno una guerra.

furiocolombo@unita.it

# Domande senza risposta

**CRISTIANA PULCINELLI**

SEGUE DALLA PRIMA

**L'**Agenzia Italiana del Farmaco, che autorizza l'immissione in commercio dei farmaci nel nostro Paese, risponde a tarda sera: «La predetta specialità è stata autorizzata con Procedura Centralizzata Europea (GU n.269 del 19-11-03) ma non è attualmente commercializzata in Italia dall'azienda». Il Tamiflu in Italia non c'è, sembra, perché la Roche, la casa farmaceutica che lo produce, non ha interesse a metterlo in vendita da noi. Intanto la Spagna ne compra da sei a dieci milioni di dosi. E la Svizzera vende anche agli italiani che possono spingersi fin lì.

C'è da dire che sull'efficacia di questi antivirali c'è anche una certa disinformazione. Abbiamo sentito giornalisti confonderli con il vaccino, mentre si è diffusa l'idea che possano essere la soluzione per una pandemia influenzale prossima ventura. Mancanza di informazione e cattiva informazione sono come un virus pericoloso: le tue azioni, dal momento in cui lo prendi, non saranno più dettate da una sana ragione, ma da un panico irrazionale. Il che sembra proprio quello che sta avvenendo.

Cercare di fare una scorta disperata di farmaci antivirali pagandoli magari dieci volte il loro prezzo su Internet non sembra ragionevole. Primo perché la pandemia non c'è. Secondo perché sull'efficacia degli antivirali ci sono dubbi. Quello che si è visto è che due farmaci che fanno parte della classe degli inibitori della neuramidasi possono ridurre la durata (di un giorno) e la gravità della malattia causata dal virus dell'influenza umana stagionale che circola ogni anno. Sono l'osteltamivir (nome commerciale Tamiflu) e lo zanamivir (nome commerciale Relenza). Nei casi di infezione da H5N1 si pensa che questi farmaci potrebbero migliorare le prospettive di sopravvivenza se somministrati in tempo, ma i dati clinici in proposito sono limitati visto che poche persone finora si sono infettate con questo virus. Inoltre, c'è il problema: gli antivirali infatti sono efficaci se somministrati entro 48 ore dalla comparsa dei sintomi, ma i sintomi dell'influenza possono essere confusi con quelli di altre virosi. C'è poi un'altra classe di antivirali più vecchi dei precedenti, sono gli inibitori della M2, ma alcuni ceppi di H5N1 in circolazione si sono dimostrati già resistenti a questi farmaci. Il virus della cattiva informazione ha anche altre conseguenze. Chi ne è colpito, ad esempio, smette di mangiare pollo e uova. Ma non c'è prova scientifica che il virus dell'influenza aviaria venga trasmesso mangiando la carne dei polli, né tantomeno le uova, soprattutto quando siano cotte. La trasmissione avviene per altre vie, ovvero attraverso le secrezioni corporee dell'animale: ci si infetta toccando la saliva, le feci,

oppure oggetti contaminati dalle feci degli animali malati. Infine, la disinformazione colpisce anche il vaccino. Abbiamo sentito giornalisti del Tg affermare: «Il vaccino non ci protegge contro l'influenza aviaria, ma comunque è meglio farlo». Perché? Non c'è motivo per cui un vaccino preparato contro il ceppo di influenza umana che si ripresenta ogni inverno possa proteggerci contro l'influenza aviaria. Prima di tutto perché è ancora aviaria, ovvero colpisce gli uccelli e non ancora gli uomini, se non quelli a stretto contatto con polli e anatre come gli allevatori del sud est asiatico. Il virus potrebbe mutare, questo è vero, e diventare un virus in grado di infettare più efficacemente l'uomo, magari per via aerea come avviene normalmente per l'influenza umana. Ma in che modo muterà nessuno può saperlo in questo momento. E siccome i vaccini vengono prodotti a partire dal virus che devono combattere, è chiaro che finché la mutazione non avviene e il virus nuovo non emerge nessun vaccino sarà disponibile per l'uomo. Il vaccino che vendono nelle farmacie è un vaccino che funziona contro un altro ceppo virale e nulla può contro un ceppo che ancora non esiste. Qualcuno dice che siccome il virus della futura pandemia potrebbe avere un certo numero di antigeni in comune con quello che circola quest'inverno si può sperare di beneficiare di una qualche immunità. Ma anche qui non ci sono indicazioni scientifiche. L'Organizzazione Mondiale della Sanità, a dire il vero, consiglia la vaccinazione contro l'influenza stagionale umana, ma solo per le persone che sono a rischio di prendere il virus dei polli. E, attenzione, non perché questo garantisca una copertura immunitaria alla persona, ma perché renderebbe più difficile la nascita di quel virus mutato che tanto fa paura. Normalmente il virus dell'influenza nascono sempre dagli uccelli, ma diventano pericolosi per noi quando si ricombinano con un virus in grado di infettare gli esseri umani. All'interno di un organismo che è stato infettato da un virus degli uccelli e da un virus umano, infatti, potrebbe avvenire uno scambio di materiale genetico tale per cui nasce un nuovo virus con le caratteristiche di entrambi i virus di partenza: un virus mortale che si trasmette respirando la stessa aria della persona infetta. Ecco dunque che l'allevatore di polli delle zone infette potrebbe diventare quell'organismo-laboratorio all'interno del quale i due virus si scambiano i geni e quindi si capisce perché l'Oms consigli di praticare la vaccinazione. Del resto sul sito dell'Oms si legge esplicitamente: «I vaccini sono prodotti ogni anno contro l'influenza stagionale, ma non proteggeranno contro una pandemia influenzale... Nessun vaccino sarà disponibile se non dopo alcuni mesi dallo scoppio dell'epidemia». Siamo solo all'inizio di quella che potrebbe essere una lunga stagione. Che la ragione sia con noi.



**PAKISTAN** La difficile strada degli aiuti  
DISTRIBUZIONE DEI VIVERI alla popolazione dopo il tremendo terremoto che ha sconvolto il Pakistan. L'esercito sta aprendo varchi attraverso le tante frane che hanno bloccato strade e sentieri per portare aiuti a decine di migliaia di abitanti rimasti isolati

# Primarie, la Publitalia dell'Ulivo

**OLIVIERO BEHA**

**C**aro Direttore, questo giornale domenica titolava in prima a caratteri cubitali: «Primarie, un milione di ragioni». Ieri, credo insperatamente: «4.311.149 dicono vogliamo vincere». Numeri più che quadruplicati, che ora vanno tradotti in politica, e in gestione elettorale o senza «election day». Fin da subito è risultato evidente che questa traduzione non sarà senza fatica. Ma se anche andasse tutto bene da questo importantissimo punto di vista, siamo davvero sicuri che basterebbe ai grandi numeri di votanti di domenica? È questo, «solo» questo che vogliamo? Battere Berlusconi, e mandarlo a casa? Certo. Trasformare Prodi da Giovanni senza terra in Riccardo cuor di leone? Sicuramente. Ma, pur essendo già tanto, è tutto qui?

Non sarà che a distanza di una dozzina d'anni per la prima volta, dopo la stagione movimentista dei «girotondi», per un cumulo di circostanze e magari una certa dose di «involontarietà», di «serendipity» (cercare una cosa e trovarne un'altra), di eterogeneità dei fini ecc., il popolo di sinistra, di centrosinistra, di cen-

tro e di sinistra, insomma comunque di anti-berlusconiani ha trovato la sua strada? Dico dodici anni perché le fortune del Polo si costruirono allora a partire dal marketing politico dei dipendenti di Publitalia, e dalla loro rete sul territorio trasferita dalla tv alla politica. Vendettero un prodotto che aveva molto appeal anche se a sinistra all'epoca colpevolmente non pareva possibile, e questo prodotto trovò improvvisamente nei mesi successivi milioni di acquirenti. E arrivò il marzo del '94.

Sbaglio del tutto, nel mio astigmatismo politologico, o ci sono le condizioni per una Publitalia al contrario, una Publitalia dei valori, del disincanto, della trasparenza, di un'etica e di una responsabilità ormai indilazionabili di fronte al precipizio (non rappresentato solo da Berlusconi, certo, ma da lui oggi incarnato perfettamente)? Riparto da un numero dell'Unità di poco meno di quattro mesi fa: in una lettera intitolata «Il tavolo da gioco al centro della polveriera-Italia» del 28 giugno, sostenevo senza particolari decolli del pensiero che il paese era e sempre più sarebbe stata una polveriera socioeconomica e che la classe dirigente mi

pareva come seduta a un tavolo da gioco al centro della santabarbara. Certo, qualcuno barava (cfr. le leggi ad personam prima di allora, e quest'ultima, stupida esemplificazione della mutazione elettorale in estremis) e qualcun altro no: ma sempre giocatori in una polveriera erano, e non sembravano darsene conto. Un numero per tutti: dicevo che in autunno sarebbero stati resi noti dati sconvolgenti, essendo noi «il paese in Europa».

**Il popolo dell'Ulivo ha finalmente trovato la propria strada Che è molto più del no al Cavaliere**

pa con minori occupati in percentuale nelle fasce tra i 16 e i 25 anni, e tra i 55 e i 65. A proposito di quest'ultima», scrivevo ancora, «non si ricorderà mai abbastanza che siamo il paese più vecchio del mondo, con un italiano su 5 oltre i 65 anni», e infatti ciò non lo si ricorda proprio e viene trattato come un dato «insensibile».

Adesso in parecchi commentano, e senza barare come il concorrente. L'immagine ahimè rimanda proprio ai giocatori, alla polveriera, alla distanza dal paese reale. Una parte consistente del quale domenica ha fatto con passione la fila, e si è dato un'identità chiara, venendo appunto identificato al momento del voto. Qualunque critica - e ce ne potrebbero essere diverse - sulle modalità di concezione, di organizzazione e di computo dei partecipanti alle primarie, deve cedere il passo ai grandi numeri di domenica: se è rimasto loro nelle vene ancora un empito politico di stampo popolare, credo che almeno in privato molti tra i leaders del centro-destra e i loro elettori abbiano inviato tale sfilata di popolo.

Per il momento, infatti, il dato più creativo della Casa delle Libertà resta ancora l'invenzione del marketing pre-elettorale di Publitalia.

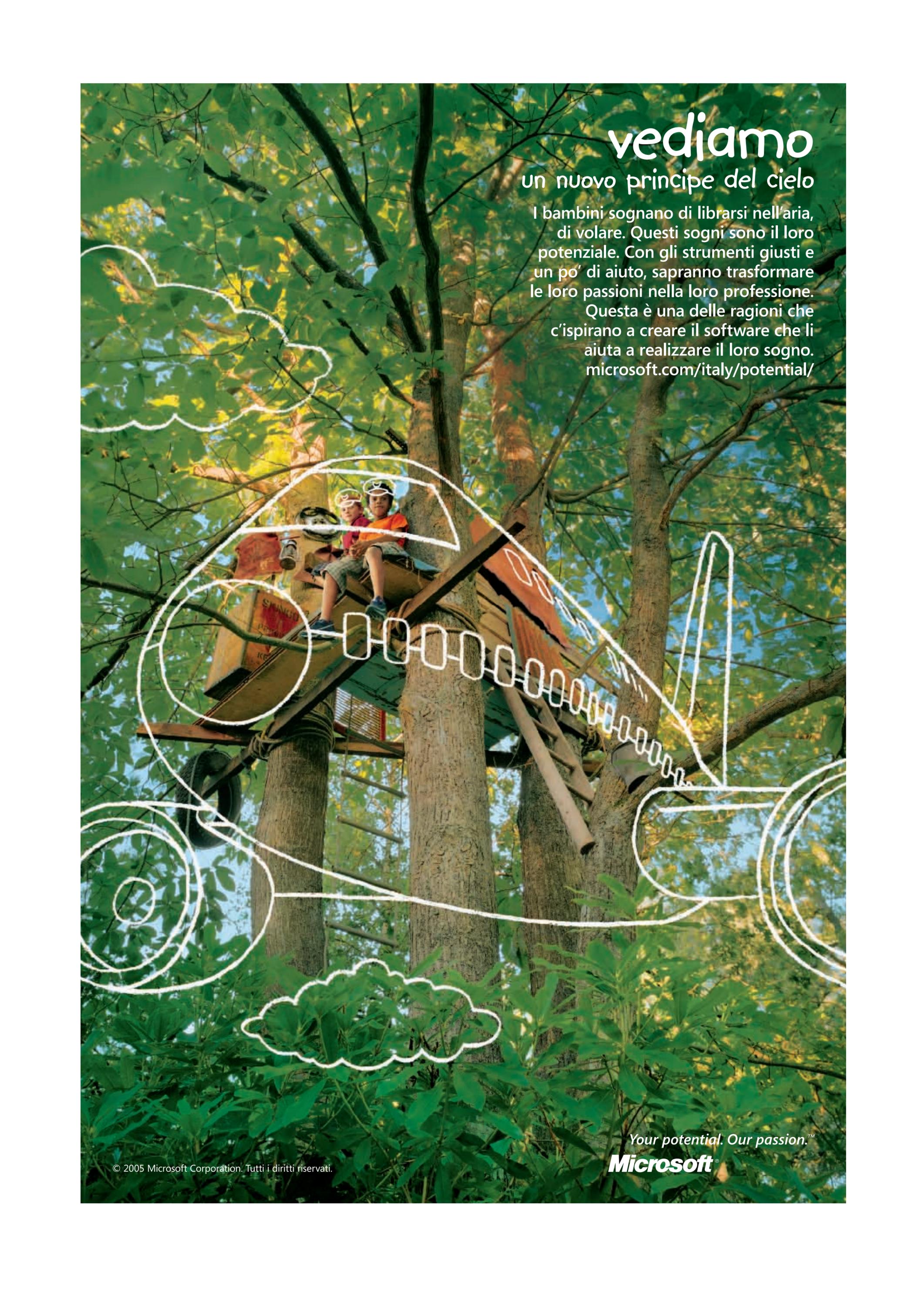
Per questo non credo che si renderebbe sufficientemente merito a questa domenica particolare se non la si salutasse come «un'altra cosa», oltre Prodi, il no a Berlusconi, l'attestato di una partecipazione dal basso per evitare capestri elettorali: la folta in coda è stata di suo un agen-

to politico concreto solo per il fatto che era lì, oltre i nomi dei candidati, a richiamare il bisogno di un altro modo di far politica, e tutto ciò sarebbe importante politicamente anche nel caso che le primarie fossero indette dal centrodestra. Che però non le fa, pago dei «palazzi» elettorali eretti con i mattoni e la calce di Publitalia.

L'asso di Prodi dunque non è né può essere solo una carta per sconfiggere l'avversario: la polveriera-Italia tutt'intorno è sempre più a rischio, e il paese, tutto il paese, si salva soltanto con un modo diverso di intendere la politica, con una Publitalia al contrario, con una semina di valori. E questo il mazzo di leaders dell'Unione, votati o votanti delle primarie che siano stati, lo sa benissimo: lo traduce allora non solo in ingegneria politica, in «tecniche» come la chiama Prodi, ma in una lingua differente che parli ai cittadini e agli elettori. Gli oltre quattro milioni in quelle file interminabili che formicolavano sui marciapiedi lo hanno già fatto, hanno parlato una lingua nuova, dando un nome, il loro nome, alle cose. È troppo chiedere alla politica di ascoltarli e di non «giocare con loro», finché siamo in tempo?

Da sito www.olivierobeha.it

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Giamola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciccone</b> <b>Ronald Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>EU</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa ● <b>Sabo S.p.A.</b>, Via Carducci 26 ● <b>STS S.p.A.</b>, Strada 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (Ct)</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b>, 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● <b>Publikompass S.p.A.</b>, via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424550</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>● <b>Unione Sarda S.p.A.</b>, Viale Elnas, 112 09100 Cagliari tel. 070 520451 fax 055 2466499</p>	
<p>La tiratura del 18 ottobre è stata di 141.621 copie</p>			



# vediamo

## un nuovo principe del cielo

I bambini sognano di librarsi nell'aria, di volare. Questi sogni sono il loro potenziale. Con gli strumenti giusti e un po' di aiuto, sapranno trasformare le loro passioni nella loro professione.

Questa è una delle ragioni che c'ispirano a creare il software che li aiuta a realizzare il loro sogno.  
[microsoft.com/italy/potential/](http://microsoft.com/italy/potential/)

*Your potential. Our passion.™*

**Microsoft®**

Scelti per voi Film

Romanzo criminale

Epopea di una holding del crimine che, intuendo prima degli altri il potere della droga, riuscì a dominare, omicidio dopo omicidio, i traffici della capitale a cavallo degli anni '70.

Viva Zapatero!

Satira e politica. Un binomio da sempre esistito, ma che in Italia è oggetto di censura, almeno nella tv pubblica.

La tigre e la neve

La poesia e l'amore sono più forti della morte. Ed è con la poesia che Benigni torna a raccontare la guerra senza affondare nell'orrore.

Paradise Now

Il regista palestinese racconta la giornata di due kamikaze: da quando si alzano a quando, barba e capelli fatti, si vestono per diventare strumenti di morte.

Texas

La vita di un gruppo di ragazzi di provincia. Tre piccole storie, ambientate nel Texas piemontese, che si svolgono un sabato sera «uguale, ma diverso».

Four Brothers

Western urbano ambientato a Detroit. I quattro fratelli Mercer giurano di vendicare l'assassino della madre, uccisa da due balordi durante la rapina in un supermarket.

Niente da nascondere

Daniel Auteuil è un giornalista, conduttore di una rubrica tv di libri, sua moglie Juliette Binoche lavora in una casa editrice.

di Michele Placido drammatico di Sabina Guzzanti satirico di Roberto Benigni commedia di Hany Abu-Assad drammatico di Fausto Paravidino drammatico di John Singleton drammatico di Michael Haneke thriller

Milano

Anteo Multisala via Milazzo, 9 Tel. 026597732 Sala Centro 100 Paradise Now 13:00-15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Sala Ducento 200 Non bussare alla mia porta 13:00-15:10-17:30-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00) Sala Quattrocento 400 Viva Zapatero! 13:00-15:10-16:50-18:50-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Apollo galleria De Cristoforis, 3 Tel. 02780390 Sala Dafne 130 I giorni dell'abbandono 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Sala Elettra 150 Texas 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00) Sala Fedra 200 La fabbrica di cioccolato 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Sala Gea 300 Romanzo criminale 14:00-16:45-19:40-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00) Sala Urania 130 La bestia nel cuore 15:00-17:30-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Arcobaleno Film Center viale Tunisia, 11 Tel. 0229406054 Sala 1 318 La fabbrica di cioccolato 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sala 2 108 Il castello errante di Howl 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50) Sala 3 108 Good Night, and Good Luck 15:10-17:30-20:10-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Ariosto via Ludovico Ariosto, 16 Tel. 0248003901 Documentario 15:00-17:30-20:00 (€ 5,00) Gabriele 15:30-18:00-20:30-22:30

Alecchino via San Pietro all'Orto, 9 Tel. 0276001214 Paradise Now 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 5,70; Rid. 5,00)

Arti via Pietro Mascagni, 8 Tel. 02781463 Madagascar 15:00-17:00-19:00-21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Auditorium Don Bosco via Melchiorre Gioia, 48 Tel. 0267071772 CINEFORUM 21,00

Auditorium San Carlo Pandora Corso Matteotti, 14 Tel. 0276020496 CINEFORUM

Auditorium San Fedele Via Hoepli, 3/B Tel. 0286352230 CINEFORUM 15,00

Brera Multisala corso Giuseppe Garibaldi, 99 Tel. 0229001890 La tigre e la neve 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,70; Rid. 5,00)

Brera 2 150 Quel mostro di suocera 15:30-17:50-20:20-22:30 (€ 5,70; Rid. 5,00) Cavour piazza Cavour, 3 Tel. 026595779 The Exorcism of Emily Rose 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 5,00)

Centrale Multisala via Torino, 30/32 Tel. 02874826 Genesis 14:30-20:20 (€ 5,20; Rid. 4,10)

I tempi che cambiano 15:00-18:10-22:30 (€ 5,20; Rid. 4,10) Sala 2 120 Les amants réguliers 15:00-18:30-22:00 (€ 5,20; Rid. 4,10)

Centro Culturale Francese corso Magenta, 63 Tel. 0248591936 Riposo

Cine Teatro San Giuseppe via Redi, 21 Tel. 022049711 Riposo

Cineteca Museo Del Cinema via Manin, 2/A Tel. 026554977 Riposo

Colosseo Multisala viale Monte Nero, 84 Tel. 0259901361 Niente da nascondere 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 5,70; Rid. 5,00)

Sala Cannes 150 Texas 15:30-17:50-20:20-22:30 (€ 5,70; Rid. 5,00) Sala Locarno 60 Good Night, and Good Luck 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 5,70; Rid. 5,00)

Sala Sordani 160 La tigre e la neve 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,70; Rid. 5,00) Sala Venezia 360 La tigre e la neve 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,70; Rid. 5,00)

Corsica viale Corsica, 68 Tel. 0270006199 The Island 19:30-22:00 (€ 4,50)

Ducale Multisala piazza Napoli, 27 Tel. 0247719279

La fabbrica di cioccolato 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50) Sala 2 128 Romanzo criminale 15:10-19:40-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sala 3 116 Le avventure di Sharkboy e Lavagiri in 3-D 15:10 (€ 4,50) I guardiani della notte 17:30-20:00-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sala 4 116 Good Night, and Good Luck 15:10-17:30-20:10-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50) Eliseo Multisala via Torino, 64 Tel. 0272008219

Sala Kubrick 640 Viva Zapatero! 15:15-17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 5,70; Rid. 5,00) Sala Olmi Non bussare alla mia porta 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 5,70; Rid. 5,00)

Sala Scorsese L'amore non basta mai 15:30-17:50-20:20-22:30 (€ 5,70; Rid. 5,00) Sala Truffaut Good Night, and Good Luck 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 5,70; Rid. 5,00)

Europlex Bicocca Viale Sarca, 336 Tel. 199119988 Sala 1 264 Quel mostro di suocera 14:30-17:00-19:30-22:00 (€ 5,50)

Sala 2 679 La tigre e la neve 14:45-17:30-20:15-23:00 (€ 5,50) Sala 3 395 La tigre e la neve 15:00-18:00-20:45 (€ 5,50)

Sala 4 303 The Exorcism of Emily Rose 14:00-16:45-19:30-22:15 (€ 5,50) Sala 5 248 La bestia nel cuore 20:15-23:00 (€ 5,50)

Madagascar 15:00-17:30 (€ 5,50) Sala 6 179 Texas 14:30-17:30-20:00-22:30 (€ 5,50)

Sala 7 179 L'impero dei lupi 14:00-17:00-20:00-23:00 (€ 5,50) Sala 8 248 Cinderella Man 19:45-22:45 (€ 5,50)

Le avventure di Sharkboy e Lavagiri in 3-D 14:15-17:15 (€ 5,50) Sala 9 267 Vita da strega 14:15-17:45-20:15-22:45 (€ 5,50)

Sala 10 267 I guardiani della notte 14:00-16:30-19:15-22:00 (€ 5,50) Sala 11 248 Good Night, and Good Luck 22:45 (€ 5,50)

La fabbrica di cioccolato 14:30-17:15-20:00 (€ 5,50) Sala 12 179 I fantastici quattro 14:45-17:45-20:15-22:45 (€ 5,50)

Sala 13 179 Four Brothers 14:30-17:30-20:00-22:30 (€ 5,50) Sala 14 248 La fabbrica di cioccolato 14:00-16:45-19:30-22:15 (€ 5,50)

Sala 15 303 Quel mostro di suocera 15:00-17:45-20:15-22:45 (€ 5,50) Sala 16 395 The Exorcism of Emily Rose 14:45-17:30-20:15-23:00 (€ 5,50)

Sala 17 679 La tigre e la neve 14:15-17:00-19:45-22:30 (€ 5,50) Sala 18 264 Romanzo criminale 15:30-19:15-22:45 (€ 5,50)

Excelsior Multisala galleria del Corso, 4 Tel. 0276002354 Excelsior 588 Cinderella Man 14:30-17:10-19:50-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Mignon 313 Niente da nascondere 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50) Gloria Multisala corso Vercelli, 18 Tel. 0248008908

Sala Garbo 320 Niente da nascondere 15:10-17:40-20:10-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50) Sala Marilyn 320 La tigre e la neve 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Gnomo via Lamzone, 30/A Tel. 02804125 Primavera, estate, autunno, inverno... Maghi e viaggiatori 20:00 (€ 4,10) 22:00

Gregorianum via Ludovico Settala, 27 Tel. 0229529038 Riposo

La Creta via dell'Alodola, 5 Tel. 024153404 Riposo

Maestoso corso Lodi, 39 Tel. 025516438 La tigre e la neve 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Manzoni via Alessandro Manzoni, 40 Tel. 0276020650 I guardiani della notte 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,50)

Mexico via Savona, 57 Tel. 0248951802 Salvador Allende 20:20-22:30 (€ 5,00)

Nuovo Orchidea via Terraglio, 3 Tel. 02875389 Tu chiamami Peter 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,90)

Odeon Cinema 5 Multisala via Santa Radegonda, 8 Tel. 199 757 757

Quel mostro di suocera 12:40-14:50-17:20-20:00-22:20 (€ 5,50; Rid. 4,50) Sala 01 1004 La tigre e la neve 12:30-14:55-17:25-20:00-22:35 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sala 03 245 La tigre e la neve 14:00-16:30-19:00-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50) Sala 04 143 Madagascar 12:30-14:30-16:25-18:20 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Four Brothers 20:20-22:35 (€ 5,50) Sala 05 143 La tigre e la neve 13:20-15:45-18:10-20:40 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sala 06 162 Le avventure di Sharkboy e Lavagiri in 3-D 13:30-15:35-17:45 (€ 4,50) Vita da strega 20:15-22:35 (€ 5,50)

Sala 07 144 The Exorcism of Emily Rose 12:30-15:00-17:30-20:15-22:40 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sala 08 98 I guardiani della notte 12:30-14:50-17:20-20:05-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50) Sala 09 126 Bastardo dentro 12:30-14:40-16:40 (€ 4,50)

L'impero dei lupi 20:00-22:35 (€ 5,50) Sala 10 124 I fantastici quattro 12:30-15:00-17:30-20:15-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Orfeo Multisala viale Coni Zugna, 50 Tel. 0289403039 Sala Blu La fabbrica di cioccolato 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sala Rossa La tigre e la neve 14:45-17:20-19:55-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50) Sala Verde Madagascar 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Orione via Fezzan - angolo viale Forlì, 1 Tel. 024294437 Riposo

Orizzonte Tel. 0233603133 Riposo

Oscar via Lattanzio, 58 Tel. 0289072444 Riposo

Osoppo via Osoppo, 2 Tel. 0240071325 Riposo

Palestrina via Palestrina, 7 Tel. 026702700 Riposo

Pasquirolo corso Vittorio Emanuele, 28 Tel. 0276020757 Dark Water 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Plinius Multisala viale Abruzzi, 28/30 Tel. 0229531103 Romanzo criminale 15:00-18:30-22:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sala 2 250 I giorni dell'abbandono 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50) Sala 3 250 Soy Cuba, il mammoth siberiano 17:30-22:35 (€ 5,50)

Soy Cuba 15:00-20:00 (€ 5,50; Rid. 4,50) Sala 4 250 Viva Zapatero! 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sala 5 141 Vita da strega 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50) Sala 6 La damigella d'onore 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

President largo Augusto, 1 Tel. 0276022190 La fabbrica di cioccolato 15:15-17:40-20:10-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Rosetum via Pisanello, 1 Tel. 0240092015 Riposo

S.m. Beltrade via Orlia, 10 Tel. 0226820592 Riposo

San Carlo via Morozzo della Rocca, 4 Tel. 024813442 Quel mostro di suocera 20:10-22:30 (€ 5,50)

Spazio Oberdan Cineteca Italiana viale Vittorio Veneto, 2 Tel. 0277406300 Die verkaufte Braut (la sposa venduta) 17:00 (€ 3,00)

Re in esilio 19:00 (€ 5,00) Fronte del porto 21:30

Splendor Multisala viale Gran Sasso, 50 Tel. 022365124 Quel mostro di suocera 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sala Beta 180 The Exorcism of Emily Rose 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sala Gamma 180 I guardiani della notte 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50) Wagner piazza Wagner, 2 Tel. 02473723

Riposo Provincia di Milano

Abbiategrasso Al Corso corso San Pietro, 62 Tel. 029462616 Riposo

Agrate Brianza Duse via d'Agrate, 41 Tel. 0396058694 Riposo

Arcore Nuovo via San Gregorio, 25 Tel. 0396012493 Riposo

Arese Cinema Arese via Caduti, 75 Tel. 029380390 Riposo

Arluno S. Ambrogio Via Papa Giovanni XXIII, 30 Tel. 029015984 Riposo (€ 6,00; Rid. 4,50)

Biassono Cinema Teatro S. Maria via Segramora, 15 Tel. 0392755627 Riposo

Binasco San Luigi largo Loriga, 1 Tel. 029054687 Riposo

Bollate Auditorium Don Bosco Tel. 02351353 Riposo

Splendor piazza San Martino, 5 Tel. 023502379 Riposo

Bresso San Giuseppe via Isimbardi, 30 Tel. 0266502494 Riposo

Brugherio San Giuseppe via Italia, 76 Tel. 039870181 Riposo

Caneegrate Auditorium San Luigi via Volontari della libertà, 3 Tel. 0331403462 Riposo

Carate Brianza L'Agora' via Colombo, 2 Tel. 0362900022 Riposo

Carugate Don Bosco via Pio XI, 36 Tel. 029254499 Riposo

Cassina De' Pecchi Oratorio San Domenico Savio via Cardinale Ferrari, 2 Tel. 029529200 Riposo

Cernusco Sul Naviglio Agora' via Marcelline, 37 Tel. 029245343 Riposo

La febbre 21:15

UniStore il negozio online de l'Unità UniStore basta un click per comprare i libri, i cd, i dvd e le videocassette de l'Unità www.unita.it/store per informazioni tel 0266505065 fax 0266505712 store@unita.it (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00)

<b>CERRO MAGGIORE</b>	
<b>Medusa Multicinema</b> via Turati, 72 Tel. 199757757	
	<b>La tigre e la neve</b> 14:50-17:25-20:00-22:35 (E 5,50)
Sala 2	167 <b>I fantastici quattro</b> 15:05-17:25-19:45 (E 5,50)
	<b>Four Brothers</b> 22:05 (E 5,50)
Sala 3	205 <b>La fabbrica di cioccolato</b> 14:50-17:20-19:50-22:20 (E 5,50)
Sala 4	148 <b>Le avventure di Sharkboy e Lavagirl in 3-D</b> 14:55-16:55 (E 5,50)
	<b>Romanzo criminale</b> 18:55-22:00 (E 5,50)
Sala 5	186 <b>Madagascar</b> 15:35-17:30 (E 5,50)
	<b>L'impero dei lupi</b> 19:25-22:10 (E 5,50)
Sala 6	282 <b>La tigre e la neve</b> 16:35-19:10-21:45 (E 5,50)
Sala 7	282 <b>The Exorcism of Emily Rose</b> 17:05-19:40-22:15 (E 5,50)
Sala 8	186 <b>La tigre e la neve</b> 15:30-18:05-20:40 (E 5,50)
Sala 9	148 <b>I guardiani della notte</b> 15:15-17:45-20:15-22:45 (E 5,50)
Sala 10	205 <b>Quel mostro di suocera</b> 15:40-17:55-20:10-22:25 (E 5,50)
Sala 11	167 <b>Vita da strega</b> 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 5,50)
● <b>CESANO BOSCONI</b>	
<b>Cristallo</b> via Pogliani, 7A Tel. 024580242	
	<b>La tigre e la neve</b> 21:15 (E 5,00)
● <b>CESANO MADERNO</b>	
<b>Excelsior</b> via San Carlo, 20 Tel. 0362541028	
<b>Riposo</b>	
● <b>CINISELLO BALSAMO</b>	
<b>Marconi</b> via Libertà, 108 Tel. 0266015560	
	<b>La tigre e la neve</b> 20:10-22:30 (E 4,00)
<b>Pax</b> via Flume, 19 Tel. 026600102	
<b>Riposo</b>	
● <b>COLOGNO MONZESE</b>	
<b>Cineteatro</b> Tel. 0225308292	
	<b>La tigre e la neve</b> 21:15 (E 6,00)
<b>Cineteatro San Marco</b> via Don P. Giudici, 19/21	
<b>Riposo</b>	
● <b>CONCOREZZO</b>	
<b>San Luigi</b> via De Giorgi, 56 Tel. 0396040948	
<b>Riposo</b>	
● <b>CORNAREDO</b>	
<b>Mignon</b> via Martiri di Belfiore, 25 Tel. 0293647984	
<b>Riposo</b>	
● <b>CORNATE D'ADDA</b>	
<b>Cineteatro Ars</b> via Volta, 58 Tel. 0396927099	
	<b>Riposo (E 4,50)</b>
● <b>CORSICO</b>	
<b>San Luigi</b> via Dante, 1 Tel. 024471403	
<b>Riposo</b>	
● <b>CUSANO MILANINO</b>	
<b>San Giovanni Bosco</b> via Lauro, 2 Tel. 026133577	
<b>Riposo</b>	
● <b>GARBAGNATE MILANESE</b>	
<b>Auditorium San Luigi</b> via Vismara, 2 Tel. 029959403	
	<b>Sideways</b> 21:30 (E 5,00)
<b>Italia</b> via Varese, 29 Tel. 029956978	
<b>Riposo</b>	
● <b>GESSATE</b>	
<b>San Giovanni Bosco</b> Piazza Roma, 4 Tel. 0295781058	
<b>Riposo</b>	
● <b>GORGONZOLA</b>	
<b>Sala Argentina</b> via Matteotti, 30 Tel. 0295300616	
	<b>La tigre e la neve</b> 21:00 (E 4,50)
● <b>INZAGO</b>	
<b>Giglio</b> Via Brambilla, 1 Tel. 0295311186	
	<b>Machuca</b> 21:00
● <b>LEGNANO</b>	
<b>Galleria</b> Tel. 0331547865	
	<b>Sideways</b> 21:00
<b>Sala Ratti</b> corso Magenta, 9 Tel. 0331546291	
	<b>Riposo (E 5,00)</b>

● <b>LISSONE</b>	
<b>Excelsior</b> via Don Carlo Colnaghi, 3 Tel. 0392457233	
<b>Riposo</b>	
Uci Cinemas Tel. 199123321	
	<b>Quel mostro di suocera</b> 17:30-20:20-22:30 (E 5,50)
Sala 2	134 <b>L'impero dei lupi</b> 20:20 (E 5,50)
	<b>I fantastici quattro</b> 18:00-22:35 (E 5,50)
Sala 3	134 <b>Le avventure di Sharkboy e Lavagirl in 3-D</b> 18:15 (E 5,50)
	<b>Four Brothers</b> 20:20-22:40 (E 5,50)
Sala 4	234 <b>La fabbrica di cioccolato</b> 17:30-20:00-22:30 (E 5,50)
Sala 5	270 <b>La tigre e la neve</b> 18:45-21:15 (E 5,50)
Sala 6	418 <b>La tigre e la neve</b> 17:40-20:10-22:40 (E 5,50)
Sala 7	268 <b>La tigre e la neve</b> 17:10-19:40-22:10 (E 5,50)
Sala 8	240 <b>The Exorcism of Emily Rose</b> 17:50-20:20-22:50 (E 5,50)
Sala 9	134 <b>Vita da strega</b> 17:45-20:30-22:45 (E 5,50)
Sala 10	134 <b>Romanzo criminale</b> 19:15-22:15 (E 5,50)
Sala 11	178 <b>I guardiani della notte</b> 18:00-20:20-22:40 (E 5,50)
● <b>MACHERIO</b>	
<b>Pax</b> via Milano, 15 Tel. 03470873444	
<b>Riposo</b>	
● <b>MAGENTA</b>	
<b>Centrale</b> piazza Vittorio Veneto, 1/3 Tel. 0297298560	
	<b>La tigre e la neve</b>
<b>Nuovo</b> via San Martino, 19 Tel. 0297291337	
<b>Riposo</b>	
● <b>MAGNAGO</b>	
<b>San Michele</b> via Asilo, 8 Tel. 0331658262	
	<b>Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)</b>
● <b>MELZO</b>	
<b>Multiplex Arcadia</b> Tel. 0295416444	
	<b>Le avventure di Sharkboy e Lavagirl in 3-D</b> 17:20 (E 6,50; Rid. 5,50)
	<b>La tigre e la neve</b> 19:50-22:10 (E 6,50; Rid. 5,50)
	<b>La tigre e la neve</b> 17:40-20:20-22:50 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala Terra	<b>La fabbrica di cioccolato</b> 17:30-20:00 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala Acqua	<b>Romanzo criminale</b> 22:20 (E 6,50; Rid. 5,50)
	<b>Quel mostro di suocera</b> 18:20-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)
	<b>Four Brothers</b> 20:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
	<b>The Exorcism of Emily Rose</b> 17:50-20:10-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
● <b>MESERO</b>	
<b>Sala Della Comunita'</b> via San Bernardo, 1	
	<b>Riposo (E 5,50; Rid. 3,00)</b>
● <b>MEZZAGO</b>	
<b>Bloom</b> via Curiei, 39 Tel. 039623853	
	<b>Guida galattica per autostopristi</b> 21:30 (E 4,50)
● <b>MONZA</b>	
<b>Capitol</b> via Pennati, 10 Tel. 039324272	
	<b>Romanzo criminale</b> 15:45-18:45-21:45 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 2	<b>Niente da nascondere</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)
	<b>Maestoso</b> via Sant'Andrea, 23 Tel. 039323788
	<b>La tigre e la neve</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)
<b>Multisala Metropol</b> via Cavallotti, 124 Tel. 039740128	
	<b>Quel mostro di suocera</b> 20:15-22:30 (E 5,00)
	<b>I guardiani della notte</b> 20:00-22:30 (E 5,00)
Sala 2	270 <b>The Exorcism of Emily Rose</b> 20:00-22:30 (E 5,00)
Sala 3	270 <b>The Exorcism of Emily Rose</b> 20:00-22:30 (E 5,00)
<b>Multisala Teodolinda</b> via Cortelunga, 4 Tel. 039323788	
Sala Rubino	556 <b>La fabbrica di cioccolato</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala Zaffro	157 <b>Texas</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)
<b>Triante</b> via Duca D'Aosta, 8 Tel. 039748081	
<b>Riposo</b>	
● <b>MOTTA VISCONTI</b>	
<b>Cineteatro Arcobaleno</b> via San Luigi, 6 Tel. 0290007691	
	<b>Riposo (E 6,00; Rid. 3,50)</b>
● <b>NOVATE MILANESE</b>	
<b>Nuovo</b> via Cascina del Sole, 26 Tel. 023541641	
<b>Riposo</b>	
● <b>OPERA</b>	
<b>Eduardo</b> via Giovanni XXIII, 5/F Tel. 0257603881	

<b>Riposo</b>	
● <b>PADERNO DUGNANO</b>	
<b>Metropolis Multisala</b> via Ostavia, 8 Tel. 029189181	
	<b>Viva Zapatero!</b> 21:00 (E 5,00)
Sala Verde	156 <b>Texas</b> 21:00 (E 5,00)
<b>Multisala Le Giraffe</b> Tel. 199199166	
Sala Le Giraffe	640 <b>Quel mostro di suocera</b> 17:40-20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 4,00)
Sala 1	227 <b>I fantastici quattro</b> 17:50-20:30-22:40 (E 5,50; Rid. 4,00)
Sala 2	136 <b>Vita da strega</b> 17:40-20:00-22:30 (E 5,50; Rid. 4,00)
Sala 3	136 <b>I guardiani della notte</b> 17:50-20:10-22:30 (E 5,50; Rid. 4,00)
Sala 4	136 <b>La fabbrica di cioccolato</b> 17:30-20:10-22:30 (E 5,50; Rid. 4,00)
Sala 5	136 <b>The Exorcism of Emily Rose</b> 17:40-20:10-22:30 (E 5,50; Rid. 4,00)
Sala 6	312 <b>La tigre e la neve</b> 19:30-22:00 (E 5,50)
	<b>SpongeBob - Il film</b> 17:30 (E 4,00)
Sala 7	207 <b>L'impero dei lupi</b> 20:00-22:30 (E 5,50)
	<b>La fabbrica di cioccolato</b> 18:30 (E 5,50)
Sala 8	207 <b>Four Brothers</b> 20:40-22:40 (E 5,50)
	<b>Le avventure di Sharkboy e Lavagirl in 3-D</b> 17:50-19:50 (E 5,50; Rid. 4,00)
Sala 9	207 <b>Cinderella Man</b> 21:40 (E 5,50)
Sala 10	207 <b>La tigre e la neve</b> 18:00-21:15 (E 5,50)
Sala 11	106 <b>Madagascar</b> 17:30 (E 4,00)
	<b>Romanzo criminale</b> 19:50-22:00 (E 5,50)
Sala 12	106 <b>La tigre e la neve</b> 17:30-20:00-22:30 (E 5,50; Rid. 4,00)
● <b>PESCHIERA BORROMEO</b>	
<b>De Sica</b> via Sturzo, 2 Tel. 0255300086	
	<b>La fabbrica di cioccolato</b> 21:15
● <b>PIOLTELLO</b>	
<b>Europlex</b> Via San Francesco, 33 Tel. 029244361	
	<b>Madagascar</b> 18:00 (E 6,20)
	<b>Four Brothers</b> 20:15-22:45 (E 6,20)
Sala 2	146 <b>Quel mostro di suocera</b> 17:00-20:00-22:30 (E 6,20)
Sala 3	331 <b>The Exorcism of Emily Rose</b> 17:00-20:00-22:30 (E 6,20)
Sala 4	346 <b>La tigre e la neve</b> 17:00-20:00-22:30 (E 6,20)
Sala 5	331 <b>I guardiani della notte</b> 17:15-20:15-23:00 (E 6,20)
Sala 6	146 <b>Le avventure di Sharkboy e Lavagirl in 3-D</b> 17:15 (E 7,20)
	<b>L'impero dei lupi</b> 20:15-23:00 (E 7,20)
Sala 7	346 <b>La tigre e la neve</b> 17:30-20:30-23:00 (E 6,20)
Sala 8	331 <b>La tigre e la neve</b> 18:00-21:30 (E 6,20)
Sala 9	146 <b>The Exorcism of Emily Rose</b> 17:30-20:15-23:00 (E 6,20)
Sala 10	146 <b>Quel mostro di suocera</b> 17:30-20:30-23:00 (E 6,20)
Sala 11	273 <b>La fabbrica di cioccolato</b> 17:00-20:00-22:45 (E 6,20)
Sala 12	146 <b>Vita da strega</b> 17:15-20:15-22:45 (E 6,20)
Sala 13	88 <b>Romanzo criminale</b> 17:00-20:00-23:00 (E 6,20)
Sala 14	88 <b>I fantastici quattro</b> 17:30-20:30-22:45 (E 6,20)
● <b>ROBECCO SUL NAVIGLIO</b>	
<b>Agora</b> piazza XXI Luglio, 29 Tel. 029470718	
<b>Riposo</b>	
● <b>RONCO BRIANTINO</b>	
<b>Pio XII</b> via Parrocchia, 39 Tel. 0396079921	
<b>Riposo</b>	
● <b>ROZZANO</b>	
<b>Fellini</b> viale Lombardia, 53 Tel. 0257501923	
	<b>Buffalo Soldiers</b> 21:15 (E 4,50)
● <b>SAN DONATO MILANESE</b>	
<b>Troisi</b> Tel. 0255604225	
	<b>La sposa siriana</b> 21:15
● <b>SAN GIULIANO MILANESE</b>	
<b>Ariston</b> via Matteotti, 42 Tel. 029846496	
	<b>La tigre e la neve</b> 21:15
● <b>SEDRIANO</b>	
<b>Cinema Teatro Agora</b> via San Remigio, 5	
<b>Riposo</b>	
● <b>SEGRATE</b>	
<b>San Felice</b>	
<b>Riposo</b>	
● <b>SEREGNO</b>	
<b>Roma</b> via Umberto I, 14 Tel. 0362231385	
	<b>La tigre e la neve</b> 21:15 (E 5,00)

<b>San Rocco</b> via Cavour, 83 Tel. 0362230555	
<b>Riposo</b>	
● <b>SESTO SAN GIOVANNI</b>	
<b>Manzoni</b> Tel. 022421603	
	<b>Texas</b> 21:00
<b>Rondinella</b> viale Giacomo Matteotti, 425 Tel. 0222478183	
	<b>La diva Julia - Being Julia</b> 15:30 (E 2,60)
	<b>La tigre e la neve</b> 21:15 (E 4,20)
<b>Skyline Multiplex</b> via Milanese, 1 Tel. 0224860547	
	<b>Niente da nascondere</b> 15:20-17:45-20:10-22:30 (E 5,50)
Multisala Sala 02 Cassinova	<b>Le avventure di Sharkboy e Lavagirl in 3-D</b> 15:15-17:15 (E 5,50)
	<b>Romanzo criminale</b> 19:30-22:30 (E 5,50)
Multisala Sala 03 Antares	<b>I guardiani della notte</b> 15:30-17:45-20:20-22:40 (E 5,50)
Multisala Sala 04 Polaris	<b>La tigre e la neve</b> 15:10-17:40-20:10-22:40 (E 5,50)
Multisala Sala 05 Vega	<b>La tigre e la neve</b> 16:00-18:30-21:00 (E 5,50)
Multisala Sala 06 Pegasus	<b>La fabbrica di cioccolato</b> 15:35-17:50-20:20-22:35 (E 5,50)
Multisala Sala 07 Alfa	<b>Quel mostro di suocera</b> 15:50-18:00-20:15-22:30 (E 5,50)
Multisala Sala 08 Omega	<b>Vita da strega</b> 15:45-18:00-20:25-22:35 (E 5,50)
Multisala Sala 09 Aldebaran	<b>The Exorcism of Emily Rose</b> 15:20-17:45-20:10-22:35 (E 5,50)
Multisala Sala 10 Sirio	<b>La tigre e la neve</b> 17:10-19:40-22:10 (E 5,50)
● <b>SEVESO</b>	
<b>Multisala Politeama</b> via Galimberti, 21 Tel. 0362540692	
Sala Acqua	<b>Riposo</b>
Sala Aria	<b>Riposo</b>
● <b>SOVICO</b>	
<b>Nuovo Sovico</b> via Baracca, 22/24 Tel. 0392014667	
<b>Riposo (E 4,50)</b>	
● <b>TREZZO SULL'ADDA</b>	
<b>King</b> Via Brasca, 1 Tel. 029090254	
	<b>Riposo</b>
Sala 2	<b>Riposo</b>
● <b>VIGNATE</b>	
<b>Auditorium</b> Piazza del Comune, 1	
<b>Riposo</b>	
● <b>VILLASANTA</b>	
<b>Astrolabio</b> Via Marnelli, 8 Tel. 039302252	
<b>Riposo</b>	
● <b>VIMERCATE</b>	
<b>Spazio Capitol</b> via Garibaldi, 22 Tel. 039668013	
	<b>Riposo</b>
<b>Sala Pasolini</b>	
<b>Warner Village Torribianche</b> Tel. 0396612573	
Sala 8 Medza 528	<b>La tigre e la neve</b> 17:10-19:50-22:30-01:10 (E 5,50)
Sala Mega Theatre 465	<b>La tigre e la neve</b> 18:50-21:30-00:10 (E 5,50)
Sala 1	308 <b>La tigre e la neve</b> 17:50-20:30-23:10 (E 5,50)
Sala 2	144 <b>I guardiani della notte</b> 16:30-19:10-21:50-00:20 (E 5,50)
Sala 3	134 <b>Quel mostro di suocera</b> 18:40-21:10-23:30 (E 5,50)
Sala 4	134 <b>Vita da strega</b> 18:00-20:20-22:40-01:00 (E 5,50)
Sala 5	274 <b>La fabbrica di cioccolato</b> 17:00-19:45-22:00-00:50 (E 5,50)
Sala 6	234 <b>Romanzo criminale</b> 18:30-21:40-00:50 (E 5,50)
Sala 7	274 <b>Quel mostro di suocera</b> 17:20-19:40-22:10-00:30 (E 5,50)
Sala 8	274 <b>La tigre e la neve</b> 16:40-19:20-22:00-00:40 (E 5,50)
Sala 9	274 <b>Le avventure di Sharkboy e Lavagirl in 3-D</b> 18:05 (E 5,50)
Sala 10	234 <b>The Exorcism of Emily Rose</b> 20:15-22:45-01:15 (E 5,50)
Sala 11	274 <b>La fabbrica di cioccolato</b> 17:35-20:05 (E 5,50)
	<b>Romanzo criminale</b> 22:35 (E 5,50)
Sala 12	134 <b>Madagascar</b> 17:55 (E 5,50)
	<b>Four Brothers</b> 19:55-22:25-00:55 (E 5,50)
Sala 13	134 <b>Niente da nascondere</b> 17:05-19:35-22:05-00:45 (E 5,50)
Sala 14	144 <b>I fantastici quattro</b> 17:25-19:55-22:15-00:35 (E 5,50)
Sala 15	310 <b>The Exorcism of Emily Rose</b> 19:05-21:45-00:25 (E 5,50)
● <b>VITTOUONE</b>	
<b>Tresartes</b> Piazza Italia, 5 Tel. 029020632	
	<b>La diva Julia - Being Julia</b> 21:15

**Teatri**

<b>Milano</b>	
<b>ALFREDO CHIESA</b> via San Cristoforo, 3 - Tel. 0242297886 <b>RIPOSO</b>	
<b>ARSENALE</b> via Cesare Correnti, 11 - Tel. 028321999 Oggi ore 21.15 <b>Le Troiane</b> di Jean-Paul Sartre da Euripide, regia Anning Raimondi	
<b>ATELIER TEATRO IN POLVERE</b> via Bastia, 15 - Tel. 0257410407 <b>RIPOSO</b>	
<b>AUDITORIUM DI MILANO</b> Iago Gustav Mahler, 42 - Tel. 0283389201 Oggi ore 20.30 <b>ORCHESTRA SINFONICA DI MILANO</b> «GIUSEPPE VERDI» direttore Stéphane Denève - A favore Associazione	